

**COMUNE DI PIOVENE ROCCHETTE**

DITTA EPOL S.R.L.

RINNOVO COMUNICAZIONE DI MESSA IN RISERVA / RECUPERO RIFIUTI CON  
 PROCEDURA SEMPLIFICATA (ISCRIZIONE AL REGISTRO PROVINCIALE DELLE ATTIVITÀ  
 DI RECUPERO NR 112/2013) RIFIUTI PLASTICI SPECIALI NON PERICOLOSI IN  
 PROCEDURA AUA CON AUMENTO CAPACITÀ ANNUA

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

Febbraio 2018

Il richiedente: <b>EPOL s.r.l.</b> Via Della Tecnica, 14 36013 Piovene Rocchette (VI)		Elaborato  <h1>3</h1>
IL PROGETTISTA  Ing. Massimiliano Soprana	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	
 	Dott. For. Pietro Strobbe   	Dott. For. Michele De Marchi   

# Sommario

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b> .....	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE E BREVE DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO</b> .....	<b>4</b>
<b>3</b>	<b>METODOLOGIA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> .....	<b>7</b>
<b>4</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE</b> .....	<b>8</b>
4.1	PREMESSA .....	8
4.2	DATI DELL'AZIENDA.....	8
4.3	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO.....	8
4.4	ATTIVITÀ AUTORIZZATA.....	9
4.4.1	<i>Quantitativi di autorizzati e codici CER</i> .....	9
4.4.2	<i>Orari di funzionamento dell'impianto</i> .....	9
4.4.3	<i>Rifiuti prodotti</i> .....	9
4.4.4	<i>Macchinari ed apparecchiature utilizzati</i> .....	10
4.4.5	<i>Emissioni in atmosfera</i> .....	10
4.4.6	<i>Gestione delle acque</i> .....	12
4.4.7	<i>Accesso viario e traffico indotto</i> .....	13
4.5	ATTIVITÀ DI PROGETTO .....	14
4.5.1	<i>Art. 13 della Legge Regionale n. 4 del 18 febbraio 2016</i> .....	14
4.5.2	<i>Quantitativi di progetto e codici CER</i> .....	14
4.5.3	<i>Orari di funzionamento dell'impianto</i> .....	14
4.5.4	<i>Rifiuti prodotti</i> .....	15
4.5.5	<i>Macchinari ed apparecchiature utilizzati di progetto</i> .....	15
4.5.6	<i>Emissioni in atmosfera di progetto</i> .....	16
4.5.7	<i>Gestione delle acque di progetto</i> .....	17
4.5.8	<i>Emissione di rumore di progetto</i> .....	18
4.5.9	<i>Accesso viario e traffico indotto di progetto</i> .....	21
<b>5</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</b> .....	<b>22</b>
5.1	NORMATIVA REGIONALE .....	22
5.1.1	<i>Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3 ss.mm.ii.</i> .....	23
5.1.2	<i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e Speciali</i> .....	23
5.2	GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....	34
5.2.1	<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto vigente</i> .....	34
5.2.2	<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato</i> .....	36
5.2.3	<i>Variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica</i> .....	39
5.2.4	<i>Il Piano Regionale di Tutela delle Acque</i> .....	45
5.2.5	<i>Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i> .....	48
5.2.6	<i>Il Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali</i> .....	50
5.2.7	<i>Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera</i> .....	52
5.2.8	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza</i> .....	54
5.2.9	<i>Il Rapporto Ambientale del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza</i> .....	58
5.2.10	<i>Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Piovene Rocchette</i> .....	63
5.2.11	<i>Il Piano degli Interventi del Comune di Piovene Rocchette</i> .....	67
5.3	RAPPORTI DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI PERSEGUITI DAGLI STRUMENTI PIANIFICATORI RISPETTO ALL'AREA DI LOCALIZZAZIONE.....	68
<b>6</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE</b> .....	<b>69</b>

6.1	ASPETTI CLIMATICI .....	69
6.2	ATMOSFERA .....	72
6.2.1	<i>Il Rapporto Ambientale della VAS del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Piovene Rocchette</i> .....	73
6.3	LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI.....	76
6.4	LA QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE .....	78
6.5	POZZI E SORGENTI.....	79
6.6	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	79
6.6.1	<i>Caratteri geomorfologici del territorio</i> .....	79
6.6.2	<i>Permeabilità dei suoli</i> .....	80
6.7	RETE ECOLOGICA .....	82
6.8	VIABILITÀ E TRAFFICO .....	84
<b>7</b>	<b>VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI .....</b>	<b>89</b>
7.1	METODOLOGIA .....	89
7.2	ATMOSFERA .....	90
7.3	AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI .....	94
7.4	AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI .....	95
7.5	TRAFFICO E VIABILITÀ .....	99
7.6	RUMORE .....	102
7.7	CUMULO CON ALTRI PROGETTI .....	108
7.8	PAESAGGIO .....	109
7.9	USO TERRITORIALE E ZONIZZAZIONE .....	110
7.10	AGENTI FISICI.....	113
<b>8</b>	<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>116</b>

## 1 PREMESSA

La ditta EPOL s.r.l., con sede in Comune di Piovene Rocchette (VI) in Via della Tecnica 14, opera nel settore del recupero di rifiuti non pericolosi di tipo plastico, secondo le modalità contenute nell'autorizzazione n. 112 del 24/07/2013 "Rinnovo iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato al numero 87", del Servizio Acqua Suolo Rifiuti della Provincia di Vicenza.

Ora la ditta intende avviare l'iter il rinnovo dell'autorizzazione in essere, richiedendo, contestualmente, l'aumento dei quantitativi di rifiuti in stoccaggio (R13) e in trattamento (R3), mentendo comunque invariate le relative tipologie.

Trattandosi di un rinnovo di un impianto esistente finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi, il progetto è sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii., e pertanto ricadenti nel punto z.b dell'Allegato IV alla Parte II del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.:

*z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

La Ditta ha pertanto attivato la procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii., incaricando lo scrivente Studio Dott. Pietro Strobbe di Schio (VI) di produrre lo "Studio Preliminare Ambientale", redatto sulla base dell'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, relativo al rinnovo dell'autorizzazione di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi all'interno del sito aziendale di Piovene Rocchette.

Il presente Studio è finalizzato a fornire agli enti autorizzativi un quadro descrittivo sufficientemente dettagliato del progetto e dei potenziali impatti, in modo da poter valutare obiettivamente la necessità o meno di assoggettare alla procedura di V.I.A. l'opera proposta.

## 2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E BREVE DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

L'impianto di recupero rifiuti speciali autorizzato è ubicato all'interno del lotto produttivo aziendale di via Della Tecnica in Comune di Piovene Rocchette; il sito aziendale in parola ricade nell'ambito della zona produttiva di Piovene Rocchette, classificata come Zona Territoriale Omogenea D1 (produttiva industriale ed artigianale di espansione) dallo strumento urbanistico vigente comunale (Piano degli Interventi).

L'area aziendale, lungo il lato Sud, dista circa 30 m dal limite amministrativo con il Comune di Zanè,

Il lotto aziendale rientra interamente nella sezione Elemento "Garziere" N. 103064 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastalmente individuato al Foglio n. 9 mappale n. 1025 del Comune Censuario di Piovene Rocchette.

L'immobile aziendale ricade ad una quota di circa 225 m s.l.m., e risulta direttamente confinante con:

- a Sud con un'area a verde di proprietà del Comune di Piovene Rocchette con destinazione a servizi (aree a parco ed attrezzature sportive);
- e Nord e ad Ovest con un'azienda per la realizzazione di automazioni (porte, cancelli, ecc.);
- a Est con fabbricato ad uso stoccaggio rifiuti plastici;
- a Sud-Est con una falegnameria.

L'area industriale di appartenenza è direttamente servita dalla S.P. 349, che attraversa il territorio amministrativo di Piovene Rocchette da Est a Ovest sulla direttrice Thiene – Piovene Rocchette, direttamente connessa all'autostrada A4 (casello di Piovene Rocchette posto a 6 km dal sito aziendale).

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati dell'ambito territoriale dell'Alto vicentino: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle estese zone industriali, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole.

Figura 1: Impianto aziendale e limiti amministrativi del Comune di Piovene Rocchette.

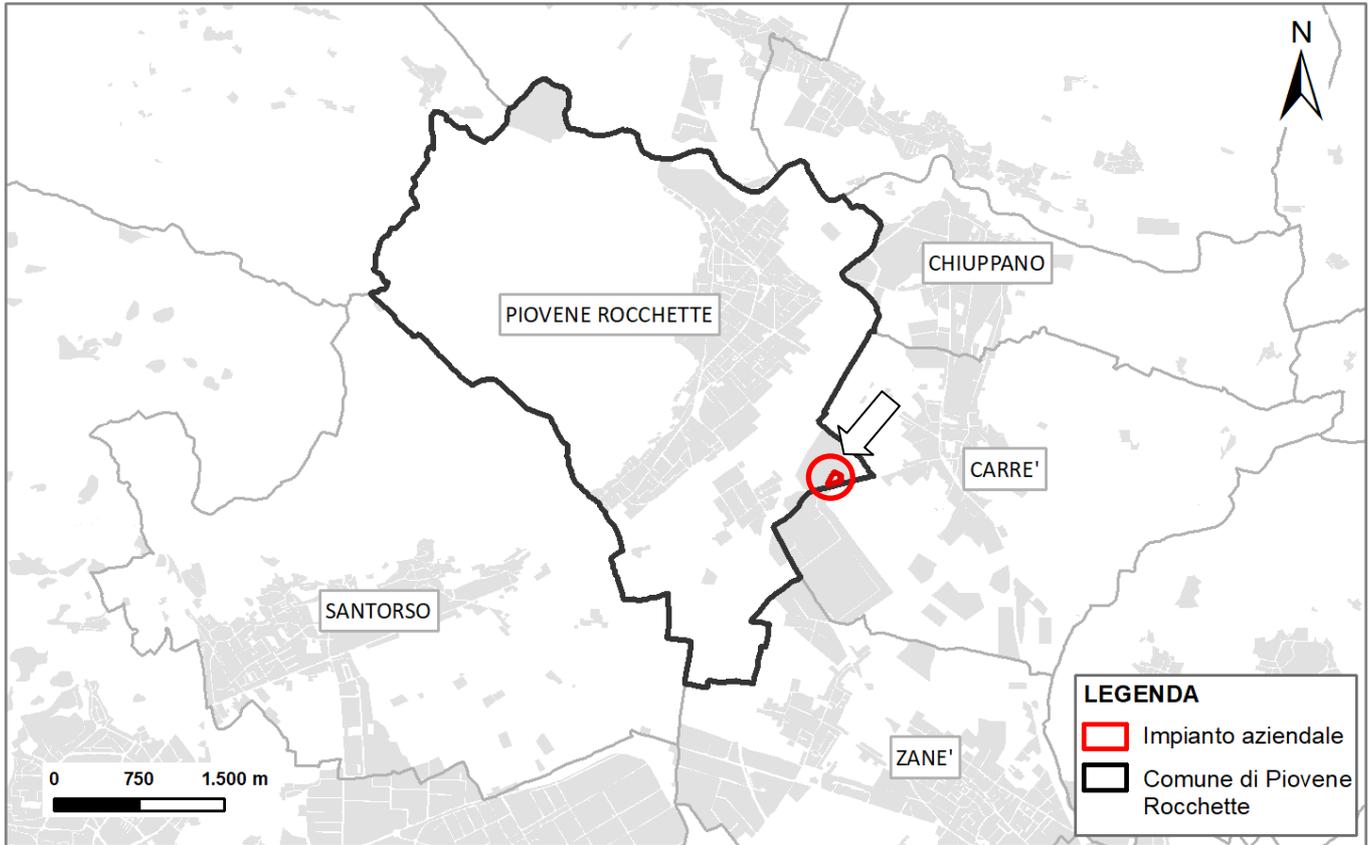
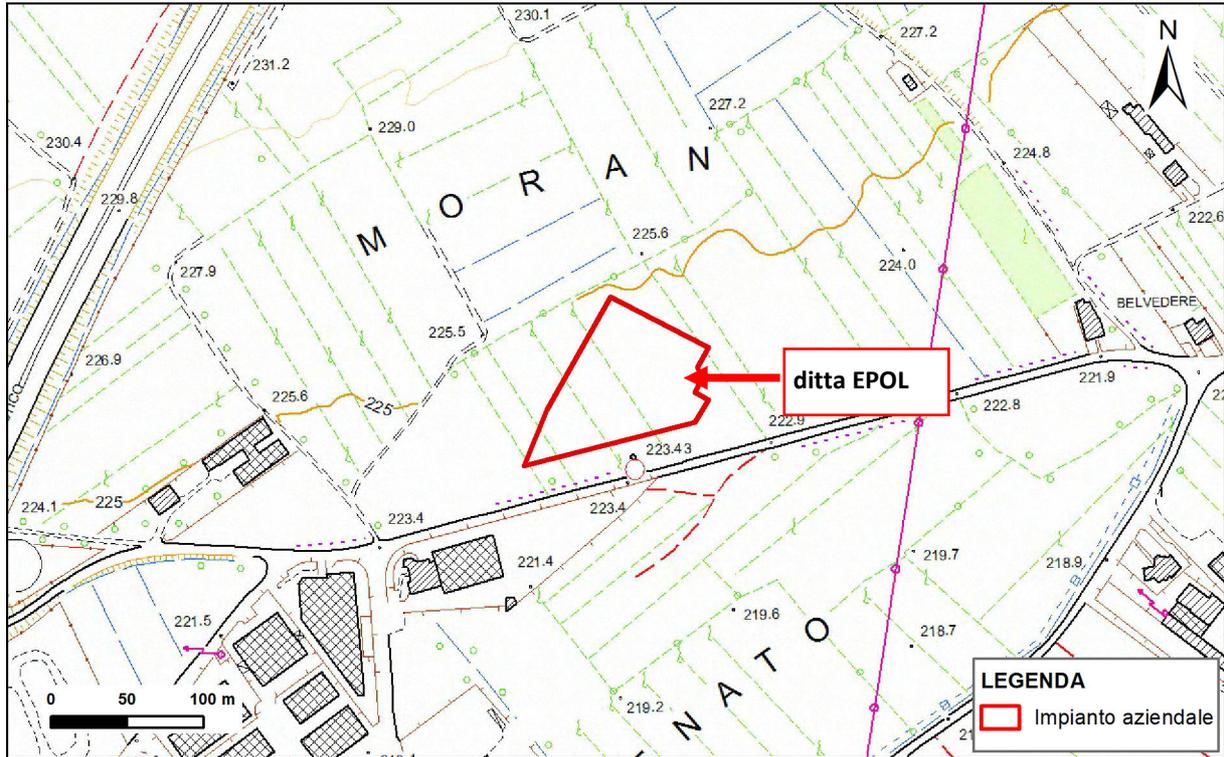


Figura 2: Inquadramento su base ortofoto.



Figura 3: Estratto CTR. Scala 5.000. Elemento "Tavernelle" N. 125063.



### 3 METODOLOGIA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

La metodologia utilizzata per la redazione del presente studio fa riferimento alle indicazioni contenute nella normativa vigente in materia di valutazione di impatto ambientale, e degli elementi indicati nell'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.lgs n. 152/06 e s.m.i e nella D.G.R.V. n. 1624/1999, punto 2.

Lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti:

- Quadro di Riferimento Progettuale
- Quadro di Riferimento Territoriale e Programmatico
- Quadro di Riferimento Ambientale

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE** descrive i principali elementi costitutivi dell'intervento. Lo spirito che guida la descrizione è quello di individuare le caratteristiche fondamentali del progetto in esame.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E PROGRAMMATICO** riporta l'inquadramento territoriale dell'area di progetto, le caratteristiche fisiche, naturali e antropizzate di contesto, l'analisi delle relazioni esistenti tra il Progetto e i diversi strumenti pianificatori.

Il Quadro di Riferimento Programmatico non tratta l'aderenza "*formale*" dell'opera agli strumenti di piano, ma è finalizzato a verificare la compatibilità delle opere in progetto con le linee strategiche generali di pianificazione del territorio, espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati; inoltre richiama il quadro normativo di riferimento, in relazione agli ambiti legislativi coinvolti dal Progetto.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** descrive le componenti ambientali con cui l'attività di progetto può interferire e valuta le potenziali forme di impatto anche al fine di definire le eventuali misure di compensazione o di mitigazione; illustra altresì la metodologia adottata per la stima degli impatti ed il sistema di monitoraggio da prevedersi per verificare i livelli di impatto dell'opera sull'ambiente nonché l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

## 4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

### 4.1 Premessa

La ditta EPOL s.r.l. opera nel recupero di rifiuti non pericolosi di natura plastica, presso il sito aziendale di Via Della Tecnica in Comune di Piovene Rocchette (VI).

Nello specifico la ditta, sulla base dell'autorizzazione in regime semplificato n.112 del 24/07/2013, effettua operazioni di messa in riserva (R13) e trattamento (R3) finalizzate al recupero del rifiuto plastico per la produzione di MPS. La tipologia di rifiuti ammessi è relativa ai codici 6.1 e 6.2 così come definiti dal DM 05/02/98.

La proposta progettuale in esame è relativa alla procedura di rinnovo della richiamata autorizzazione vigente, apportando modifiche di natura sostanziale rispetto allo stato autorizzato. In particolare il rinnovo in parola prevede:

- l'aumento della capacità annua di rifiuti in trattamento (R3) da 6.000 ton/anno a 8.000 ton/anno (modifica sostanziale);
- l'aumento della capacità di rifiuti in messa in riserva funzionali all'attività di recupero da 200 ton a 240 ton (modifica non sostanziale);
- la sostituzione dell'attuale sistema di abbattimento delle emissioni a servizio del camino n. 2 (densificatore) con un abbattitore ad umido.

L'istanza in analisi non prevede modifiche relative alla tipologia di operazioni di recupero, alle tipologie di rifiuti accettabili dall'impianto, alle tipologie di lavorazioni attualmente autorizzate e condotte presso il sito aziendale. Non sono, inoltre, previsti nuovi interventi edilizi internamente ed esternamente allo stabile.

### 4.2 Dati dell'azienda

Denominazione: <b>EPOL SRL</b>	
C.F. e P.I. <b>02540370240</b>	
Con sede legale e operativa a:	
▪ Comune di <b>PIOVENE ROCCHETTE</b>	Frazione/Località: /
▪ Via <b>DELLA TECNICA n. 14</b>	
▪ Provincia di <b>VICENZA</b>	Cap <b>36013</b>
Tel : <b>0444/650 660</b>	Fax : <b>0444/559 518</b>

### 4.3 Descrizione dell'impianto

Il sito in cui la ditta EPOL srl svolge l'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi di natura plastica, è ubicato in Via Della Tecnica, n. 14 all'interno della zona territoriale omogenea ZTO D1.2 "Produttiva industriale ed artigianale di espansione" del Comune di Piovene Rocchette. Il lotto dove è insediata la ditta è composto da:

- piazzale pavimentato destinato al transito degli automezzi conferenti e allo stoccaggio delle MPS prodotte;
- piazzale pavimentato destinato all'attività di arrivo dei rifiuti e stoccaggio dei rifiuti prodotti;
- fabbricato destinato alla messa in riserva dei rifiuti in ingresso ed attività di trattamento dei rifiuti;
- stabile dedicato ad uffici.

L'area aziendale è delimitata da un muro di recinzione e dal fabbricato destinato alla messa in riserva e trattamento dei rifiuti.

L'accesso carrabile all'impianto è ubicato lungo Via Della Tecnica, viabilità interna alla zona industriale di Piovene Rocchette, servita dalla SP 349.

## 4.4 Attività autorizzata

### 4.4.1 Quantitativi di autorizzati e codici CER

La ditta EPOL srl svolge l'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura plastica, sulla base dell'autorizzazione n. 112/2013 dell'Ufficio Acqua Suolo e Rifiuti della Provincia di Vicenza.

La ditta risulta iscritta al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato al numero 87 per le seguenti operazioni:

**Tabella 1:** Quantitativi autorizzati e relativi codici CER.

Tipologia rifiuti D.M. 05/02/98 all. 1, suball. 1	Q.tà max. di messa in riserva per tipologia (t)	Q.tà max. trattata all'impianto per tipologia (t/anno)	Attività di recupero		Codice C.E.R.	
			Paragrafo D.M. 05/02/98	Sigla R (allegato C parte IV D.Lgs.152/06)		
<b>6.1</b>	80	2.500	6.1.3	R13 – R3	020104	150102
					191204	200139
					170203	#####
<b>6.2</b>	120	3.500	6.2.3	R13 – R3	070213	120105
					160119	160216
					160306	170203

Il quantitativo massimo dei rifiuti di tutte le tipologie in messa in riserva, funzionale all'attività di recupero condotta nello stesso impianto, è pari a 200 tonnellate (tipologie 6.1 e 6.2).

La capacità massima di rifiuti prodotti dall'attività e gestiti in "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 lett. bb) del D.lgs 152/2006 e s.m.i. è pari a 13 tonnellate di rifiuti non pericolosi.

### 4.4.2 Orari di funzionamento dell'impianto

L'attività aziendale di trattamento dei rifiuti si svolge esclusivamente in orario diurno, dalle ore 06.00 alle ore 22.00, mentre l'attività di estrusione (lavorazioni su MPS) viene condotta anche in orario notturno.

### 4.4.3 Rifiuti prodotti

L'attività di recupero rifiuti plastici comporta, a sua volta, la produzione di rifiuti nel corso del ciclo produttivo aziendale. In particolare si producono le seguenti tipologie di rifiuto:

- scarti prodotti dal trattamento dei rifiuti (CER 19 12 12);
- imballaggi in legno (CER 15 01 03);
- imballaggi in carta e cartone (CER 15 01 01);
- ferro (CER 19 12 02).

Attualmente i rifiuti prodotti in stoccaggio ammontano a 13 ton.

Gli imballaggi di carta sono stoccati all'interno del capannone, mentre le altre tipologie di rifiuti prodotti sono stoccate sui piazzali, all'interno di cassoni chiusi, suddivisi per tipologia, in attesa di recupero o smaltimento da parte di ditta esterna.

#### 4.4.4 Macchinari ed apparecchiature utilizzati

Gli impianti e i macchinari utilizzati sono nel seguito elencati e distinti a seconda dell'utilizzo per l'attività recupero rifiuti o per la lavorazione delle MPS. Si precisa che gli impianti sono ubicati all'interno del fabbricato aziendale, su superfici coperte e dotate di sistema di raccolta di eventuali spanti o colaticci.

L'attività di recupero rifiuti prevede l'utilizzo dei seguenti macchinari ed attrezzature:

- carrello elevatore elettrico per la movimentazione dei rifiuti;
- impianto di macinazione (mulino 1 e mulino 2) dei rifiuti;
- impianto di densificazione dei rifiuti (per macinazione dei rifiuti in film).

L'attività di lavorazione delle MPS prevede l'utilizzo dei seguenti macchinari ed attrezzature:

- carrello elevatore elettrico per la movimentazione delle MPS;
- impianto di estrusione a caldo, vagliatura e taglio;
- impianto di miscelazione e stoccaggio in silos.

La potenzialità dei macchinari non è costante e dipende dal tipo di materiale in lavorazione.

Ad ogni buon conto, la potenzialità risulta stimata come nel seguito esposto:

- mulino 1 = 2.800 Kg/h
- mulino 2 = 800 Kg/h
- Densificatore = 1.200 Kg/h

Si precisa che il mulino 2 viene utilizzato sporadicamente e solamente per particolari colori di plastica; inoltre, non è previsto l'utilizzo in contemporanea dei due mulini.

#### 4.4.5 Emissioni in atmosfera

Presso il sito aziendale sono presenti n. 3 punti di emissioni in atmosfera:

- sistema di abbattimento polveri da riduzione volumetrica con n. 2 mulini (Camino 1);
- sistema abbattimento polveri a ciclone da densificatore (Camino 2);
- sistema di aspirazioni localizzate sugli estrusori delle MPS (Camino 3).

Le lavorazioni aziendali comportano, inoltre, emissioni diffuse dalle operazioni di trasporto pneumatico dell'estruso senza raffreddamento ad acqua.

Le emissioni in atmosfera risultano autorizzate con Decreto n. 95 del 28/04/2010 della Provincia di Vicenza secondo i limiti riportati nella tabella che segue.

Camino	Inquinante	Carico	Concentrazione
1	Polveri	300 g/h	20 mg/Nmc
2	Polveri	300 g/h	20 mg/Nmc
3	Polveri	/	20 mg/Nmc
	COT	/	50 mg/Nmc

La ditta esegue autocontrolli periodici delle emissioni con cadenza annuale. I dati relativi ai controlli vengono allegati al registro, riportando i certificati analitici e tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo.

Nel seguito si riporta il prospetto relativo ai risultati delle analisi periodiche delle emissioni in atmosfera del luglio 2017. Nel merito, i valori misurati risultano ben al di sotto dei limi stabiliti dall'autorizzazione di cui al Decreto n. 95 del 28/04/2010.

**RIEPILOGO ESITO ANALISI E LIMITI**

**Camino nr.1 – impianto di macinazione**

PARAMETRO	CONC.		LIMTE	
	mg/Nmc	g/h	mg/Nmc	g/h
<i>Polveri</i>	1,8	4,45	20	300

**Camino nr.2 – impianto di densificazione**

PARAMETRO	CONC.		LIMTE	
	mg/Nmc	g/h	mg/Nmc	g/h
<i>Polveri</i>	7,1	28,97	20	300

**Camino nr.3 – impianto di estrusione**

PARAMETRO	CONC.		LIMTE	
	mg/Nmc	g/h	mg/Nmc	g/h
<i>Polveri</i>	2,1	11,45	20	//
<i>COT</i>	13,9	75,76	50 come C	//

#### 4.4.6 Gestione delle acque

Si precisa che il ciclo produttivo aziendale non dà origine a scarichi idrici di processo (di tipo produttivo); a tal proposito si sottolinea che l'impianto di degassificazione utilizza un sistema di ricircolo chiuso dell'acqua, che periodicamente viene smaltita come rifiuto.

La ditta utilizza inoltre acqua per il raffreddamento degli estrusori mediante torri evaporative, utilizzando possibilmente acque piovane provenienti dai tetti, preventivamente raccolte in una vasca dedicata.

La ditta rientra nell'attività 6 "Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti" dell'allegato F del PTA e risulta ubicata all'interno della zona produttiva (ZTO D 1.2) del comune di Piovene Rocchette, su un lotto complessivo di circa 7.170 mq, di cui 2.770 mq coperti e circa 4.400 mq di superficie scoperte pavimentate.

L'attività aziendale risulta ricadere all'interno del comma 3, Art. 39 del Piano di Tutela delle Acque (PTA).

#### **Settore coperto di conferimento dei rifiuti**

I rifiuti in ingresso vengono stoccati su superficie coperte. Il settore di conferimento risulta parzialmente aperto verso i piazzali, ma idraulicamente separato da questi attraverso caditoie dedicate. Gli eventuali spanti rilasciati dai rifiuti in ingresso vengono, pertanto, intercettati dalle caditoie e convogliati all'interno di una vasca di raccolta dedicata. Il contenuto della vasca viene successivamente smaltito come rifiuto.

#### **Piazzali**

All'interno dell'ambito aziendale si possono distinguere:

- i piazzali dedicati al deposito della MPS prodotte (settore Nord-Est, superficie 2.200 mq circa);
- i piazzali (settore Sud-Ovest, superficie 2.200 mq circa) utilizzati per:
  - l'attività di arrivo e movimentazione dei rifiuti;
  - il deposito dei cassoni contenenti i rifiuti prodotti.

Si precisa quanto segue:

- all'esterno sono stoccati esclusivamente i rifiuti prodotti dall'attività aziendale, vale a dire scarti (CER 19 12 12), imballaggi in legno (CER 15 01 03) e ferro (CER 19 12 02); tali rifiuti sono stoccati all'interno di cassoni chiusi;
- le MPS prodotte vengono stoccate all'esterno, all'interno di apposite cuffie (sacconi), in modo tale da impedire qualsiasi forma di dilavamento.

Il rischio di un potenziale dilavamento di sostanze potenzialmente pregiudizievoli per l'ambiente sussiste, pertanto, solo a fronte della movimentazione dei rifiuti, e che lo stesso si esaurisca con la prima pioggia; il piazzale ove si attua raccolta, separazione e trattamento delle acque di prima pioggia è pertanto quello lato Sud-Ovest ove insiste lo stoccaggio rifiuti, idraulicamente separato dal resto dei piazzali per naturale pendenza.

Il trattamento della prima pioggia consiste in grigliatura, sedimentazione/disoleatura e passaggio finale in filtro a coalescenza, dove si effettua anche il campionamento per il controllo prima dello scarico in fognatura. Lo scarico presso la fognatura è autorizzato con nota n. 4378 del 02.10.2015 rilasciata da AVS.

Per quanto riguarda la seconda pioggia, questa viene conferita in pozzo perdente.

Le acque di dilavamento del piazzale lato Nord-Est (viabilità interna dedicata alla movimentazione e stoccaggio MPS), ove si ritiene non sussista potenziale pericolo di dilavamento, vengono raccolte e convogliate in pozzo perdente attraverso condutture dedicate.

### **Coperture**

Le acque di dilavamento dei tetti (pluviali) vengono raccolte all'interno di vasche di accumulo ed utilizzate per il sistema antincendio e per il sistema di raffreddamento dell'impiantistica aziendale. Le acque in eccedenza vengono conferite in pozzo perdente.

### **Acque civili**

Le acque civili sono inviate presso la fognatura pubblica.

#### **4.4.7 Accesso viario e traffico indotto**

Per quanto riguarda la viabilità, il sito aziendale si trova all'interno della zona produttiva di Piovene Rocchette, direttamente servita dalla Strada Provinciale 349 tramite la viabilità interna della zona industriale, dimensionata per sostenere il traffico veicolare commerciale indotto dagli impianti produttivi che insistono nell'ambito territoriale.

Non si prevede l'interessamento di ambiti residenziali.

L'attività di recupero rifiuti determina la generazione di traffico indotto per:

- mezzi commerciali pesanti per il conferimento dei rifiuti da trattare;
- mezzi commerciali pesanti per il trasporto in uscita delle MPS.

Per la determinazione dei transiti si è fatto riferimento al quantitativo massimo di rifiuti trattabili annualmente dall'impianto pari a 6.000 ton.

La ditta utilizza automezzi commerciali pesanti sia per il conferimento dei rifiuti da trattare (portata media 15 ton), sia per l'alienazione delle MPS prodotte (portata media 22 ton).

Ciò premesso, tenuto conto che la ditta opera mediamente per 220 giorni lavorativi all'anno, si stimano i seguenti flussi nell'ipotesi di assetto attuale autorizzato :

- n. 2 veicoli commerciali pesanti al giorno per il conferimento dei rifiuti, pari a 4 passaggi giorno in entrata ed uscita dall'impianto;
- n. 2 veicoli commerciali pesanti al giorno per l'alienazione delle MPS prodotte, pari a 4 passaggi giorno in entrata ed uscita dall'impianto;

Ne deriva che, in totale, i flussi di automezzi pesanti in entrata ed uscita dall'impianto aziendale si attestano sugli **8 passaggi di veicoli commerciali pesanti al giorno**

## 4.5 Attività di progetto

### 4.5.1 Art. 13 della Legge Regionale n. 4 del 18 febbraio 2016

Ai sensi dell'art. 13 della LR 4/2016, in sede di rinnovo, si sono individuati i seguenti miglioramenti:

- la sostituzione del sistema di abbattimento a servizio del Camino 2 (densificatore); il nuovo abbattitore di tipo "ad umido" consentirà di diminuire a valori inferiori a 5 mg/Nmc la concentrazione di polveri in uscita dal camino per mezzo di un ciclone separatore;
- il progetto propone che il recapito della seconda pioggia venga mantenuto sul suolo presso l'attuale pozzo perdente, prevedendo, prima del conferimento, l'installazione di un trattamento di sedimentazione-disoleazione "veloce in continuo" (i materiali eventualmente trascinati con la seconda pioggia possono essere solamente solidi -plastiche-dai vari stoccaggi);
- il progetto prevede una campagna di analisi delle acque di dilavamento dei tetti (pluviali), caratterizzata da una frequenza di n. 3 campionamenti quadrimestrali, al fine di dare evidenza analitica della non contaminazione delle acque di dilavamento. Nel caso in cui la campagna analitica risulti positiva (presenza di sostanze inquinanti pregiudizievoli per l'ambiente nelle acque di dilavamento delle coperture), si provvederà alla separazione delle acque di prima pioggia anche per le coperture, che risulteranno sottoposte ai medesimi trattamenti delle acque di dilavamento dei piazzali.

### 4.5.2 Quantitativi di progetto e codici CER

La ditta EPOL srl intende svolgere l'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura plastica con le stesse modalità rispetto all'attuale configurazione impiantistica e strutturale, aumentando i quantitativi di rifiuti per la messa in riserva (R13) e per il trattamento (R3).

In particolare si prevede un aumento da 200 t a 240 t per l'attività di messa in riserva (R13), mentre per l'attività di trattamento si prevede un incremento da 6.000 t/anno a 8.000 t/anno.

Le tipologie di rifiuto in ingrasso rimangono, invece, invariate rispetto all'attuale autorizzazione.

**Tabella 2:** Quantitativi autorizzati e relativi codici CER.

Tipologia rifiuti D.M. 05/02/98	Q.ta max. di messa in riserva per tipologia (ton)	Q.ta max. trattata dell'impianto per tipologia (ton/anno)	Attività di recupero		Codice C.E.R.	
			Paragrafo D.M. 05/02/98	Sigla R (allegato C parte IV D.Lgs. 152/06)		
6.1	120	4.000	6.1.3	R13 – R3	02 02 04 19 12 04 17 02 03	15 01 02 20 01 39 -- -- --
6.2	120	4.000	6.2.3	R13 – R3	07 02 13 16 01 19 16 03 06	12 01 05 16 02 16 17 02 03

### 4.5.3 Orari di funzionamento dell'impianto

L'attività aziendale di trattamento dei rifiuti si svolge esclusivamente in orario diurno, dalle ore 06.00 alle ore 22.00, mentre l'attività di estrusione (lavorazioni su MPS) viene condotta anche in orario notturno.

#### 4.5.4 Rifiuti prodotti

La ditta produrrà le stesse tipologie di rifiuto rispetto alla configurazione aziendale attuale:

- scarti prodotti dal trattamento dei rifiuti (CER 19 12 12);
- imballaggi in legno (CER 15 01 03);
- imballaggi in carta e cartone (CER 15 01 01);
- ferro (CER 19 12 02).

I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno di cassoni chiusi, suddivisi per tipologia, in attesa di recupero o smaltimento da parte di ditta esterna.

La configurazione di progetto prevede una capacità massima di rifiuti prodotti dall'attività e gestiti in "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 lett. bb) del D.lgs 152/2006 e s.m.i. pari a 23 tonnellate di rifiuti non pericolosi, di cui 22 ton derivanti dall'attività di trattamento rifiuti e 1 ton derivante dalla linea MPS.

#### 4.5.5 Macchinari ed apparecchiature utilizzati di progetto

In sede di rinnovo dell'autorizzazione si precede l'utilizzo degli stessi impianti già presenti ed utilizzati attualmente nel ciclo produttivo aziendale. Gli impianti e i macchinari utilizzati sono nel seguito elencati e distinti a seconda dell'utilizzo per l'attività recupero rifiuti o per la lavorazione delle MPS. Si precisa che gli impianti sono ubicati all'interno del fabbricato aziendale, su superfici coperte e dotate di sistema di raccolta di eventuali spanti o colaticci.

Il progetto prevede un aumento dell'utilizzo orario dei macchinari, mantenendo invariata l'attuale capacità oraria di trattamento.

L'attività di recupero rifiuti prevede l'utilizzo dei seguenti macchinari ed attrezzature:

- carrello elevatore elettrico per la movimentazione dei rifiuti;
- impianto di macinazione (mulino 1 e mulino 2) dei rifiuti;
- impianto di densificazione dei rifiuti (per macinazione dei rifiuti in film).

L'attività di lavorazione delle MPS prevede l'utilizzo dei seguenti macchinari ed attrezzature:

- carrello elevatore elettrico per la movimentazione delle MPS;
- impianto di estrusione a caldo, vagliatura e taglio;
- impianto di miscelazione e stoccaggio in silos.

La potenzialità risulta stimata come nel seguito esposto:

- mulino 1 = 2.800 Kg/h
- mulino 2 = 800 Kg/h
- Densificatore = 1.200 Kg/h

Si precisa che il mulino 2 viene utilizzato sporadicamente e solamente per particolari colori di plastica; inoltre, non è previsto l'utilizzo in contemporanea dei due mulini.

#### 4.5.6 Emissioni in atmosfera di progetto

Presso il sito aziendale sono presenti n. 3 punti di emissioni in atmosfera:

- sistema di abbattimento polveri da riduzione volumetrica con mulino (Camino 1);
- sistema abbattimento polveri a ciclone da densificatore (Camino 2) ;
- sistema di aspirazioni localizzate sugli estrusori delle MPS (Camino 3).

Le lavorazioni aziendali comportano, inoltre, emissioni diffuse dalle operazioni di trasporto pneumatico dell'estruso senza raffreddamento ad acqua.

In sede di rinnovo dell'autorizzazione si prevede la sostituzione del sistema di abbattimento a servizio del Camino 2 (densificatore); in particolare il nuovo abbattitore di tipo "ad umido" consentirà di diminuire a valori inferiori a 5 mg/Nmc la concentrazione di polveri in uscita dal camino per mezzo di un ciclone separatore.

Rimarranno invariate le emissioni prodotte dai camini 1 e 3.

#### 4.5.7 Gestione delle acque di progetto

Si precisa che il ciclo produttivo aziendale di progetto, non subendo variazioni rispetto allo stato attuale, non darà origine a scarichi idrici di processo (di tipo produttivo); a tal proposito si sottolinea che l'impianto di degassificazione utilizza un sistema di ricircolo chiuso dell'acqua, che periodicamente viene smaltita come rifiuto.

La ditta rientra nell'attività 6 "Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti" dell'allegato F del PTA e risulta ubicata all'interno della zona produttiva (ZTO D 1.2) del comune di Piovene Rocchette, su un lotto complessivo di circa 7.170 mq, di cui 2.770 mq coperti e circa 4.400 mq di superficie scoperte pavimentate.

L'attività aziendale risulta ricadere all'interno del comma 3, Art. 39 del Piano di Tutela delle Acque (PTA).

#### **Settore coperto di conferimento dei rifiuti**

I rifiuti in ingresso continueranno ad essere stoccati su superficie coperte. Il settore di conferimento risulta parzialmente aperto verso i piazzali, ma idraulicamente separato da questi attraverso caditoie dedicate. Gli eventuali spanti rilasciati dai rifiuti in ingresso verranno, pertanto, intercettati dalle caditoie e convogliati all'interno di una vasca di raccolta dedicata. Il contenuto della vasca verrà successivamente smaltito come rifiuto.

#### **Piazzali**

All'interno dell'ambito aziendale si possono distinguere:

- i piazzali dedicati al deposito della MPS prodotte (settore Nord-Est, superficie 2.200 mq circa);
- i piazzali (settore Sud-Ovest, superficie 2.200 mq circa) utilizzati per:
  - l'attività di arrivo e movimentazione dei rifiuti;
  - il deposito dei cassoni contenenti i rifiuti prodotti.

Si precisa quanto segue:

- all'esterno sono stoccati esclusivamente i rifiuti prodotti dall'attività aziendale, vale a dire scarti (CER 19 12 12), imballaggi in legno (CER 15 01 03) e ferro (CER 19 12 02); tali rifiuti sono stoccati all'interno di cassoni chiusi;
- le MPS prodotte vengono stoccate all'esterno, all'interno di apposite cuffie (sacconi), in modo tale da impedire qualsiasi forma di dilavamento.

La configurazione attuale prevede la raccolta, separazione e trattamento delle acque di prima pioggia per il solo piazzale Sud-Ovest ove insiste lo stoccaggio rifiuti, idraulicamente separato dal resto dei piazzali per naturale pendenza.

Le acque di seconda pioggia del piazzale Sud-Ovest e le acque del piazzale Nord-Est (stoccaggio MPS) vengono attualmente recapitate presso il pozzo perdente aziendale.

Il progetto in esame ha valutato la fattibilità tecnico-economica di realizzare un sistema a "trincea disperdente" per lo smaltimento delle acque di seconda pioggia, posto che la lottizzazione produttiva non risulta servita da rete idrica superficiale. L'esito dello studio di progetto ha, in ultima analisi, escluso la fattibilità dell'intervento, evidenziando, a fronte di costi rilevanti, l'impossibilità tecnica di realizzare l'impianto all'interno dell'ambito aziendale (piazzali) in quanto:

- comporterebbe la rottura ed il rifacimento della pavimentazione dei piazzali;
- la presenza nel sottosuolo dei piazzali dei vari servizi aziendali (acquedotto, fognature, cavidotti, rete di distribuzione del gas, ecc.) rende sostanzialmente impraticabile la possibilità di realizzare qualsiasi opera, senza la riorganizzazione degli stessi servizi.

A fronte di tale evidenza, il progetto in esame propone che il recapito della seconda pioggia venga mantenuto sul suolo presso l'attuale pozzo perdente, prevedendo, prima del conferimento, l'installazione di un trattamento di sedimentazione-disoleazione "veloce in continuo" (i materiali eventualmente trascinati con la seconda pioggia possono essere solamente solidi -plastiche- dai vari stoccaggi).

### **Coperture**

La gestione delle acque di dilavamento delle coperture rimarrà pressoché invariata rispetto allo stato attuale; in particolare, le acque di dilavamento dei tetti (pluviali) vengono raccolte all'interno di vasche di accumulo ed utilizzate per il sistema antincendio e per il sistema di raffreddamento dell'impiantistica aziendale.

Sulle coperture del fabbricato aziendale sono presenti n. 3 camini a servizio dell'impiantistica. Tali camini non rappresentano una fonte di possibile dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente. Al fine di dare evidenza analitica della non contaminazione delle acque di dilavamento, in sede di rinnovo dell'autorizzazione, il progetto in esame prevede una campagna di analisi delle acque di dilavamento dei tetti (pluviali), caratterizzata da una frequenza di n. 3 campionamenti quadrimestrali. I parametri analitici proposti sono: pH, conducibilità, COD e SST.

Nel caso in cui la campagna analitica risulti negativa, le acque continueranno ad essere conferite in pozzo perdente, con le stesse modalità dello stato attuale. Al contrario, nel caso in cui la campagna analitica risulti positiva (presenza di sostanze inquinanti pregiudizievoli per l'ambiente nelle acque di dilavamento delle coperture), si provvederà alla separazione delle acque di prima pioggia anche per le coperture, che risulteranno sottoposte ai medesimi trattamenti delle acque di dilavamento dei piazzali. Parimenti, le acque di seconda pioggia saranno conferite presso il pozzo perdente aziendale.

### **Acque civili**

Le acque civili sono inviate presso la fognatura pubblica.

#### **4.5.8 Emissione di rumore di progetto**

Al fine di verificare il rispetto della normativa in materia di emissione di rumore, alla luce delle modifiche introdotte in sede di domanda di rinnovo, la ditta ha provveduto alla redazione di uno studio previsionale di impatto acustico ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. 447/95, al fine di verificare il rispetto con la normativa in materia.

In particolare la domanda di rinnovo dell'autorizzazione prevede l'inserimento di un nuovo sistema di abbattimento (lavaggio) delle emissioni del camino n. 2 in grado di produrre nuove emissioni di rumore.

Si precisa, inoltre, che la Ditta risulta attiva in normale regime di attività per il periodo diurno, mentre per il periodo notturno risultano in funzione soltanto gli estrusori (lavorazione delle MPS) in modalità di funzionamento automatico.

### **Zonizzazione acustica**

Da un punto di vista acustico, per l'individuazione dell'area di appartenenza su cui la ditta è insediata, si è fatto riferimento alla zonizzazione acustica del territorio, realizzata dal Comune di Piovene Rocchette secondo quanto disposto dall'art. 6 della Legge Quadro 447 del 26 Ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 Novembre 1997. La classe di appartenenza dell'area su è insediata la Ditta viene definita come "Classe V – Aree prevalentemente industriali" che prevede, per il periodo diurno, un Valore limite assoluto di immissione di Leq(A) pari a 70 dB(A), un Valore limite assoluto di emissione di Leq(A) pari a 65 dB(A) ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A) e per il periodo notturno un valore limite assoluto di immissione di Leq(A) pari a 60 dB(A), un Valore limite assoluto di emissione di Leq(A) pari a 55 dB(A) ed un limite differenziale di immissione pari a 3 dB(A).

Si deve inoltre considerare che tale area è direttamente confinante con il Comune di Carrè e bisogna quindi fare riferimento anche alla zonizzazione acustica del territorio, realizzata dallo stesso Comune secondo quanto disposto dall'art. 6 della Legge Quadro 447 del 26 Ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

La classe di appartenenza dell'area confinante con quella su cui sarà insediata la nuova sede operativa della Ditta viene definita come "Classe III – Aree di tipo misto" che prevede, per il periodo diurno, un valore limite assoluto di immissione di Leq(A) pari a 60 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di Leq(A) pari a 55 dB(A), ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A).

I ricettori sensibili si possono identificare con le abitazioni civili più vicine all'area aziendale della Ditta che (come visibile in allegato 4) si trovano ad una distanza di circa 200 m sul lato Est (Classe V del Comune di Piovene Rocchette), 210 m sul lato Sud Est m sul lato Sud (N. 2 case site in Classe III del Comune di Carrè) e a 140 metri a Sud-Ovest (Classe V del Comune di Carrè).

**Rilevazioni fonometriche**

Si riporta di seguito la tabella delle rilevazioni fonometriche effettuate.

**Tabella 3: rilevazioni fonometriche – PERIODO DIURNO.**

Posizione di misura	Periodo di riferimento	Identificazione Posizione di misura	Caratterizzazione Sorgenti Significative	Leq [dB(A)]	Lc* [dB(A)]
1	Diurno	Presso ricettore R2	-Traffico veicolare su strade limitrofi -Attività Ditte limitrofi	54,7	57,5
2	Diurno	Presso ricettore R1	-Traffico veicolare su strade limitrofi -Attività Ditte limitrofi	49,5	49,5
3	Diurno	Presso ricettore R3	-Traffico veicolare su strade limitrofi -Attività Ditte limitrofi	57,9	61,0
3	Diurno	Presso ricettore R3	-Traffico veicolare su strade limitrofi -Attività Ditte limitrofi -Ditta Epol in attività	57,2	60,5
4	Diurno	Presso confine aziendale	-Traffico veicolare su strade limitrofi -Attività Ditte limitrofi -Ditta Epol in attività	58,9	59,0
2	Diurno	Presso ricettore R1	-Traffico veicolare su strade limitrofi -Attività Ditte limitrofi -Ditta Epol in attività	49,7	49,5
1	Diurno	Presso ricettore R2	-Traffico veicolare su strade limitrofi -Attività Ditte limitrofi -Ditta Epol in attività	56,4	59,5

Tabella 4: rilevazioni fonometriche – PERIODO NOTTURNO.

Posizione di misura	Periodo di riferimento	Identificazione Posizione di misura	Caratterizzazione Sorgenti Significative	Leq [dB(A)]	Lc* [dB(A)]
5	Diurno	Presso confine aziendale	-Traffico veicolare su strade limitrofi -Attività Ditte limitrofi -Ditta Epol in attività	56,5	56,5
6	Diurno	Presso confine aziendale	-Traffico veicolare su strade limitrofi -Attività Ditte limitrofi -Ditta Epol in attività	61,5	64,5
1	Notturmo	Presso ricettore R2	-Traffico veicolare su strade limitrofi -Ditta Epol in attività	40,9	41,0
1	Notturmo	Presso ricettore R2	-Ditta Epol in attività	38,3	38,5
2	Notturmo	Presso ricettore R1	-Traffico veicolare su strade limitrofi -Ditta Epol in attività	40,9	41,0
2	Notturmo	Presso ricettore R1	-Ditta Epol in attività	37,0	37,0
3	Notturmo	Presso ricettore R3	-Traffico veicolare su strade limitrofi -Ditta Epol in attività	39,2	39,0
3	Notturmo	Presso ricettore R3	-Ditta Epol in attività	35,3	35,5
4	Notturmo	Presso confine aziendale	-Traffico veicolare su strade limitrofi -Attività Ditte limitrofi -Ditta Epol in attività	46,8	47,0
5	Notturmo	Presso confine aziendale	-Traffico veicolare su strade limitrofi -Attività Ditte limitrofi -Ditta Epol in attività	43,7	43,5
6	Notturmo	Presso confine aziendale	-Traffico veicolare su strade limitrofi -Attività Ditte limitrofi -Ditta Epol in attività	48,0	51,0

#### 4.5.9 Accesso viario e traffico indotto di progetto

Per quanto riguarda la viabilità, il sito aziendale si trova all'interno della zona produttiva di Piovene Rocchette, direttamente servita dalla Strada Provinciale 349 tramite la viabilità interna della zona industriale, dimensionata per sostenere il traffico veicolare commerciale indotto dagli impianti produttivi che insistono nell'ambito territoriale.

I flussi di automezzi commerciali in ingresso e uscita dal sito aziendale non interessano ambiti residenziali.

L'attuale configurazione comporta un flusso di automezzi pesanti in entrata ed uscita dall'impianto di **10 passaggi di veicoli commerciali pesanti al giorno**.

Come per l'assetto aziendale attuale, l'attività di recupero rifiuti determina la generazione di traffico indotto per:

- mezzi commerciali pesanti per il conferimento dei rifiuti da trattare;
- mezzi commerciali pesanti per il trasporto in uscita delle MPS.

Per la determinazione dei transiti indotti dalla configurazione aziendale di progetto si è fatto riferimento al quantitativo massimo di rifiuti trattabili previsti annualmente dall'impianto pari a 8.000 ton.

La ditta utilizzerà automezzi commerciali pesanti sia per il conferimento dei rifiuti da trattare (portata media 15 ton), sia per l'alienazione delle MPS prodotte (portata media 22 ton). Ne deriva che la capacità media di trattamento giornaliera risulterà di circa 36 ton/giorno, tenuto conto che la ditta opererà mediamente per 220 giorni lavorativi all'anno.

Ciò premesso si stimano i seguenti flussi nell'ipotesi dell'assetto di progetto:

- n. 3 veicoli commerciali pesanti al giorno per il conferimento dei rifiuti, pari a 6 passaggi giorno in entrata ed uscita dall'impianto;
- n. 2 veicoli commerciali pesanti al giorno per l'alienazione delle MPS prodotte, pari a 4 passaggi giorno in entrata ed uscita dall'impianto;

Ne deriva che, in totale, i flussi di automezzi pesanti in entrata ed uscita dall'impianto aziendale si attesteranno sui **10 passaggi di veicoli commerciali pesanti al giorno**

## 5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi dell'opera progettata in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale che hanno attinenza con il Progetto, al fine della verifica della compatibilità dell'intervento con la pianificazione stessa.

### 5.1 Normativa regionale

La gestione dei rifiuti è uno degli aspetti più importanti di tutela dell'ambiente, per una società industriale avanzata, ma al contempo consapevole dei giusti limiti dello sviluppo sostenibile.

Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti" e l'adozione di numerosi provvedimenti regolamentari si è protratta nel disciplinare i vari aspetti della gestione dei rifiuti sia urbani che speciali, termine per indicare i rifiuti prodotti da attività svolte professionalmente; si è cercato, in sostanza, di venire incontro alle esigenze di chiarezza e organicità più volte rappresentate da tutti gli operatori, sia pubblici che privati, ma anche dal semplice cittadino, realizzando di fatto un "Testo Unico" della disciplina regionale, che ha abrogato, nel contempo, le diverse disposizioni normative previgenti.

I soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di recupero di rifiuti devono richiedere ed ottenere un'autorizzazione unificata. Debutta l'autorizzazione ordinaria unificata per la realizzazione e la gestione degli impianti di recupero, in luogo delle due previste dagli articoli 27 e 28 del d.lgs. n. 22/1997, mentre le comunicazioni d'inizio attività necessarie per intraprendere operazioni di recupero avvalendosi delle "procedure semplificate" devono essere indirizzate alle Sezioni regionali dell'Albo gestori ambientali e non più alle Province.

Le autorizzazioni ottenute con procedura ordinaria o semplificata, così come le iscrizioni all'Albo gestori ambientali, le revoche e le sospensioni vengono inserite in una banca dati nazionale.

In prima approssimazione sono operazioni di recupero tutte le "lavorazioni", ad eccezione di quelle rientranti nell'attività di smaltimento dei rifiuti, finalizzate al reinserimento nei cicli produttivi dei materiali di cui si è deciso di disfarsi.

Ai sensi dell'art. 208, comma 11, del d.lgs. n. 152/2006, i contenuti dell'autorizzazione, ovviamente da determinarsi in concreto in relazione allo specifico impianto ed operazione da autorizzarsi, consistono, in particolare, nell'individuazione:

- dei tipi e dei quantitativi di rifiuti da recuperare o da smaltire;
- dei requisiti tecnici, con particolare riferimento alla compatibilità del sito, alle attrezzature utilizzate, ai tipi ed ai quantitativi massimi di rifiuti ed alla conformità dell'impianto al progetto approvato;
- delle precauzioni da prendere in materia di sicurezza e igiene ambientale;
- della localizzazione dell'impianto da autorizzare;
- del metodo di trattamento e di recupero;
- delle prescrizioni per la messa in sicurezza, chiusura dell'impianto e ripristino del sito;
- delle garanzie finanziarie richieste;
- della data di scadenza dell'autorizzazione;
- dei limiti di emissione in atmosfera per i processi di trattamento termico dei rifiuti.

### 5.1.1 Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3 ss.mm.ii.

La LR 3/2000 detta norme in materia di gestione dei rifiuti. In particolare al Capo V "Impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti", Art. 21 "Requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti", al punto 2. si indica che i nuovi impianti di recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici

L'impianto della ditta EPOL srl, oggetti di rinnovo, finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi in procedura ordinaria, è correttamente ubicato all'interno di un ambito produttivo, dotato di specifici presidi ambientali (struttura coperta, pavimentazioni in cls impermeabili), in zona territoriale omogenea produttiva "D1", così come indicato dal Piano degli Interventi vigente del Comune di Piovene Rocchette (VI).

### 5.1.2 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e Speciali

Con D.C.R. n. 30 del 29/04/2015 (Bur. n. 55 del 01/06/2015) il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato il nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi, in attuazione dell'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, e degli articoli 10 e 11 della legge regionale 25 gennaio 2000, n. 3, in quanto compatibili.

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, gli obiettivi del Piano sono i seguenti:

- a. limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- b. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- c. garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti **favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo**, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia;
- d. minimizzare il ricorso alla discarica. L'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
- e. definire i criteri di individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella Legge Regionale 3/2000 s.m.i.;
- f. definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 3/2000, gli obiettivi del Piano per quanto riguarda i rifiuti speciali sono:

- a. promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- b. stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- c. dettare criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- d. stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- e. definire, ai sensi dell'articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.

### **Articolo 16 – Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento di rifiuti**

Secondo quanto indicato dal punto 2. dell'art. 16 di Piano, in sede di rinnovo dell'autorizzazione gli impianti esistenti devono adeguarsi agli standard ambientali previsti per i nuovi impianti nel frattempo autorizzati e devono tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale di Piano per le diverse tipologie impiantistiche.

Al punto 6.3 del Rapporto Ambientale sono indicate le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente, dovuti all'attuazione del Piano, ivi inclusi gli impianti non previsti dalle azioni di Piano individuate dallo scenario evolutivo ma presenti nello scenario inerziale in quanto definito dallo stato di fatto.

In particolare il Rapporto Ambientale individua le seguenti "misure generali" valide per tutte le tipologie degli impianti considerati:

Le seguenti misure operative, tecniche e gestionali sono correntemente contemplate nelle misure regolamentari relative alle tipologie impiantistiche di riferimento; il piano ne ribadisce, tuttavia, la rilevanza e la coerenza.

- Utilizzo delle migliori tecniche e tecnologie disponibili.
- Presenza di un sistema di gestione dell'impianto.
- Presenza di sistemi di monitoraggio e controllo dei parametri operativi dell'impianto e delle emissioni.
- Presenza di personale competente e adeguatamente addestrato.
- Impiego, già nella fase di progettazione dell'impianto e nella sua conduzione, di sostanze e materiali selezionati secondo i criteri della minore pericolosità e del minor consumo.
- Presenza di sistemi che consentano, in caso di incidenti o mancanza di alimentazione, alle apparecchiature di portarsi autonomamente in condizioni di massima sicurezza.

Il punto 3. dell'Art. 16 impone il divieto di modifiche sostanziali che comportino un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua e l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati per gli impianto che ricadono in aree di esclusione assoluta.

A tal proposito, il rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto della ditta EPOL srl, come evidenziato successivamente:

- prevede un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua;
- non prevede il trattamento di rifiuti pericolosi;
- non ricade in aree di esclusione assoluta, di cui all'art. 13 di Piano e individuate nella tabella di pag. 390 dell'Allegato A alla DCR n. 30 del 29.04.2015.

Come evidenziato nel seguito del presente studio e anche con riferimento agli elaborati prodotti per la presente istanza, è possibile rilevare come la domanda di rinnovo dell'autorizzazione al trattamento di rifiuti speciali **rappresenta una modifica sostanziale** e, ad ogni buon conto, rispetta le disposizioni generali in materia di impianti di recupero di rifiuti indicate nell'art. 16 di Piano.

### **Criteria per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti**

Il D.Lgs 152/06 ss.mm.ii, riprendendo la Direttiva 2008/98/CE, stabilisce tra le competenze delle Regioni la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee per la realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero (art. 196, c. 1, lett. n), nel rispetto dei criteri generali stabiliti a livello nazionali ai sensi dell'art. 195, comma 1, lett. p), ad oggi non ancora emanati.

La normativa regionale L.R. 3/2000 prescrive (art. 21) che i nuovi impianti di smaltimento e recupero devono essere ubicati di norma nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici (art 21, c. 2 della L.R. 3/2000). E' inoltre indicato che i nuovi impianti di rifiuti debbano rispondere alle migliori tecniche disponibili al fine di conseguire la massima tutela della salute degli abitanti e consentire una progressiva riduzione dell'impatto ambientale.

L'individuazione di aree e siti non idonei rappresenta uno strumento finalizzato a chiarire e semplificare l'iter per l'approvazione e l'autorizzazione dell'impianto e deve valorizzare le opportunità offerte dalle specifiche caratteristiche del territorio. La definizione di criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'ubicazione degli impianti è dipendente quindi non solo da vincoli urbanistici e territoriali ma anche dalle scelte strategiche di indirizzo in materia di rifiuti.

L'impianto di recupero rifiuti della ditta EPOL srl risulta correttamente inserito rispetto a quanto indicato dalla LR 3/2000, essendo ubicato in zona territoriale omogenea produttiva ZTO "D1" così come indicato dal Piano degli Interventi vigente del Comune di Piovene Rocchette.

#### **Aree sottoposte a vincolo assoluto**

In prima analisi il Piano distingue aree del territorio nelle quali è assolutamente vietata l'installazione di impianti di trattamento rifiuti ed aree nelle quali può essere consentito a seconda della tipologia di impianto con specifiche "raccomandazioni":

- **le aree sottoposte a vincolo assoluto** e, pertanto, **non idonee a priori**; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l'idoneità o meno.
- **le aree con raccomandazioni**: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Nel seguente prospetto si evidenzia come l'ambito di progetto non ricade all'interno di aree sottoposte a vincolo assoluto.

**Tabella 5:** aree sottoposte a vincolo assoluto e non idonee a priori per la localizzazione di impianti di recupero e smaltimento.

Tipo di vincolo	Aree non idonee	Relazione con l'impianto di progetto
PAESAGGISTICO	i ghiacciai e circhi glaciali	L'impianto ricade all'esterno di ghiacciai e circhi glaciali
	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati a rischio idrogeologico
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52. D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati a valenza storica ed archeologica
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti soggetti a vincoli ambientali
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
ALTRI VINCOLI	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati

Con riferimento al prospetto sotto riportato (aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni per la localizzazione di impianti di recupero e smaltimento), il sito aziendale della ditta EPOL Srl ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi. Ad ogni buon conto le caratteristiche edilizie del lotto aziendale (capannone coperto) dove si svolgono le attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e di recupero dei rifiuti stessi, consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.

**Tabella 6.** Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni per la localizzazione di impianti di recupero e smaltimento.

Tipo di vincolo	Aree specifiche prescrizioni	Relazione con l'impianto di progetto
IDROGEOLOGICO	art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"	L'impianto ricade all'esterno dei "aree instabili"
	il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi	L'impianto ricade all'interno rispetto alla fascia di ricarica degli acquiferi. Le caratteristiche edilizie del centro di recupero, dove si svolgono le attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e di recupero degli stessi, consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi. L'impianto di recupero non dà origine a scarichi idrici di processo.
	l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale	L'impianto ricade all'esterno di ambiti a probabilità di esondazione così come stabiliti dall'art. 10 del PTRC
STORICO E ARCHEOLOGICO	Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)	L'impianto ricade all'esterno di ambiti a valenza storica ed archeologica.
	Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),	
	Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)	
	Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).	
ALTRI VINCOLI	la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003	L'impianto ricade all'interno della zona di rischio sismico di classe 3

### **Individuazione da parte delle provincie delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento**

Il Piano si prefigge, inoltre, di definire i criteri base per l'individuazione, da parte delle provincie, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, adottando una serie di elementi che dovranno essere considerati per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti ripartiti secondo le seguenti casistiche:

- vincolo paesaggistico;
- pericolosità idrogeologica;
- vincolo storico ed archeologico;
- vincolo ambientale;
- protezione delle risorse idriche;
- tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- altri vincoli ed elementi da considerare.

Gli impianti di trattamento rifiuti a seconda dell'attività che svolgono possono presentare gradi diversi di impatto sul territorio, per questo motivo i vincoli e le misure di tutela che devono rispettare possono essere differenti.

Nei prospetti che seguono si riporta il rapporto di coerenza tra i criteri di esclusione, individuati dal piano, e l'impianto di recupero veicoli fuori uso in parola.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PAESAGGISTICO	siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati.
	le aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394	
	i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991, ovvero della Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40	
	ghiacciai ed i circhi glaciali	
	zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICA	Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti classificati a pericolosità idrogeologica dal Piano di stralcio di Assetto Idrogeologico approvato del fiume Brenta-Bacchiglione.
	Aree definite molto instabili e/o con boschi di protezione	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
VINCOLO STORICO ED ARCHEOLOGICO	siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, (D.Lgs. 42/2004);	L'impianto ricade all'esterno di ambiti gravati da vincoli di natura storica ed archeologica.
	centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC vigente)	
	ville venete di cui al catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
VINCOLO AMBIENTALE	zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar	L'impianto ricade all'esterno di ambiti sottoposti a vincoli di natura ambientale.
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Dir 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree naturali protette istituite ai sensi della L. n. 394/91	
	corridoi ecologici e cavità naturali a particolare valenza ecologica geositi (L 394/1991 e D.Lgs 42/2004)	

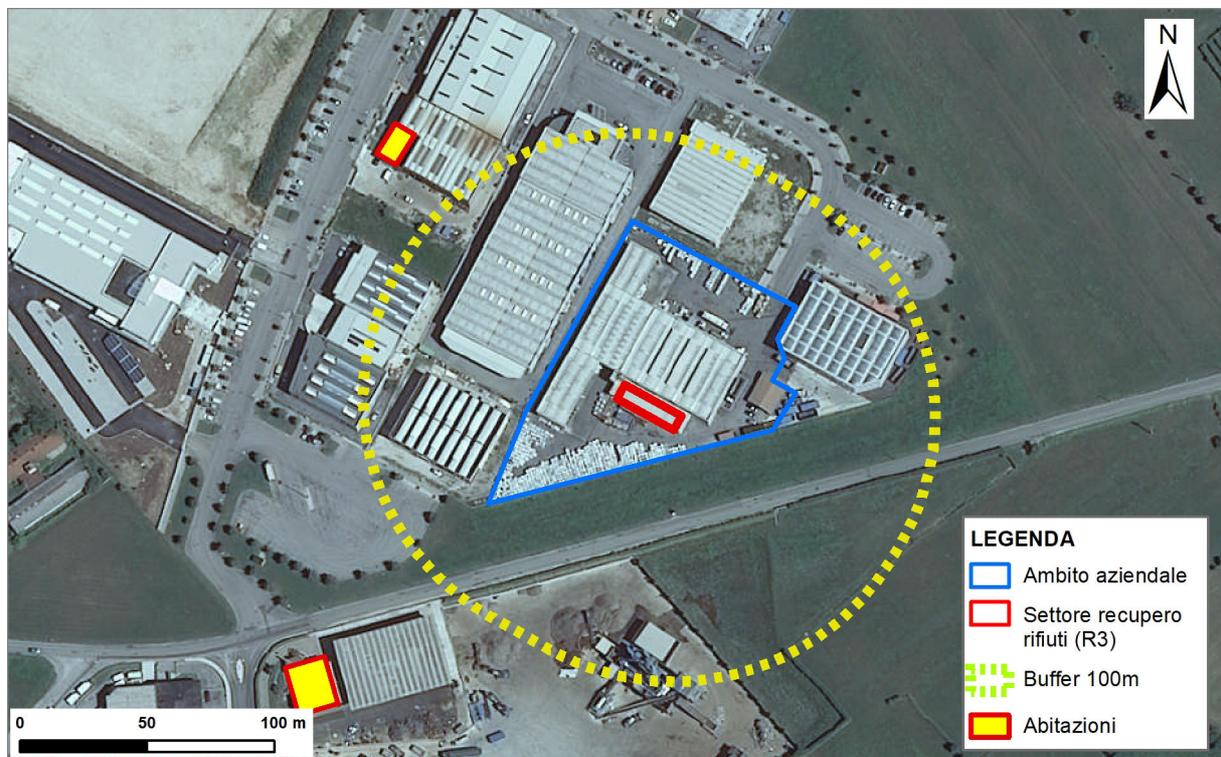
Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano	L'impianto ricade all'esterno delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano In particolare il sito aziendale si pone all'esterno delle fasce di rispetto dei pozzi acquedottistici (ml 200 di raggio dal pozzo), all'interno delle quali si applicano le norme previste dall'art. 94 del D. Lgs n. 152 del 03.04.2006 "Norme in materia ambientale", fino all'emanazione di direttive da parte degli Enti competenti.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
TUTELA DEL TERRITORIO RURALE E DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI QUALITA'	Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole affettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.	L'impianto di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo consolidato (zona industriale ZTO "D1"), non interessando, quindi, gli ambiti di produzione agricolo-alimentari di qualità.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
LEGGE REGIONALE 61/1985 LEGGE REGIONALE 11/2004	Le aree omogenee di tipo A, B e C sono da ritenersi orientativamente non idonee, e in tali aree è escluso l'insediamento di impianti di recupero e smaltimento rifiuti.	L'impianto di progetto si colloca all'interno di un'area omogenea di tipo "D1 - produttiva", coerentemente con quanto indicato dall'art. 196 comma 3 del D.lgs 152/2006.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
<p>DISTANZA MINIMA DALLE ABITAZIONI ED EDIFICI PUBBLICI</p>	<p>Distanza di sicurezza minima tra l'impianto di recupero e gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate: - impianti di selezione e recupero : 100 m.</p>	<p>L'impianto di progetto si colloca ad una distanza superiore ai 100 m dagli edifici pubblici. <u>L'area aziendale, ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero (R3), si colloca ad una distanza superiore ai 100 m rispetto ad abitazioni stabilmente occupate.</u></p>

**Figura 4:** Rappresentazione dell'area buffer di 100 m rispetto al settore aziendale dove si svolge l'attività di recupero rifiuti R3, in rapporto all'ubicazione delle abitazioni stabilmente occupate.



**Individuazione delle aree con raccomandazioni**

Rientrano in tale categoria le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Nel seguito si riporta la verifica della coerenza tra le aree con raccomandazioni, individuate dal Piano, e l'ubicazione dell'impianto di recupero.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
ACCESSIBILITA' ALL'AREA	È necessario sia garantita adeguata accessibilità agli impianti per conferire i rifiuti e per consentire l'accesso al personale ed a tutti i mezzi necessari nelle diverse fasi della vita dell'impianto (anche in fase di emergenza).	L'impianto risulta ubicato all'interno di un'area produttiva dotata delle infrastrutture necessarie per garantire un'adeguata accessibilità all'impianto. In particolare l'impianto è dotato di un accesso diretto lungo via della Tecnica (strada di servizio della zona produttiva). La zona produttiva è a sua volta direttamente servita dalla SP 349.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
AMBIENTI DI PREGIO NATURALISTICO O PAESAGGISTICO O COMUNQUE DA TUTELARE	generazione di vincoli sulle attività che si svolgono nelle aree limitrofe	L'impianto non comporta generazione di vincolo nei confronti delle limitrofe attività produttive.
	aumento del traffico sulla rete stradale interessata	La zona industriale di appartenenza risulta servita dalla SP 349; il rinnovo dell'autorizzazione relativa all'impianto in analisi non determinerà modifiche strutturali o aggravii nei confronti della viabilità della zona industriale e provinciale, in quanto non si prevede un aumento dei rifiuti in ingresso e conseguentemente non ne deriva un possibile incremento dei regimi veicolari indotti dall'attività di recupero rifiuti.
	contaminazione di risorse idriche sotterranee	I rifiuti in ingresso sono stoccati esclusivamente all'interno del capannone aziendale, su superfici impermeabili e separati per tipologia, al fine di evitare possibili interferenze e contaminazioni con le componenti ambientali acqua, suolo e sottosuolo. La stessa attività di recupero si svolge all'interno del capannone aziendale, su pavimentazioni impermeabili dotate di sistemi di contenimento e raccolta di sversamenti accidentali di liquidi. Sulla base di tali soluzioni, si esclude la possibilità di modificare i livelli qualitativi della rete idrica superficiale e sottosuperficiale.
	contaminazione di risorse idriche superficiali	L'attività aziendale non dà luogo a scarichi idrici di processo. Le acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali esterni, interessati da attività di arrivo rifiuti e stoccaggio dei rifiuti prodotti, sono raccolte e inviate alla rete consortile di smaltimento delle acque nere, previo trattamento, mentre le acque di seconda pioggia sono inviate presso il pozzo perdente aziendale. Non si preventivano possibili interferenze negative significative nei confronti della qualità del sistema rete idrica superficiale.
	aumento del grado di disturbo arrecato dall'inquinamento acustico	Il documento previsionale di impatto acustico, allegato al fascicolo progettuale, ha verificato il rispetto dei limiti di legge sia nei confronti dei ricettori sensibili, sia in relazione alla zonizzazione acustica dei comuni di Piovene Rocchette e Carrè.
	danni a strutture o disagi alla popolazione o all'ambiente determinati da vibrazioni	L'impianto di recupero rifiuti in parola non comporta la produzione di livelli significativi di vibrazione in grado di determinare possibili danni a strutture, disagi alla popolazione o all'ambiente.
	Disturbo dovuto alla diffusione di odori	La tipologia di attività non comporta la produzione di sostanze odorigene.
	Incremento dell'inquinamento atmosferico	Il rinnovo dell'autorizzazione e le relative modifiche rappresentano un'occasione per diminuire gli attuali valori di emissione in atmosfera. In particolare si prevede l'installazione di un abbattitore a servizio del camino n. 2.
	Accumulo di sostanze tossiche nella catena alimentare	Il ciclo e le procedure di gestione dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto consente di escludere possibili interferenze nei confronti della catena alimentare.
	Dispersione di materiali leggeri intorno al sito	L'attività di recupero dei rifiuti non comporta la generazione di materiali leggeri in grado di disperdersi nell'ambiente circostante, in quanto i rifiuti trattati e le MPS ottenute sono di tipo "non polverulento".
	Danni a persone o strutture derivanti da eventi incidentali	Le operazioni previste dall'impianto di messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali non comportano il rischio di incidenti rilevanti nei confronti dell'ambiente.

		dello stabilimento- Ex art. 22 comma 2, lettera d - L.R. n.3/2000).
	Concentrazione di animali molesti nell'area dell'impianto	Non è prevista la concentrazione di animali nell'area dell'impianto.
	Alterazione del paesaggio (visibilità)	Il progetto in esame non prevede la modifica dello stato esterno dei luoghi.
	Eliminazione o alterazione di ecosistemi	L'impianto aziendale è ubicato all'interno di un lotto produttivo urbanizzato. Trattasi di aree ubicate all'interno della zona produttiva (ZTO D1) i cui ambienti risultano fortemente antropizzati, inseriti in un contesto urbanizzato di tipo produttivo, privi di elementi vegetazionali ed ecorelazionali degni di nota. Non sussiste pertanto la possibilità di interferenza con ecosistemi, naturali posti all'esterno dell'ambito industriale.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
SITI SOGGETTI AD EROSIONE	Per tutte le tipologie impiantistiche, le Province possono individuare aree soggette a fenomeni di erosione costiera, fluviale o a fenomeni di dilavamento superficiali per le quali effettuare valutazioni specifiche del rischio e stabilire fasce di protezione.	L'impianto in analisi utilizzerà strutture e manufatti esistenti, ubicati all'interno in ambito produttivo (ZTO D1) ove non insistono criticità in ordine all'erosione dei terreni.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
SITI SOGGETTI A RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI	Possono essere identificate e delimitate le zone particolarmente esposte al rischio di incendi boschivi. Le Province possono altresì definire misure per la minimizzazione dei rischi come la individuazione di distanze minime.	L'impianto in analisi utilizzerà strutture e manufatti esistenti, ubicati all'interno in ambito produttivo (ZTO D1) ove non insistono criticità in ordine agli incendi boschivi.

### **Rapporto di coerenza con il Piano di gestione dei rifiuti**

In sintesi si ritiene che l'impianto di progetto risulti coerente con quanto indicato nel Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali approvato. In particolare:

- si tratta di un'attività esistente per la quale si prevede il rinnovo senza alcun tipo di modifica rispetto allo stato autorizzato (invarianza dei quantitativi annui destinati ad operazioni di recupero R4 e R13) nel rispetto di quanto stabilito al punto 3 dell'art. 16 di Piano;
- il trattamento dei rifiuti speciali consentirà l'ottenimento di MPS;
- l'impianto è ubicato all'interno di un'area produttiva (Z.T.O. D1);
- l'impianto ricade all'esterno di aree sottoposte a vincolo assoluto.

## 5.2 Gli strumenti di pianificazione

Il sistema di pianificazione esistente nell'area di interesse è organizzato secondo i seguenti piani territoriali e urbanistici:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza;
- Piani d'Area;
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T) del Comune di Piovene Rocchette;
- Piano degli interventi (P.I.) del Comune di Piovene Rocchette;
- Piano Regionale per la Tutela e il Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.).

### 5.2.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto vigente

Il "Piano Territoriale Regionale di Coordinamento" (PTRC), adottato dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 1986 e approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991, provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina, ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Il Piano contiene 10 elaborati cartografici che riportano le politiche da adottare nel territorio regionale. Nel seguito è esposta l'analisi degli elaborati grafici del P.T.R.C. in relazione all'ubicazione dell'impianto di progetto.

- TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno della "Fascia di ricarica degli acquiferi" (art. 12 N. di A.);

Il Piano classifica la fascia di ricarica degli acquiferi come un ambito ad elevata vulnerabilità ambientale. All'interno di quest'ambito il progetto di nuove attività industriali deve prevedere "...la possibilità di idoneo trattamento e comunque uno smaltimento compatibili con le caratteristiche ambientali dell'area."

Le caratteristiche edilizie del fabbricato (superficie coperta e impermeabilizzata) e le soluzioni tecniche progettuali individuate (griglia di raccolta delle acque interne e sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia del piazzale esterno destinato allo stoccaggio di MPS) consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi. Si precisa che l'impianto tratterà rifiuti speciali esclusivamente all'interno del fabbricato; nei piazzali esterni si svolgeranno operazioni di deposito MPS, parcheggio autovetture e transito veicoli conferenti. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 12 del P.T.R.C.

- TAV. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 3 Integrità del territorio agricolo - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'interno dei "Ambiti di alta collina e montagna" (art. 23 N. di A.); per tali ambiti il Piano fornisce le direttive da osservare nella redazione degli "strumenti subordinati" al fine di "governarli". Non ne deriva pertanto un divieto per il rinnovo dell'autorizzazione di un impianto di trattamento rifiuti speciali, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato (ZTO D1).
- TAV. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 5 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 6 Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali ed interregionali - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti di piano individuati;
- TAV. 7 Sistema insediativo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti di piano individuati;
- TAV. 8 Articolazione del Piano - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 9 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 10 Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico.

#### Valutazione complessiva

In definitiva il P.T.R.C. vigente non contiene alcuna preclusione di sorta nei confronti della richiesta di rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti in parola.

## 5.2.2 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato

La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17 febbraio 2009 ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il Piano indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento al sito ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti speciali di progetto.

- TAV. 01a Uso del Suolo Terra - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno di "Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato" e "Ambiti strutturali del paesaggio n. 23 – Alta pianura vicentina".

Il Piano in merito agli "Ambiti strutturali del paesaggio" fornisce direttive da osservare in sede di redazione dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti speciali, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito territoriale produttivo consolidato (ZTO D1).

- TAV. 01b Uso del Suolo Acqua - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno di "Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi" (art. 16 N.T.A.)

L'art. 16 fornisce direttive da osservare in di predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica. In particolare "L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico."

Come nel seguito esposto, l'impianto di recupero rifiuti in analisi ha recepito ed ha sviluppato idonee soluzioni al fine di rispettare le misure di tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale del Piano di Tutela delle Acque (PTA).

Si precisa che l'impianto aziendale autorizzato è stato sviluppato con particolare attenzione nei confronti della tutela delle acque di falda sotterranee; in particolare si esclude la possibilità di attivare pressioni sugli acquiferi sotterranei in quanto le acque di dilavamento di prima pioggia dei piazzali, ove si svolge l'attività di movimentazione dei rifiuti e stoccaggio dei rifiuti prodotti, sono raccolte, trattate e inviate presso la rete delle acque nere consortile. L'attività di recupero rifiuti si svolge su superfici coperte (all'interno del capannone aziendale) al fine di scongiurare qualsiasi forma e possibilità di dilavamento.

Si precisa che le operazioni di trattamento sono condotte su superfici coperte e impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta delle acque. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 16 del P.T.R.C. adottato.

- TAV. 01c Uso del Suolo idrogeologia e rischio sismico - scala 1:250.000: L'area aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 02 Biodiversità - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno di "Tessuto urbanizzato", non interessando sistemi territoriali afferenti la rete ecologica regionale.
- TAV. 03 Energia e ambiente - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno di un ambito con "Inquinamento da NOx compreso tra 20 e 30 ug/m<sup>3</sup>", area con possibili livelli eccedenti di radon. La tavola di piano indica, nell'ambito afferente la zona produttiva in analisi, la presenza di "industrie a rischio di incidente rilevante"; il quadro conoscitivo della Regione Veneto, aggiornato al febbraio 2016, non indica, tuttavia, la presenza di industrie a rischio di incidente rilevante (D. LGS. 334/99 - STABILIMENTI IN VENETO - aggiornamento febbraio 2016) all'interno dei comuni di Piovene Rocchette, Zanè e Carrè. Lo stabilimento produttivo a rischio incidente rilevante più prossimo al sito aziendale è posto a circa 3,5 km in direzione Nord-Est (ditta Rivit Spa in Comune di Caltrano).
- TAV. 04 Mobilità - scala 1:250.000: l'impianto aziendale non ricade all'interno di ambiti afferenti il sistema mobilità individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 05a Sviluppo Economico Produttivo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di un ambito territoriale caratterizzato da "Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale: incidenza  $\geq 0,05$ " e all'interno di un "territorio geograficamente strutturato: Alta pianura di Vicenza". In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici. Si precisa che il progetto di rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto non prevede nessuna modifica delle strutture e infrastrutture esistenti. In particolare non si preventiva alcun aumento della superficie urbanizzata o l'occupazione di nuovi ambiti agricoli. Gli interventi di progetto non comportano pertanto il possibile aumento dell'indicatore relativo all'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale.
- Sulla base della verifica eseguita con riferimento alla Tavola n. 05a non si ravvisa, inoltre, la possibilità di interferire con ambiti strategici di Piano (territori, piattaforme e aree produttive, territori strutturalmente conformati, eccellenze produttive con ricadute territoriali locali).
- TAV. 05b Sviluppo Economico Turistico - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno di ambiti tematici attinenti con l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti speciali. In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.
- TAV. 06 Crescita Sociale e Culturale - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno di ambiti tematici attinenti con l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti speciali. In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.
- TAV. 07 Montagna del Veneto- scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli o prescrizioni individuati dalla cartografia tematica di Piano.
- TAV. 08 Città Motore del Futuro - scala 1:250.000: il sito di progetto ricade all'interno Sistema metropolitano regionale rete di città: Ambito pedemontano e Ambito di riequilibrio territoriale. Il progetto non preventiva l'occupazione di nuovi spazi rispetto alla zona produttiva urbanisticamente consolidata. In merito all' "Ambito metropolitano e Ambito di riequilibrio territoriale" il Piano fornisce direttive da osservare in sede di redazione degli strumenti di pianificazione comunale. Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per la realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato.
- TAV. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica - scala 1:250.000: Il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano, ricadendo all'interno di un tessuto urbanizzato consolidato (zona industriale).

Valutazione complessiva

In sintesi sia il P.T.R.C. vigente che adottato non contengono alcuna preclusione di sorta nei confronti della proposta progettuale in esame. In particolare le iniziative di progetto interesseranno lo stesso sito aziendale già destinato alla medesima attività, insistendo quindi all'interno di un ambito a destinazione produttiva consolidata. Le strutture così individuate sono dotate di specifici presidi ambientali e di sicurezza atti a scongiurare potenziali pericoli per l'ambiente con particolare riferimento alle acque superficiali e di falda.

### 5.2.3 Variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica

La variante del PTRC ha lo scopo di integrare quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del Comitato tecnico per il paesaggio (CTP).

PTRC e Piano Paesaggistico, inteso quale attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC stesso, costituiscono dunque un atto unico, nella consapevolezza che l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del piano territoriale permette una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio, a garanzia dell'effettiva possibilità di attivare processi coerenti di programmazione e pianificazione rispettosi dell'intero panorama delle istanze sociali ed economiche espresse dal territorio.

Inoltre, date le mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la variante parziale al PTRC ha ad oggetto anche un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali.

In sintesi la variante parziale al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali.

L'attivazione del Comitato Tecnico per il Paesaggio, in attuazione del Protocollo di Intesa Stato-Regione, ha consentito di avviare la procedura di ricognizione e delimitazione dei beni paesaggistici con i requisiti di coordinamento e di sistematizzazione necessari per condurre con efficienza ed efficacia il complesso lavoro analitico, interpretativo e restitutivo richiesto.

Il territorio regionale è stato articolato in quattordici Ambiti di Paesaggio. La loro definizione è avvenuta in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari.

Per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), così come indicato all'art. 71 ter delle Norme Tecniche del PTRC.

I PPRA si configurano come un momento sostanziale della pianificazione paesaggistica regionale: la circoscrizione alla scala di Ambito infatti consente la declinazione delle politiche paesaggistiche regionali in relazione ai contesti specifici di ciascun Ambito, e permette l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali.

Le ricognizioni di cui all'Atlante - in particolare sull'integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità - hanno permesso di giungere alla formulazione dei primi **obiettivi di qualità paesaggistica**.

Questi quaranta obiettivi generali devono considerarsi preliminari alla identificazione degli obiettivi di qualità relativi a ciascun ambito di paesaggio prescritti dal Codice, che avrà luogo nel corso della stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Agli obiettivi preliminari, sono associati **indirizzi di qualità paesaggistica**, identificati con una lettera progressiva, che hanno la funzione di proporre strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

Gli obiettivi sono relativi alla salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi eccezionali, ordinari e degradati, geologici e geomorfologici, fluviali, lacustri, lagunari, di risorgiva, di area umida, agrari, agropastorali e forestali, urbani, industriali, delle infrastrutture. Gli obiettivi sono inoltre relativi al governo dei processi di urbanizzazione e di abbandono ed infine alla conservazione della cultura materiale e alla salvaguardia dei paesaggi "immateriali", nonché alla consapevolezza delle popolazioni nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio e delle conseguenze dei comportamenti collettivi e individuali sul paesaggio stesso.

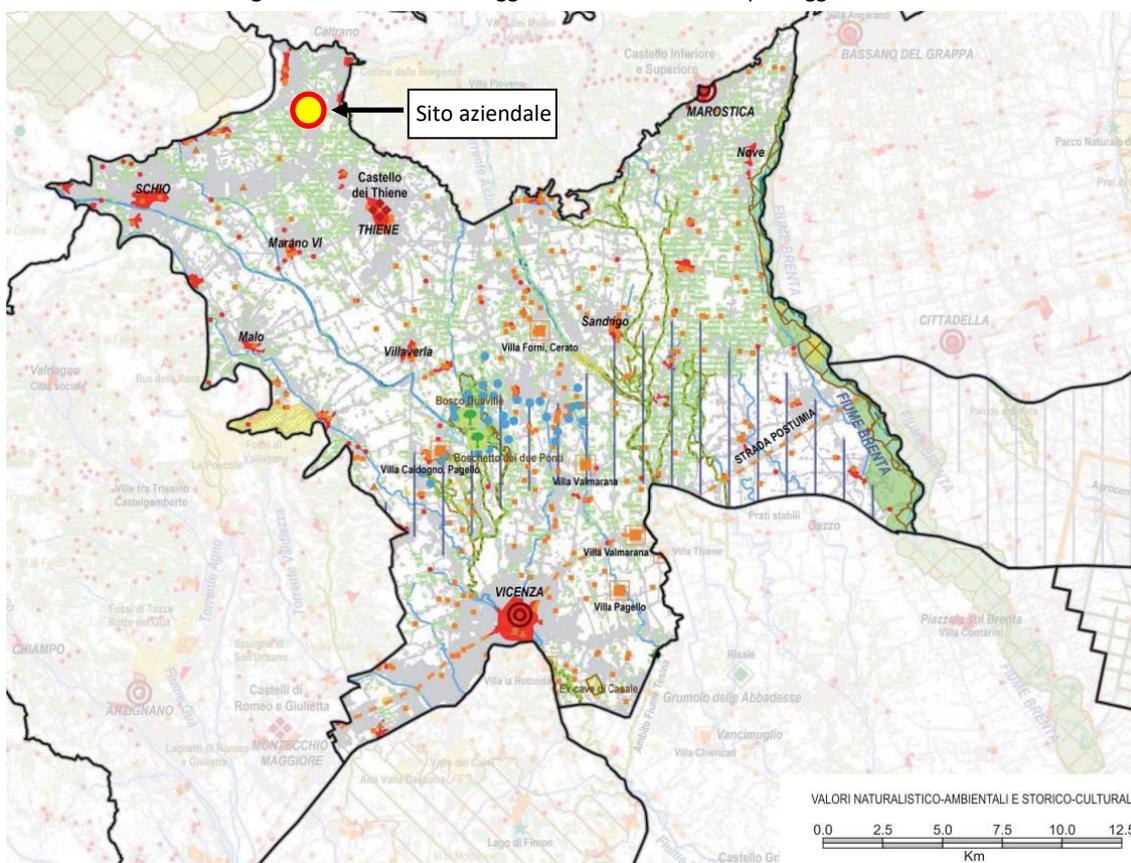
### **Analisi degli ambiti di paesaggio (Atlante ricognitivo)**

Secondo l'Atlante dei Paesaggi del Veneto, il sito aziendale ricade all'interno dell'Ambito di Paesaggio n. 23 "Alta pianura vicentina".

L'ambito interessa il sistema insediativo pedecollinare di Schio e Thiene fino a comprendere, verso sud, la città di Vicenza. È attraversato in direzione nord-sud dall'asse autostradale della A31-Valdastico, che collega Piovene Rocchette all'autostrada A4.

È delimitato a nord-est dalla linea di demarcazione geomorfologica tra i rilievi prealpini dei costi e l'alta pianura recente, a nord-ovest dalla linea di demarcazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini uniformemente inclinati, ad est dal corso del fiume Brenta, a sud dai rilievi dei Colli Berici ed a ovest dal confine tra i rilievi collinari e la pianura.

**Figura 5.** Atlante dei Paesaggi del Veneto: ambito di paesaggio n. 23.



Tra gli elementi di valore naturalistico-ambientale e storico-culturale si segnalano in particolare:

- il fiume Brenta;
- il sistema delle risorgive, dei torrenti e delle rogge;
- il Bosco Dueville;
- il sistema delle valli;
- il sito Unesco: "La città di Vicenza e le ville del Palladio in Veneto";
- il monte Berico quale meta del turismo religioso;-
- le città murate di Vicenza e Marostica;
- il sistema delle ville e i manufatti di interesse storico: i castelli, le rocche, le antiche pievi, le fornaci, le filande e gli opifici idraulici;
- i manufatti di archeologia industriale;
- le valli dei mulini, tra cui in particolare i manufatti di gestione idraulica (sistema delle acque, rogge, mulini Nove) collegati al distretto antico della ceramica;
- le contrade e le corti rurali.

### **Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità**

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate ad alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto colturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale, uso di pesticidi, fertilizzazione, rimozione di siepi e boschetti), alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi, interramenti), alla continua espansione degli insediamenti produttivi, in particolare lungo le principali direttrici stradali e le linee ferroviarie Vicenza-Thiene-Schio e Vicenza-Cittadella. Problematica risulta anche la notevole diffusione delle stazioni radio e il forte inquinamento dei corpi idrici presenti. Per quanto concerne le attività estrattive, sono assai numerose, nel territorio compreso tra i Comuni di Caldogno, Isola Vicentina, Malo e Villaverla, le aree occupate da cave oggi dismesse.

### **Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio**

Trattasi di un paesaggio a frammentazione alta con dominante insediativa. La categoria di paesaggio comprende i territori comunali che sono occupati da aree urbanizzate per frazioni comprese tra un sesto e un terzo della loro estensione complessiva, con usi del suolo ripartiti pressoché esclusivamente tra urbano ed agricolo.

Il paesaggio presenta condizioni di crisi della continuità ambientale, con spazi naturali o seminaturali relitti e fortemente frammentati dall'insediamento, per lo più quasi sempre linearmente conformato lungo gli assi di viabilità, e dalle monoculture agricole.

Il paesaggio registra complessivamente stati di diffusa criticità della sua articolazione spaziale, con mosaici semplificati dal punto di vista ecologico e semiologico e al tempo stesso caratterizzati da fenomeni di congestione, riferibili alla consistente frequenza di interazioni spaziali conflittuali fra diverse configurazioni o singole componenti, in assenza di sistemi paesaggistici con funzioni di mediazione e inserimento.

Tali situazioni sono dovute anche alla natura incrementale degli sviluppi insediativi che esprimono in queste aree una elevata potenza di frammentazione.

**Verifica degli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica**

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio il PTRC individua, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

Nella prima colonna sono riportati gli obiettivi di qualità paesaggistica, mentre nella seconda gli indirizzi prioritari; in terza colonna si restituisce la verifica di coerenza tra gli indirizzi e le azioni/interventi previsti dal progetto in esame.

OBIETTIVI	INDIRIZZI	VERIFICA DI COERENZA CON IL PROGETTO
<b>1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico</b>	1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico, in particolare il bosco di Dueville.	Il rinnovo dell'autorizzazione non prevede l'occupazione di aree seminaturali in quanto si prevede l'utilizzo di aree urbanizzate intere ad una lottizzazione industriale già dotata delle infrastrutture e opere edilizie. Le aree ad elevata naturalità, così come classificate all'Atlante (Bosco di Dueville), sono poste ad una distanza significativa rispetto all'ambito di progetto.
<b>3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali</b>	3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare gli ambienti fluviali del fiume Bacchiglione e del torrente Leogra.	Trattandosi di un rinnovo dell'attuale autorizzazione senza modifiche di tipo edilizio rispetto allo stato autorizzato, non si prevedono possibili interventi all'interno di sistemi fluviali.
	3b. Incoraggiare la vivicazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.	
	3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.	
	3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.	
<b>4. Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati</b>	4a. Scoraggiare interventi ed attività antropiche incompatibili con la conservazione ed evoluzione naturale del sistema delle risorgive, in particolare nell'area del bosco di Dueville e lungo le grave e zone umide del Brenta.	Trattandosi di un rinnovo dell'attuale autorizzazione senza modifiche di tipo edilizio rispetto allo stato autorizzato, non si prevedono possibili interferenze con i sistemi delle risorgive e con l'area afferente il bosco di Dueville, posti a monte e ad una distanza significativa rispetto all'ambito di progetto.
<b>5. Funzionalità ambientale delle zone umide</b>	5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico.	Trattandosi di un rinnovo dell'attuale autorizzazione senza modifiche di tipo edilizio rispetto allo stato autorizzato, non si prevedono possibili interventi all'interno o in prossimità di zone umide.
	5c. Riattivare la funzionalità ecologica delle zone umide (cave senili, ecc.) e connetterle alle aree ad alta naturalità presenti, in particolare le ex cave di Casale.	
<b>8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario</b>	8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazione delle colture, in particolare per i vigneti nell'area intorno a Breganze.	Trattandosi di un rinnovo dell'attuale autorizzazione senza modifiche di sorta rispetto allo stato autorizzato, non si prevedono possibili interventi all'interno o in prossimità degli spazi agrari, collocati all'esterno rispetto all'ambito produttivo.
	8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc.).	
	8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali (vini DOC) e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (filiera corte), anche combinate ad attività agrituristiche.	
<b>9. Diversità del paesaggio agrario</b>	9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare per le zone collinari e la fascia pedemontana.	Trattandosi di un rinnovo dell'attuale autorizzazione senza modifiche di tipo edilizio rispetto allo stato autorizzato, non si prevedono possibili interventi all'interno o in prossimità degli spazi agrari, collocati all'esterno rispetto all'ambito produttivo.
<b>14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura</b>	14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta, in particolare lungo la fascia delle risorgive a nord di Vicenza.	Trattandosi di un rinnovo dell'attuale autorizzazione senza modifiche di tipo edilizio rispetto allo stato autorizzato, non si prevedono possibili interventi all'interno o in prossimità di ambiti boscati, collocati all'esterno rispetto all'ambito produttivo.

<p><b>15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici</b></p>	<p>15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (siepi, piantate di vite, viabilità rurale, cavini ed altre sistemazioni idraulico-agrarie tipiche, ecc.) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.</p>	<p>Trattandosi di un rinnovo dell'attuale autorizzazione senza modifiche di sorta rispetto allo stato autorizzato, non si prevedono possibili interventi all'interno o in prossimità degli spazi agrari, collocati all'esterno rispetto all'ambito produttivo.</p>
<p><b>21. Qualità del processo di urbanizzazione</b></p>	<p>21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di naturalità causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto, in particolare per il polo urbano di Vicenza.</p> <p>21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.</p> <p>21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scoraggiando fenomeni di "densificazione a nastro" attorno ai nodi viabilistici più strategici (S.R.11, S.P. 46, S.P. 248, S.P. 349).</p> <p>21f. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio (Superstrada Pedemontana e corridoio europeo).</p> <p>21i. Nelle "aree ad elevata utilizzazione agricola" regolamentare i processi di urbanizzazione privilegiando la conservazione dell'integrità del territorio aperto.</p>	<p>Trattandosi di un rinnovo dell'attuale autorizzazione senza modifiche di tipo edilizio rispetto allo stato autorizzato, il progetto in esame non rappresenta una possibile occasione per riequilibrare o attivare processi di urbanizzazione.</p>
<p><b>22. Qualità urbana degli insediamenti</b></p>	<p>22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale</p> <p>22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani, in particolare per l'area nord della città di Vicenza.</p> <p>22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato, in particolare i complessi della "Lanerossi" e "Nuova Lanerossi" di Schio.</p> <p>22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate, in particolare lungo la S.R. 11 (Padana Superiore).</p> <p>22g. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree boscate, dei prati e dei coltivi anche residuali, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.</p> <p>22j. Regolamentare le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano.</p>	<p>Trattandosi di un rinnovo dell'attuale autorizzazione senza modifiche di tipo edilizio rispetto allo stato autorizzato, il progetto in esame non rappresenta una possibile occasione per migliorare la qualità urbana degli insediamenti.</p>
<p><b>24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici</b></p>	<p>24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (centri storici, castelli, rocche, ville e parchi storici, antiche pievi, fornaci, lande, contrade rurali, opifici idraulici, ville-azienda, ecc.) in particolare la Via Postumia</p> <p>24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari, in particolare per i centri collinari.</p> <p>24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, in particolare i manufatti di archeologia industriale e le valli dei mulini con il sistema di rogge e torrenti di alimentazione.</p> <p>24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di</p>	<p>Le azioni di progetto insisteranno all'interno di una zona produttiva consolidata. Non si preventivano interferenze o azioni dirette-indirette nei confronti di insediamenti o manufatti di interesse storico-testimoniale posti all'esterno dell'ambito produttivo (ZTO D) in esame.</p>

	particolare Nove, le città murate di Marostica e Vicenza (Sito UNESCO) e le testimonianze della città industriale di Schio.	
	24i. Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio (Sito UNESCO: “La città di Vicenza e le ville del Palladio in Veneto”), individuandone gli ambiti di riferimento, scoraggiando interventi che ne possano compromettere l’originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.	
<b>26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi</b>	26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l’occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.	Trattandosi di un rinnovo dell’attuale autorizzazione senza modifiche di tipo edilizio rispetto allo stato autorizzato, il progetto in esame non rappresenta una possibile occasione per migliorare la qualità urbana degli insediamenti.
	26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell’approvvigionamento e della distribuzione dell’energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.	
<b>27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato</b>	27e. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell’edilizia, dell’uso razionale delle risorse.	Trattandosi di un rinnovo dell’attuale autorizzazione, ubicate all’interno di un ambito produttivo, senza modifiche di tipo edilizio rispetto allo stato autorizzato, il progetto in esame non rappresenta una possibile occasione per migliorare la qualità urbanistica, edilizia e di vivibilità degli insediamenti.
<b>32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture</b>	32c. Prevedere un adeguato “equipaggiamento paesistico”(alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.	In sede di autorizzazione, lungo il lato sud dell’impianto aziendale, all’interno della fascia a “verde pubblico” posta lungo Via Pilastrì, è stato messo a dimora un filare alberato al fine di migliorare l’inserimento paesaggistico e la qualità delle infrastrutture afferenti la zona produttiva.
<b>33. Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne</b>	33a. Promuovere azioni di riordino delle infrastrutture esistenti, soprattutto laddove insistano e incidano su contesti paesaggistici di pregio.	Il rinnovo non prevede l’inserimento di infrastrutture aeree o di antenne.
<b>35. Qualità dei “paesaggi di cava” e delle discariche</b>	35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione, in particolare per quelle localizzate lungo il torrente Astico.	L’attività aziendale non coinvolge ambiti di cava o discarica attivi.
	35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dimesse e discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica (Caldogno, Isola Vicentina, Malo e Villaverla).	
<b>37. Integrità delle visuali estese</b>	37b. Governare le trasformazioni dei versanti collinari affacciati sulla pianura, avendo cura di non disturbare la visione d’insieme e di non comprometterne l’identità.	Il progetto non coinvolge e non induce trasformazioni dei versanti collinari.
<b>38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali</b>	38a. Incoraggiare l’individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, in particolare per l’area collinare di Monteviale e Piovene Rocchette.	Data la natura delle iniziative progettuali, non si preventivano possibili azioni in grado di favorire la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio.
	38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell’ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l’integrazione con le attività agricole tradizionali e/o la creazione di parchi agroalimentari (Bassano del Grappa-Marostica-Asolo-Mason).	Data la natura delle iniziative progettuali, non si preventivano possibili azioni in grado di promuovere il sistema dell’ospitalità e ricettività diffusa.

In conclusione, il progetto proposto non comporta azioni in contrasto con gli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica, adottati con variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica e relativi all’ambito n. 23 “Alta pianura vicentina”. In particolare le azioni di progetto insisteranno nei piazzali esterni di pertinenza, ubicati nella zona produttiva (ZTO D) di Piovene Rocchette, senza modifica dello stato attuale dei luoghi.

#### 5.2.4 Il Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009. Con successiva DGR 360 del 22/03/2017 "Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto" (art. 121 D.Lgs. 152/2006), la Regione Veneto ha approvato l'aggiunta di un comma all'art. 11 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, regolamentando alcuni rilevanti aspetti relativi agli effetti ambientali degli scarichi di sostanze pericolose, caratterizzate da possibili risvolti sanitari.

In particolare il Piano:

- definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- regola gli usi in atto e futuri, che devono avvenire secondo i principi di conservazione, risparmio e riutilizzo dell'acqua per non compromettere l'entità del patrimonio idrico e consentirne l'uso, con priorità per l'utilizzo potabile, nel rispetto del minimo deflusso vitale in alveo;
- adotta le misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico come definito dall'autorità di bacino territorialmente competente, ai sensi del D.lgs. n. 152/2006, e tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del deflusso minimo vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative.

Per quanto riguarda il progetto in esame gli scarichi idrici provenienti dall'impianto sono costituiti da:

- acque nere civili (servizi igienici);
- acque meteoriche piazzali di arrivo rifiuti e stoccaggio dei rifiuti prodotti;
- acque meteoriche piazzali di stoccaggio MPS;
- acque meteoriche di dilavamento delle coperture.

L'impianto non produce acque di processo.

Il Piano contiene elaborati cartografici. Nel seguito si riporta l'analisi degli elaborati grafici di Piano in relazione all'ubicazione dell'area di progetto:

- TAV. 2.1 Carta delle aree sensibili - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade nel bacino scolante nel mare Adriatico, all'esterno di corpi idrici individuati quali aree sensibili;
- TAV. 2.1 Carta dei Sottobacini Idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale rifiuti ricade all'interno del sottobacino N003/03 - Brenta: Bacchiglione;
- TAV. 2.2 Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno di un ambito posto a monte rispetto alla linea delle risorgive, non classificato per quanto riguarda la caratterizzazione del grado di vulnerabilità;
- TAV. 3.1 Carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno del bacino idrografico nazionale N003 – Brenta - Bacchiglione;
- TAV. 3.1 Zone omogenee di protezione dall'inquinamento - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno della zona omogenea di protezione "zona montana e collinare";
- TAV. 3.19 Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'esterno di Comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela;

- TAV. 5.7 Classificazione delle acque superficiali (stato ecologico 2001/02) - scala 1:250.000: il punto di rilevamento posto a valle rispetto al sito aziendale più prossimo è rappresentato dalla stazione n. 47 presso Vicenza; l'Allegato 1 al PTA riporta, per questa stazione, uno stato ecologico delle acque superficiali del t. Bacchiglione pari a 3 (sufficiente), vale a dire: "I valori degli elementi della qualità biologica per quel tipo di corpo idrico si discostano moderatamente da quelli di norma associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. I valori mostrano segni di alterazione derivanti dall'attività umana e sono sensibilmente più disturbati che nella condizione di "buono stato". La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è in concentrazioni da non comportare effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento".

Il Comune di Piovene Rocchette non risulta essere ricompreso fra quelli elencati alla citata tabella 3.22 degli indirizzi di Piano "Acquifero multifalदे della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della provincia di Vicenza" ed in ogni caso gli elaborati progettuali dimostrano che le strutture attuali e previste (pavimentazioni impermeabili e sistemi di contenimento, raccolta e trattamento delle acque meteoriche e degli sversamenti accidentali) consentiranno di garantire efficaci azioni di presidio, atte a scongiurare possibili interferenze con la falda.

Inoltre, non sono presenti punti di captazione la cui zona di rispetto (r=200m) intercetti l'area interessata dall'impianto di messa in riserva e trattamento rifiuti speciali in esame.

Si precisa che l'impianto tratta rifiuti speciali non pericolosi e lo stoccaggio degli stessi avviene su superfici coperte, impermeabili, pavimentate e dotate di sistema di contenimento e raccolta delle acque interne. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari o incidenti tra automezzi, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

La ditta rientra nell'attività 6 "Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti" dell'allegato F del PTA e risulta ubicata all'interno della zona produttiva (ZTO D 1.2) del comune di Piovene Rocchette, su un lotto complessivo di circa 7.170 mq, di cui 2.770 mq coperti e circa 4.400 mq di superficie scoperte pavimentate.

L'attività aziendale risulta ricadere all'interno del comma 3, Art. 39 del Piano di Tutela delle Acque (PTA).

All'interno dell'ambito aziendale si possono distinguere:

- i piazzali dedicati al deposito della MPS prodotte (settore Nord-Est, superficie 2.200 mq circa);
- i piazzali (settore Sud-Ovest, superficie 2.200 mq circa) utilizzati per:
  - l'attività di arrivo e movimentazione dei rifiuti;
  - il deposito dei cassoni contenenti i rifiuti prodotti.

Si precisa quanto segue:

- all'esterno sono stoccati esclusivamente i rifiuti prodotti dall'attività aziendale, vale a dire scarti (CER 19 12 12), imballaggi in legno (CER 15 01 03) e ferro (CER 19 12 02); tali rifiuti sono stoccati all'interno di cassoni chiusi;
- le MPS prodotte vengono stoccate all'esterno, all'interno di apposite cuffie (sacconi), in modo tale da impedire qualsiasi forma di dilavamento.

La configurazione attuale prevede la raccolta, separazione e trattamento delle acque di prima pioggia per il solo piazzale Sud-Ovest ove insiste lo stoccaggio rifiuti, idraulicamente separato dal resto dei piazzali per naturale pendenza.

Le acque di seconda pioggia del piazzale Sud-Ovest e le acque del piazzale Nord-Est (stoccaggio MPS) vengono attualmente recapitate presso il pozzo perdente aziendale.

Il progetto in esame ha valutato la fattibilità tecnico-economica di realizzare un sistema a "trincea disperdente" per lo smaltimento delle acque di seconda pioggia, posto che la lottizzazione produttiva non risulta servita da rete idrica superficiale. L'esito dello studio di progetto ha, in ultima analisi, escluso la fattibilità dell'intervento, evidenziando, a fronte di costi rilevanti, l'impossibilità tecnica di realizzare l'impianto all'interno dell'ambito aziendale (piazzali) in quanto:

- comporterebbe la rottura ed il rifacimento della pavimentazione dei piazzali;
- la presenza nel sottosuolo dei piazzali dei vari servizi aziendali (acquedotto, fognature, cavidotti, rete di distribuzione del gas, ecc.) rende sostanzialmente impraticabile la possibilità di realizzare qualsiasi opera, senza la riorganizzazione degli stessi servizi.

A fronte di tale evidenza, il progetto in esame propone che il recapito della seconda pioggia venga mantenuto sul suolo presso l'attuale pozzo perdente, prevedendo, prima del conferimento, l'installazione di un trattamento di sedimentazione-disoleazione "veloce in continuo" (i materiali eventualmente trascinati con la seconda pioggia possono essere solamente solidi -plastiche- dai vari stoccaggi).

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto richiamato dal Piano regionale di Tutela delle Acque.

### 5.2.5 Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione risulta attualmente in vigore con delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012.

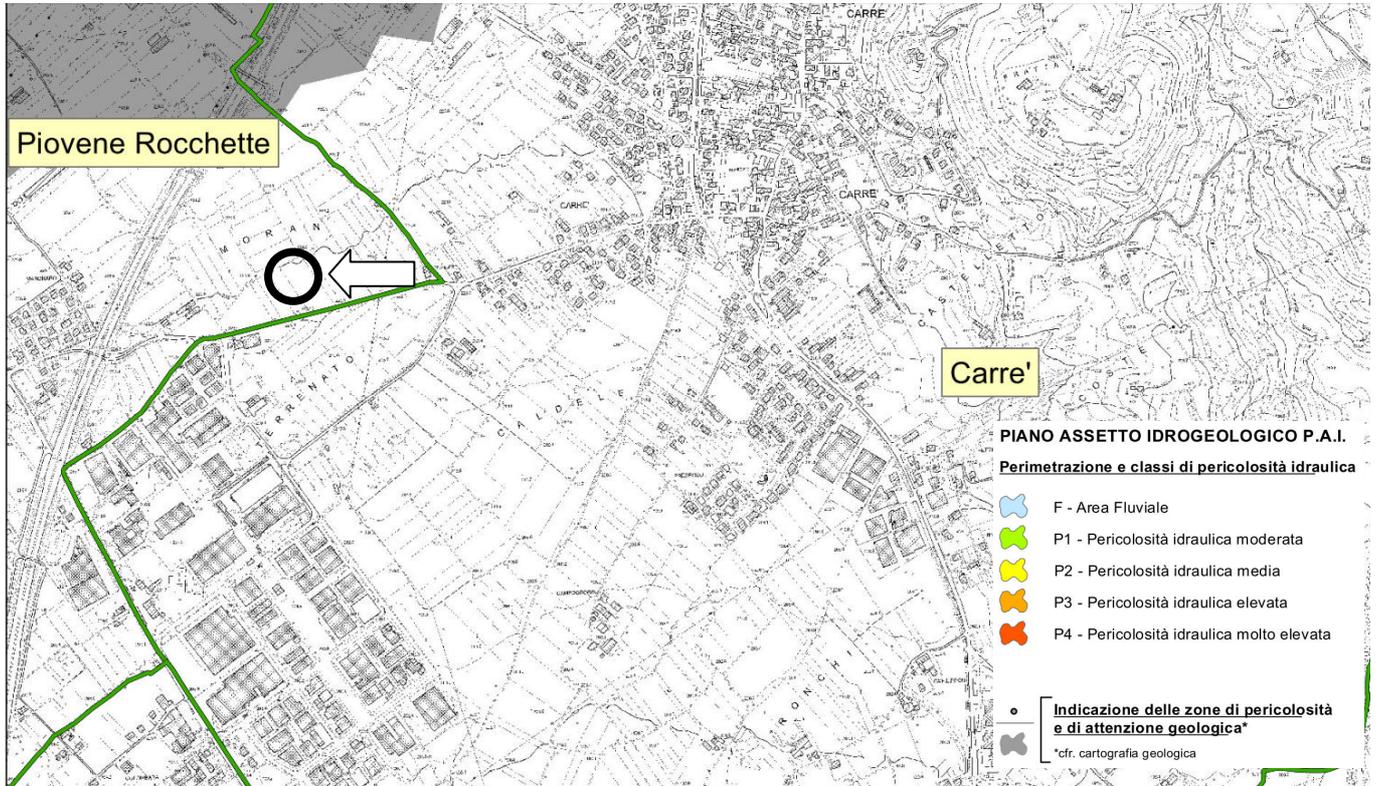
#### **La pericolosità idraulica**

Il Piano individua 4 tipologie di aree di pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media, moderata), in base allo schema seguente:

1. aree di pericolosità idraulica **molto elevata (P4)**: aree allagate in occasione dell'evento di piena con un tempo di ritorno di 30 anni nelle quali risulti o la presenza di una lama d'acqua sul piano campagna superiore ad 1 m o una velocità massima di trasferimento superiore a 1 m/s;
2. aree di pericolosità idraulica **elevata (P3)**: aree allagate o in occasione di un evento di piena con tempo di ritorno di 30 anni e condizioni di lama d'acqua massima raggiunta sul piano campagna compresa tra 50 cm ed 1 m, o per un evento più raro ( $Tr = 100$  anni) con condizioni come quelle stabilite per la pericolosità molto elevata (lama d'acqua massima maggiore di 1 m oppure velocità maggiore di 1 m/s);
3. aree di pericolosità idraulica **media (P2)**: aree allagate per un evento caratterizzato da un tempo di ritorno pari a 100 anni nelle quali si instaurino condizioni di lama d'acqua massima sul piano campagna compresa tra 0 cm ed 1 m;
4. aree di pericolosità idraulica **moderata (P1)**: aree esondabili con eventi di piena meno frequenti ( $Tr = 200$  anni) in qualunque condizione di lama d'acqua e di velocità sul piano campagna.

Nella specifica tavola denominata "Carta della pericolosità idraulica – Tavola 15 – aggiornata con Decreto Segretariale n. 46 del 11.12.2015" l'area in esame ricade all'esterno di aree di pericolosità idraulica, zone di attenzione idraulico o zone di pericolosità/attenzione geologica.

**Figura 6:** Piano di stralcio per l'assetto idrogeologico, "Carta della pericolosità idraulica – Tavola 15 – aggiornata con Decreto del Dirigente Incaricato n. 46 del 11.12.2015".



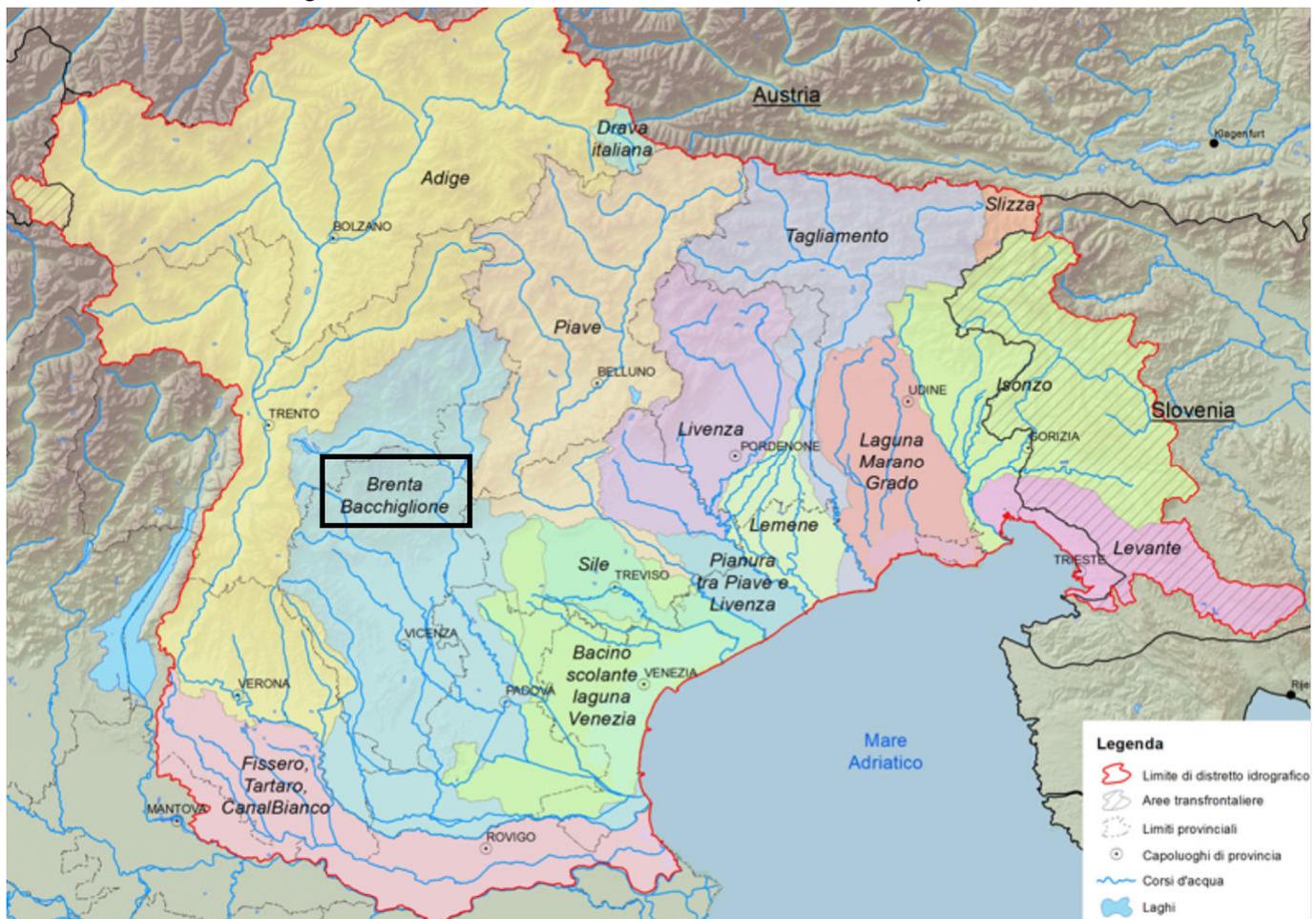
## 5.2.6 Il Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali

La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE “Direttiva Alluvioni”), ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione.

In tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni, che successivamente, con riferimento all'ambito del distretto delle Alpi Orientali, verrà indicato con l'acronimo PGRA-AO. Come previsto dalla stessa Direttiva, l'elaborazione, l'aggiornamento e la revisione del Piano di gestione del rischio di alluvioni vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva (art.9 e 10). L'articolo 9 della Direttiva, nel richiamare la necessità di un appropriato scambio di informazioni e consultazione del pubblico, ne stabilisce il coordinamento con le procedure di partecipazione attiva secondo quanto previsto dall'art.14 della direttiva 2000/60EC.

Nell'ambito della normativa nazionale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. 23.02.2010 n. 49), il PGRA-AO è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del D.Lgs. n. 152 del 2006 e pertanto le attività di partecipazione attiva sopra menzionate vengono ricondotte nell'ambito dei dispositivi di cui all'art. 66, comma 7, dello stesso D.Lgs. 152/2006.

**Figura 7: Piano di Gestione del Rischio Alluvioni. Distretto delle Alpi Orientali.**



Tenuto conto che uno degli obiettivi del Piano di gestione del rischio di alluvioni è quello di mappare la propensione del territorio ad essere più o meno affetto da condizioni di allagabilità, le onde di piena sono state determinate facendo riferimento alla durata di precipitazione che massimamente sollecita il sistema idrografico nella sua interezza ovvero che, a scala di bacino e non di sottobacino, determina l'instaurarsi dei massimi volumi e livelli idrometrici. Va chiarito che la trattazione sopra descritta è funzionale al processo di pianificazione, non alla progettazione di opere.

Le condizioni al contorno, intese come portate in ingresso al campo di moto, sono state quelle definite nell'ambito della trattazione idrologica degli scenari stabili, cioè quelle relative corrispondenti agli eventi di precipitazione aventi tempi di ritorno di 30, 100 e 300 anni, in linea con quanto richiesto dal D.Lgs. 49/2010 e dalla Direttiva.

Tale selezione è stata basata sulle seguenti considerazioni:

- il TR=30 anni, è in linea con i tempi di ritorno utilizzati nel dimensionamento delle reti di bonifica, che nel Piano di gestione del rischio di alluvioni caratterizzeranno sostanzialmente la rete minore;
- il TR=100 anni, è quello di riferimento nel dimensionamento delle opere di difesa fluviali ed utilizzato nei piani già approvati;
- il TR=300 anni, consente di testare il territorio nei confronti di potenziali effetti in caso di evento eccezionale/straordinario.

L'ambito di progetto ricade all'interno del bacino Adige, Brenta-Bacchiglione, Foglio M05 del quadro d'unione 1:25.000 di Piano.

La mappatura della allagabilità ha lo scopo di valutare, per quanto noto e deducibile, la propensione di un territorio a soccombere a tale fenomeno (art. 6 punto 5 Direttiva 2007/60/CE). Non ha dunque il compito di simulare un fenomeno vero e proprio, ma di simulare degli scenari degli effetti più o meno probabili.

La mappatura delle classi di rischio, per le zone allagabili, è stata eseguita sulla base di un sistema di valutazione del rischio (idraulico) impostato sulla letteratura consolidata, più precisamente sulle indicazioni di ISPRA e sulle esperienze già presenti nel distretto.

Per quanto riguarda l'ambito di progetto, sulla base dell'analisi delle cartografie di piano, quest'ultimo non ricade all'interno o in prossimità di aree allagabili o di zone classificate a rischio idrologico.

### 5.2.7 Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano. Pertanto con DGR n. 788 del 07.05.2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016 è stata pubblicata la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

#### **Il P.R.T.R.A. vigente (DC n. 90 del 19.04.2016)**

La zonizzazione è articolata come nella tavola di cui alla figura che segue; il Comune di Piovene Rocchette ricade nella zona IT0515 "Prealpi e Alpi".

L'intento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è quello di identificare e adottare un pacchetto di azioni strutturali per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, di concerto con le linee guida nazionali e le misure concordate a livello di bacino padano, al fine di rispettare quanto prima gli standard di qualità imposti dalla vigente legislazione.

Nel seguito si elencano le aree di intervento individuate a livello nazionale e riportate nel Piano:

- Utilizzazione delle Biomasse in impianti industriali;
- Utilizzazione delle Biomasse in piccoli impianti civili e combustioni incontrollate;
- Risolleamento ed emissioni non motoristiche da traffico;
- Settore industriale: margini di intervento sui piccoli impianti;
- Contenimento dell'inquinamento industriali e da impianti di produzione energetica;
- Interventi di riconversione del patrimonio edilizio in funzione del risparmio energetico;
- Interventi sul trasporto passeggeri;
- Interventi sul trasporto merci e multi modalità;
- Interventi su agricoltura ed ammoniaca;
- Emissioni da cantieri di costruzione civili e di grandi infrastrutture;
- Misure a carattere scientifico, conoscitivo, informativo, educativo

#### **Le azioni di Piano nel settore delle attività produttive**

Il Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. disciplina alla parte V il regime autorizzatorio per la limitazione delle emissioni in atmosfera da parte di impianti e attività produttive. La ratio di tale norma suddivide gli impianti e le attività in tre categorie principali:

1. impianti che emettono in atmosfera già disciplinati da altri articoli della medesima norma e dal D.Lgs. 46/2014. Tra di essi si ricordano impianti di incenerimento e coincenerimento e gli altri impianti di trattamento termico dei rifiuti (disciplinati dall'art 208) e impianti sottoposti ad autorizzazione integrata ambientale (per cui l'autorizzazione alle emissioni è inclusa nell'autorizzazione integrata).
2. Impianti e attività in deroga (art.272). Una prima categoria di impianti in deroga è costituita da impianti e ad attività le cui emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico (elencati nella parte I dell'Allegato IV alla parte quinta). Sono inoltre considerate in deroga le attività a ridotto inquinamento atmosferico,

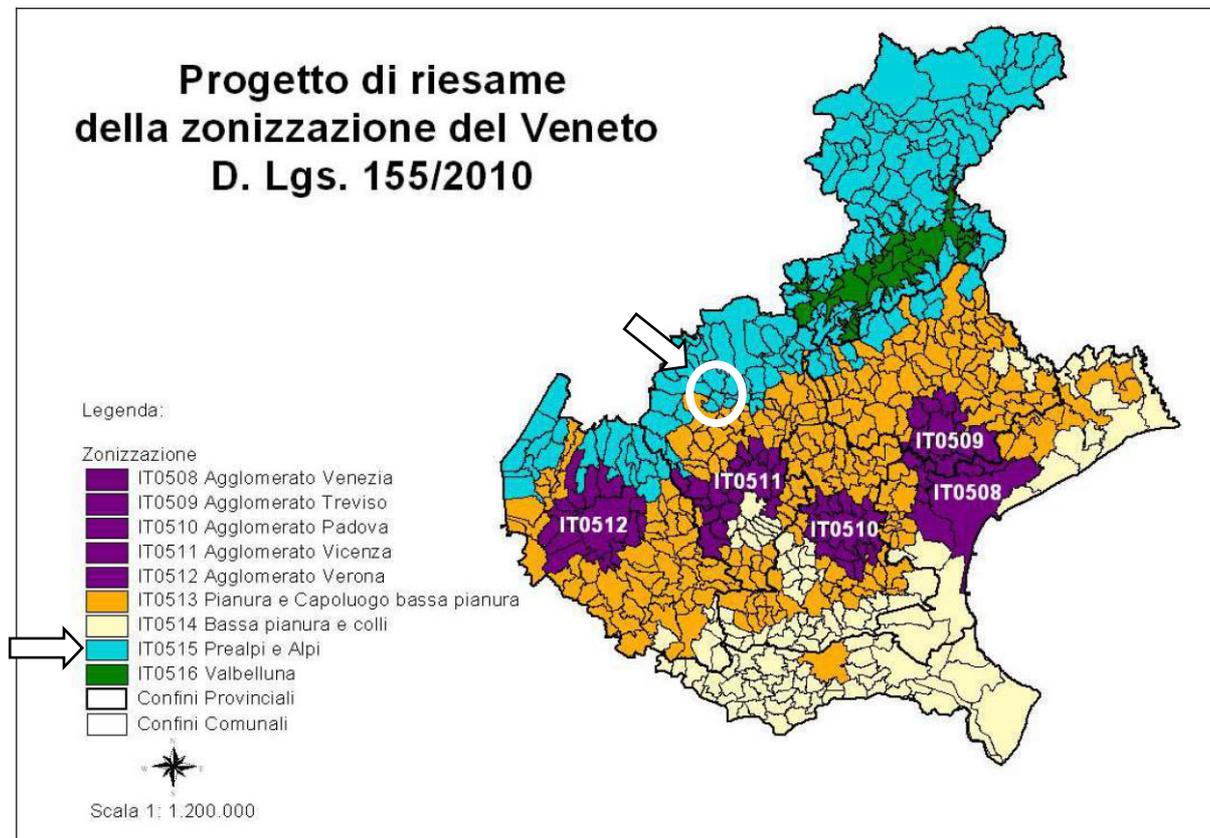
puntualmente elencate nella parte II dell'allegato IV e caratterizzate da un consumo di materie prime al inferiore ai quantitativi inclusi nello stesso allegato. Per questi ultimi tipi di impianti a ridotto inquinamento atmosferico è prevista un'autorizzazione generale della durata di 10 anni, con un iter autorizzatorio e una modulistica semplificata;

3. Impianti non ricadenti nelle due categorie di cui sopra, soggetti ad autorizzazione alle emissioni della durata di anni 15.

La ditta Epol srl risulta autorizzata alle emissioni in atmosfera con Decreto del Settore Ambiente – Ufficio Aria della Provincia di Vicenza n. 95 del 26 aprile 2010.

E' pertanto possibile affermare che l'iter autorizzativo della ditta Epol srl, prevedendo per l'appunto il rinnovo dell'autorizzazione, risulta coerente con quanto configurato dalle azioni di Piano.

Figura 8 Zonizzazione integrata ai sensi del D.Lgs. 155/2010.



### 5.2.8 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

Il Piano classifica l'ambito dell'alta pianura in cui ricade l'intervento in analisi come una zona costituita da un potente materasso alluvionale, il cui spessore supera le centinaia di metri ed è composto prevalentemente da ghiaie e sabbie ed attraversato da corsi d'acqua a carattere torrentizio, le cui dispersioni concorrono in modo significativo ad alimentare il **sottostante acquifero freatico indifferenziato**. Si tratta di un potentissimo acquifero in materiali sciolti grossolani che contiene una falda freatica ricchissima. La sua alimentazione deriva prevalentemente dalle dispersioni dei corsi d'acqua, in secondo luogo dagli afflussi meteorici locali e dalle irrigazioni. Fornisce acqua potabile a tutti i centri abitati di pianura dell'alto vicentino: Marano, Thiene, Malo, Isola Vicentina, Villaverla, Caldogno, Sandrigo, Marostica, Nove, Bassano del Grappa, Rosà, Rossano, Tezze, ecc. e garantisce la ricarica del sistema idrogeologico multifalदे in pressione posto a valle.

Trattasi di un ambito compreso nelle zone con permeabilità elevata, media e bassa con funzione di ricarica della falda, per posizione geografica o per rapporto stratigrafico. Il Piano tutela tali ambiti contro l'inquinamento e la progressiva perdita di capacità drenante, con criteri particolarmente cautelativi rimandando la disciplina di attuazione agli Strumenti Urbanistici Generali.

Al fine di pianificare interventi che proteggano la vitale funzione drenante della zona di ricarica e sia protetta da fenomeni di inquinamento **il Piano indica i seguenti indirizzi:**

- a. contenimento dell'urbanizzazione e mantenimento dell'attuale estensione delle aree di ricarica;
- b. mantenimento dei sistemi irrigui a scorrimento, oppure in caso di riconversione a sistemi pluvio-irrigui, garanzia di una adeguata portata di infiltrazione;
- c. favorire la dispersione naturale dei corsi d'acqua penalizzando gli interventi di escavazione, derivazione e rettificazione;
- d. incentivare progetti per la laminazione e invaso delle piene anche mediante la realizzazione di bacini artificiali o l'utilizzo di cave dimesse;
- e. evitare tutte situazioni di potenziale inquinamento rendendo obbligatori il collettamento e depurazione delle acque domestiche, urbane e industriali, il pretrattamento delle acque di sfioro e meteoriche di piazzali e aree industriali;
- f. le nuove direttrici viarie devono essere dotate di sistemi per neutralizzazione potenziali sversamenti inquinanti come ad esempio una rete drenante delle acque pluviali e vasche con trattamenti per prima pioggia che in caso di incidenti possano fungere da bacini di contenimento.

Nel sottosuolo della media pianura veneta esiste una serie di falde sovrapposte, di cui la prima è sostanzialmente libera mentre quelle più profonde, localizzate negli strati permeabili ghiaiosi e/o sabbiosi, intercalati a lenti argillose con bassissima permeabilità, sono in pressione.

La protezione di questi acquiferi è quindi strettamente connessa alla prevenzione di inquinamenti provenienti dall'area di ricarica posta immediatamente a monte.

E' da sottolineare l'elevata vulnerabilità della fascia di ricarica degli acquiferi, ove insistono importanti zone industriali ed una intensa attività agro-zootecnica, e la presenza di pozzi profondi a valle della linea superiore delle risorgive, che può determinare interconnessione fra le falde.

Il PTCP ritiene necessario attivare, una serie di azioni che sono:

- utilizzo delle cave di ghiaia dell'alta pianura per invasare le portate di morbida e di piena del torrente Astico
- utilizzo dei terreni agricoli nelle aree di alta pianura per infiltrare acqua

- utilizzo della rete irrigua di derivazione e distribuzione a canali non rivestiti per aumentare le dispersioni già in atto;
- realizzazione di bacini artificiali per la ricarica mediante immissione nel sottosuolo di importanti quantità d'acqua utilizzando, dove possibile, le cave esistenti nell'alta pianura;
- realizzazione di pozzi "bevitori" al fine di immettere acqua di buona qualità in zone di ricarica;
- ripristino delle naturali vie di deflusso delle acque meteoriche, rendendo obbligatoria, nelle aree di ricarica, la separazione delle reti fognarie (acque bianche – acque nere);
- avvio di politiche volte al risparmio idrico per i grandi utilizzi industriali, penalizzando gli usi impropri delle acque sotterranee
- contenimento dell'inquinamento mediante l'implementazione della rete fognaria separata e la depurazione;
- realizzazione di interventi per ridurre o eliminare il drenaggio indotto artificialmente con l'escavazione all'interno dell'alveo, soprattutto nel bacino del Brenta;
- disincentivazione dell'utilizzo di pozzi privati ove ci sia una rete acquedottistica.

L'art. 29 delle NTA (Risorsa acqua) contiene le direttive per le zone di ricarica della falda; in particolare in tali zone vige il divieto di localizzare siti di discarica o di ampliare gli esistenti, sia per rifiuti pericolosi che per rifiuti non pericolosi, mentre è consentita la realizzazione di discariche di rifiuti inerti di cui alla tabella 1 dell'art. 5 del D.M. 27.09.2010. Deve essere evitata la localizzazione di industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi degli artt. 6 e/o 8 DLGS 334/99 e s.m.i.) per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente. Si precisa che l'impianto in esame della ditta Epol Srl non risulta classificabile come industria a rischio di incidente rilevante.

Nell'articolo si menziona inoltre il rispetto di quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007; a tal proposito si richiamano le considerazioni espone nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza (DGR n. 2299/2014), ove si dimostra come i potenziali effetti prodotti dell'attività di recupero rifiuti plastici non pericolosi non risulta tale da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e gli usi del suolo (area urbanizzata) non varieranno rispetto allo stato attuale.

Infine, l'art. 29 indica come i sistemi di collettamento dei reflui fognari dovranno essere adeguati funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza.

Preso atto che il Piano pone particolare riguardo alla tutela degli acquiferi, anche con l'individuazione di specifici indirizzi, si richiama come l'impianto non genera acque di processo. L'invio di acque presso la rete fognaria consortile, per il successivo trattamento, è relativo alle sole acque di dilavamento di prima pioggia del piazzale esterno destinato allo stoccaggio, su cassoni coperti, dei rifiuti prodotti ed alla movimentazione dei rifiuti in ingresso; ciò consente di escludere possibili effetti nei confronti della qualità delle acque ipogee. Si precisa inoltre, che i rifiuti in ingresso saranno stoccati e esclusivamente su superfici impermeabili, all'interno del fabbricato.

In tal modo si garantirà da un lato la corretta gestione delle acque potenzialmente inquinate, dall'altro si scongiurerà possibili interferenze con il sistema idrico ipogeo.

Per quanto riguarda gli impianti di gestione rifiuti speciali:

- Art. 31 – Rifiuti: il PTCP rinvia al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani (art. 8 LR 3/2000), al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (art. 10 LR 3/2000) e al Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (art. 11 LR 3/2000).
- Art. 36 – Risorgive: il comma 3 prescrive il divieto di realizzare qualsiasi attività di gestione dei rifiuti entro una fascia di protezione di 20 m dal ciglio superiore delle ripe presenti nell'area delle risorgive.

In prossimità dell'area di progetto non sono presenti risorgive.

Con riferimento alla Tavole del PTCP, l'area in cui insiste l'impianto di progetto ricade all'interno dei seguenti elementi:

- TAV. 1.1.A Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - scala 1:50.000: il sito aziendale in esame ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli. Il sito aziendale ricade all'interno del "Vincolo sismico: zona 3" (art. 11 - 34 N.T.A.). Gli artt. 11 e 34 forniscono direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI e PRC), non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alla realizzazione dell'impianto in progetto. Si richiama come l'intervento in esame non comporti la realizzazione di nuovi volumi edilizi.
- TAV. 1.2.A Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:50.000: il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 2.1.A. Carta della fragilità. Scala 1:50.000: il sito aziendale ricade all'esterno di ambiti classificati a rischio idraulico dal Piano Provinciale di Emergenza. Inoltre il pozzo di attingimento idropotabile più vicino risulta ubicato a circa 270 m in direzione Sud-Ovest.
- TAV. 2.2 Carta Geolitologica - scala 1:60.000: il sito aziendale ricade su "Materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa (L-ALL-01)".
- TAV. 2.3 Carta Idrogeologica - scala 1:60.000: il sito aziendale ricade a monte rispetto del "limite inferiore della fascia delle risorgive". Il sito aziendale non ricade all'interno di "aree esondabili, a ristagno idrico". La distanza da "pozzi di attingimento idropotabile" ovvero "aree di cattura dei pozzi" è di circa 270 m.

TAV. 2.5 Carta del Rischio idraulico - scala 1:60.000: il sito aziendale ricade all'esterno e ad una certa distanza da ambiti classificati a pericolosità e rischio idraulico.

- TAV. 3.1.A Sistema Ambientale - scala 1:50.000: il sito aziendale ricade all'interno di "Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa" (art. 23 N.T.A.). L'art. 23 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.
- TAV. 4.1.A Sistema insediativo infrastrutturale - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Aree produttive" (art. 66-71 N.T.A.), "Aree produttive ampliabili" (art. 67 N.T.A.).

Per quanto riguarda le "Aree produttive" il PTCP individua specifiche direttive rimandando all'Accordo territoriale e ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

Il progetto non prevede l'ampliamento del sito produttivo, ma l'utilizzo di superfici già autorizzate nell'ambito della ZTO "D1". Non si ravvisano elementi incongrui o di incoerenza con quanto indicato negli art. 66 e 71 delle NTA di Piano relativamente alla proposta progettuale in esame.

- TAV. 5.1.A Sistema del paesaggio - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Ambiti strutturali del paesaggio n. 23 – Alta pianura vicentina" e "Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa" (art. 23 N.T.A.).

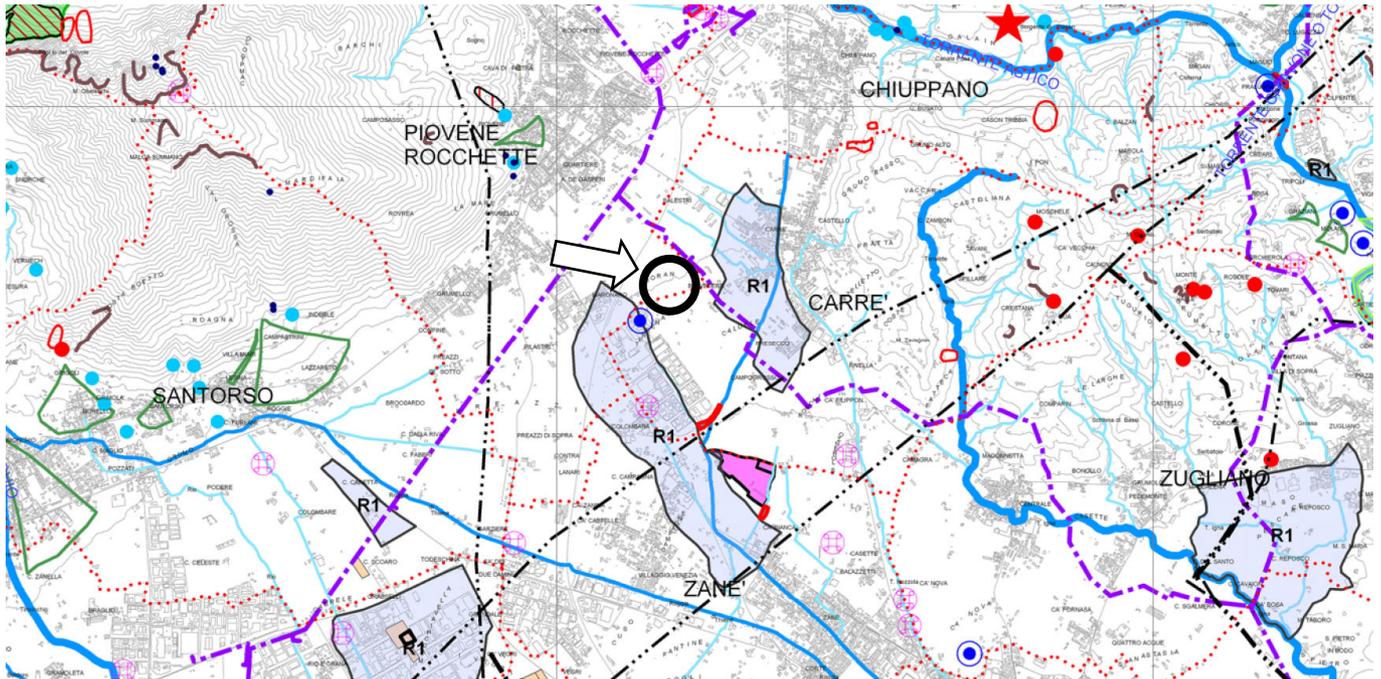
Per quanto riguarda l'ambito strutturale del paesaggio n. 23, il progetto non prevede interventi di sviluppo urbanistico, rispetto all'attuale assetto territoriale. Non si prevedono azioni in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi dell'ambito di paesaggio n. 23 "Alta pianura vicentina", in quanto si prevede l'utilizzo dell'attuale sito aziendale, ove già si svolge l'attività di recupero rifiuti speciali.

Per quanto riguarda "Aree di agricoltura Periurbana" l'art. 23 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

#### Valutazione complessiva

In sintesi il PTCP approvato non contiene alcuna preclusione di sorta nei confronti dell'iniziativa progettuale in esame; in particolare l'attività di recupero rifiuti continuerà ad essere svolta all'interno del sito produttivo aziendale esistente; in tal modo l'attività di progetto sarà condotta esclusivamente all'interno della zona produttiva consolidata "ZTO D1", dove, sulla base dell'analisi del Piano, non insistono vincoli o preclusioni di sorta.

Figura 9. PTCP della Provincia di Vicenza. Tavola n. 2.1.A. Carta della fragilità. Scala 1:50.000.



 Pozzi di attingimento idropotabile (Art.29)

*RISCHIO IDRAULICO PIANO  
PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)*

 R1



### Vulnerabilità dell'acquifero

Sotto il profilo del rischio di contaminazione delle acque idropotabili, il PTCP ha affrontato il problema della vulnerabilità degli acquiferi provinciali e del livello del rischio delle stesse risorse idropotabili, producendo una carta (Tavola 7 – Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili) con riportati l'individuazione dei pozzi (con attribuzione del grado di rischio) e la vulnerabilità degli acquiferi.

Sulla base della richiamata Tavola 7 "Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili" allegata al Rapporto Ambientale del PTCP, gli acquiferi soggiacenti l'ambito territoriale afferente l'area di progetto risultano classificati a vulnerabilità media. Il pozzo più prossimo posto a valle (270 m in direzione Sud-Ovest), rispetto all'area aziendale, è caratterizzato da una classe di rischio R3.

In questo caso il rischio è stato suddiviso in quattro classi:

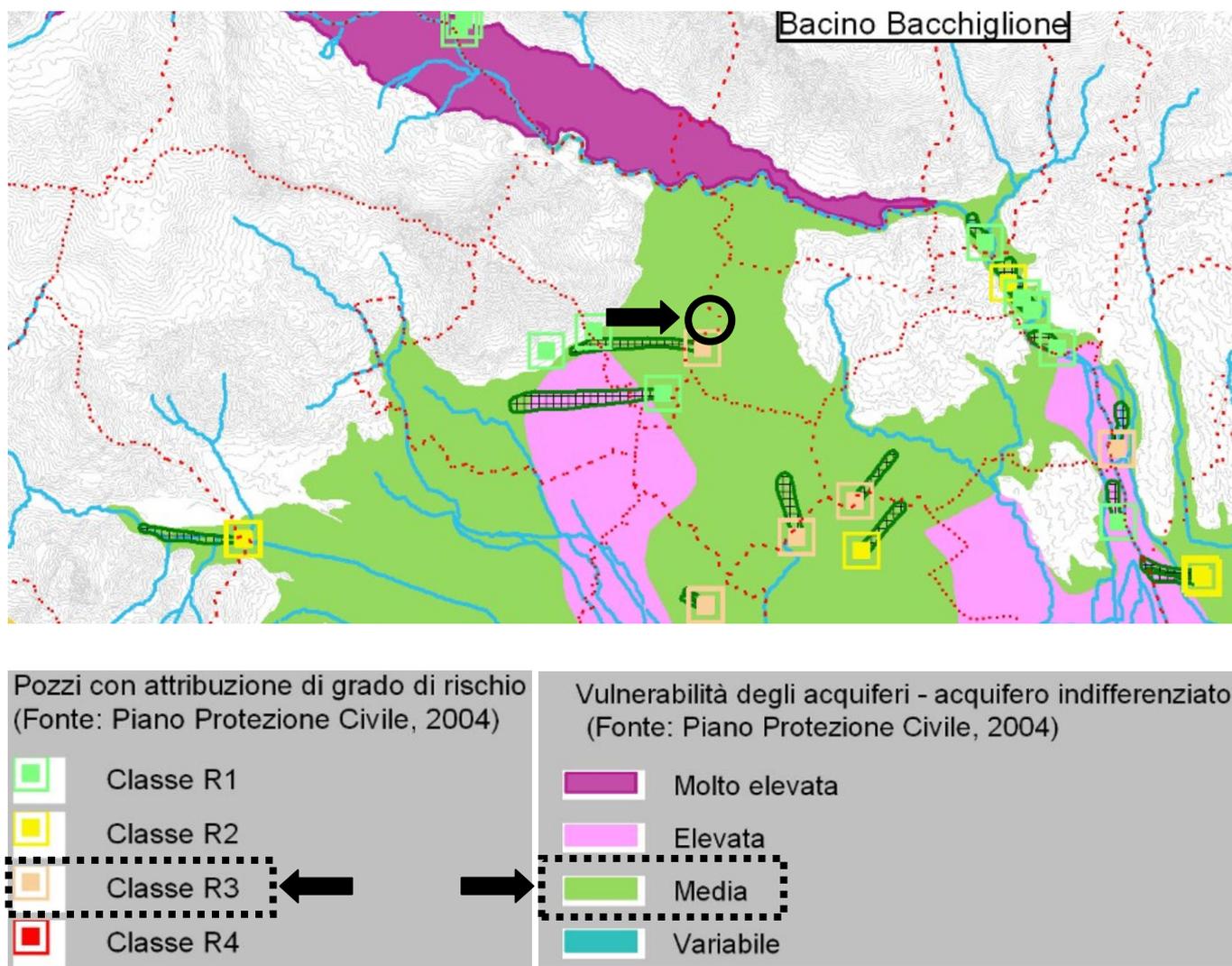
**Classe R4** – La risorsa è stata, oppure è, interessata da importanti problematiche di qualità, correlate con concentrazioni di taluni composti oltre la soglia di rischio per la salute pubblica; i siti di classe R4 in genere sono sufficientemente documentati e misurati gli impatti;

**Classe R3** – Esiste una concreta potenzialità di un impatto di contaminazione per la risorsa, sebbene la minaccia per la salute umana e per l'ambiente non sia imminente. La potenzialità che accada un evento negativo ed il valore socio economico del bersaglio sono tali da consigliare, a medio termine, un adeguato piano di controllo e di non trascurare l'eventualità di azioni correttive di emergenza quali la realizzazione di fonti di alimentazione alternative o sostitutive.

**Classe R2** – Il sito non è al momento di alto interesse in ordine alle problematiche del rischio risorse idropotabili. Indagini ed accertamenti addizionali potrebbero essere effettuate per confermare la reale classificazione del punto d'acqua, soprattutto nelle situazioni prossime al limite di classe. Localmente la presenza di un certo grado di incertezza all'interno del quadro conoscitivo può consigliare l'acquisizione di nuovi parametri di validazione oppure una corretta osservazione dei trends idrochimici in atto.

**Classe R1** - Non esiste alcun impatto significativo e noto sull'ambiente, né alcuna minaccia potenziale di interesse per la salute umana. La risorsa idropotabile risulta sufficientemente disponibile e qualitativamente idonea al consumo umano ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.

Figura 11 PTCP della Provincia di Vicenza. Rapporto Ambientale. Tavola 7 “Vulnerabilità dell’acquifero e rischio risorse idropotabili”.



### Qualità delle acque sotterranee

Per determinare la qualità delle acque sotterranee secondo la classificazione chimica (attribuzione dell’Indice SCAS) il RA ha utilizzato il valore medio rilevato nel periodo di riferimento dei parametri di base (All. 1 al D. Lgs. 152/99). Il Decreto Legislativo 152/99 classifica i corpi idrici sotterranei mediante lo Stato Ambientale, definito a sua volta da uno stato quantitativo e da uno stato chimico.

Lo stato chimico è una valutazione dell’impatto antropico, la cui gravità è espressa facendo riferimento a diverse classi. In particolare:

- classe 1: impatto antropico nullo (o trascurabile);
- classe 2: impatto antropico ridotto e sostenibile;
- classe 3: impatto significativo;
- classe 4: impatto antropico rilevante.
- classe 0: impatto antropico nullo ma con particolari facies idrochimiche naturali.

Lo stato chimico delle acque sotterranee dal 2000 al 2008 è stato determinato utilizzando i risultati delle campagne semestrali di monitoraggio qualitativo della rete di monitoraggio regionale e di quella dell’Area di Ricarica del Bacino

Scolante in Laguna di Venezia (Tabella ACQ-1). Per quanto riguarda la Provincia di Vicenza il quadro qualitativo che emerge dalla campagna di monitoraggio è tutto sommato soddisfacente.

I pozzi di monitoraggio che hanno presentato maggiori criticità nel periodo 2002-2008 sono quelli in comune di Lonigo (P 153), di Noventa Vicentina (P 148), di Pozzoleone (P 227), di Caldogno (P 235), di Marano Vicentino (P 456), di Tezze sul Brenta (P 508), Torri di Quartesolo (P 155) e di Rossano Veneto (P 509 e P 529). I composti maggiormente responsabili della bassa qualità di questi pozzi sono i nitrati (P 153, P 148, P 155, P 529), i nitriti (P 227), pesticidi (P 235), il tetracloroetilene (P 456), i composti alifatici alogenati totali (P 508, P 509).

Nel seguito si riportano i valori relativi ai pozzi posti a valle e più prossimi all'area di progetto (Figura 12):

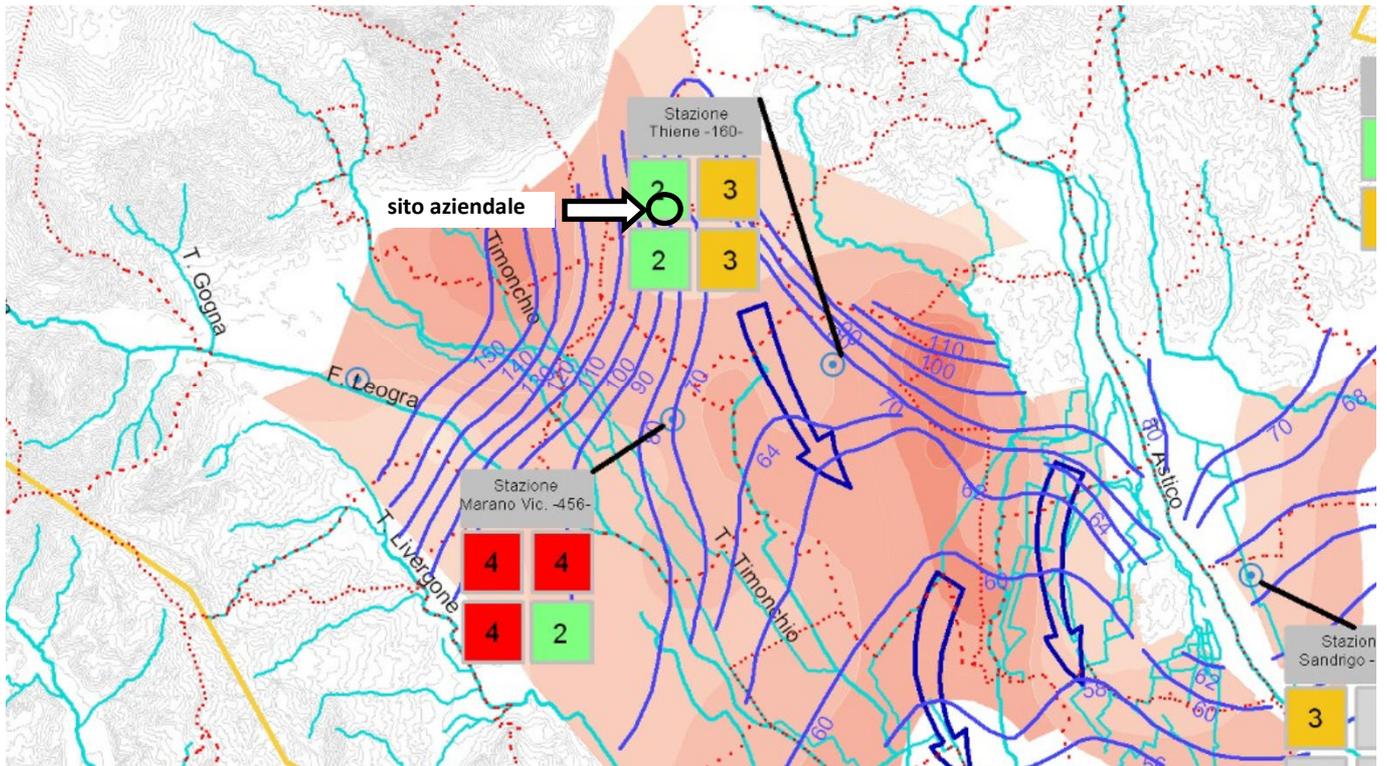
- Thiene (P 160);
- Marano Vicentino (P 456).

La prima stazione presenta valori variabili da 2-3 corrispondente ad un impatto variabile da "antropico ridotto e sostenibile" a "significativo", mentre la stazione di Marano Vicentino si caratterizza per un impatto variabile da un impatto "antropico rilevante" con trend in miglioramento "impatto antropico da ridotto a sostenibile".

**Tabella 7** Rapporto Ambientale del PTCP. Tabella ACQ-1. Stato chimico delle acque sotterranee secondo la classificazione del D.Lgs. 152/99. Sono riportate le classi dello stato chimico.

Staz.	Comune	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
160	Thiene	2	2	2	2	3	2	3	2	3
456	Marano Vicentino	/	/	/	/	/	4	4	4	2

Figura 12 PTCP della Provincia di Vicenza. Rapporto Ambientale. Tavola 8 "Qualità delle acque sotterranee".



## 5.2.10 Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Piovene Rocchette

Il comune di Piovene Rocchette ha redatto, in co-pianificazione con la Regione Veneto e la Provincia di Vicenza, il Piano di assetto del territorio (PAT) che è stato adottato dal Consiglio comunale con delibera n. 23 in data 21.04.2009. Il PAT, con relativa proposta di rapporto ambientale, è stato successivamente pubblicato per raccogliere le osservazioni della cittadinanza. Il PAT adottato è stato inviato alla Regione, unitamente alle osservazioni ed alle controdeduzioni, per la procedura di approvazione ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004. In data 29.09.2011 si è tenuta la Conferenza dei Servizi tra Regione, Provincia e Comune per le decisioni sulle osservazioni/controdeduzioni e per la definitiva approvazione del PAT.

Con Deliberazione della Giunta Regionale Veneto n. 1784 del 8.11.2011 è stato ratificato il verbale della Conferenza dei Servizi di cui sopra. Detta deliberazione è stata pubblicata sul BUR n. 89 del 29.11.2011, e quindi il PAT è entrato in vigore in data 14.12.2011.

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.A.T. con riferimento all'area aziendale:

- TAV. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:10.000: il sito aziendale ricade all'interno di Vincolo sismico – Classe 3 (OPCM 327/2003 art. 20 NTA). All'interno o in prossimità dell'area aziendale non insistono vincoli di sorta. Relativamente all'art. 20 (Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 – Zona 3), le NTA indicano che i progetti delle opere da realizzarsi devono essere redatti secondo la normativa tecnica per le zone sismiche; l'impianto in analisi farà utilizzo delle strutture edilizie esistenti, senza bisogno di realizzare nuovi volumi di sorta.
- TAV. 2 Carta delle invarianti - scala 1:10.000: il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 3 Carta della fragilità - scala 1:10.000: il sito aziendale ricade all'interno di "Compatibilità geologica ai fini edificatori: area idonea Art. 46.
- TAV. 4 Carta della trasformabilità 4A - scala 1:10.000: il sito aziendale ricade all'interno di Aree di urbanizzazione consolidata (art. 58), "Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. 3/2 "Contesto produttivo tecnologico" (art. 56 N.T.A.) e Area pedemontana: sistema con relazioni di tipo metropolitano e struttura diffusa (art. 73). Via Pilastris, posta a circa 30 m in direzione Sud rispetto al sito aziendale, è classificata come "Viabilità di 2° livello di progetto – PTCP Tav. 4" art. 69.

L'istanza in esame prevede il rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto di trattamento di rifiuti speciali autorizzato presso il sito aziendale di via Della Tecnica, ubicato in zona territoriale omogenea produttiva (ZTO D1), senza modifica delle strutture edilizie esistenti.

Relativamente all'art. 73 "Area pedemontana: sistema con relazione di tipo metropolitano a struttura diffusa", le NTA indicano prescrizioni da recepirsi in fase di formazione del PI.

I contesti del succitato ATO 3/2 fanno riferimento ad ambiti edificati aventi sostanzialmente caratteristiche analoghe, trattandosi di contesti interessati principalmente da usi produttivi secondari. L'obiettivo principale individuato in sede di PAT da perseguire all'interno di questi ATO è quello di mitigare l'impatto delle aree preposte alla attività produttiva secondaria sulle contermini aree rurali e residenziali, attraverso aree di ammortizzazione, percorsi ecologici, interventi di ingegneria ambientale.

- TAV. 4 Carta della trasformabilità 4B - scala 1:10.000: il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.

Il progetto proposto ricade in un ambito in cui non insistono vincoli di Piano; l'analisi delle norme tecniche non ha evidenziato prescrizioni normative in contrasto con le iniziative progettuali. Si ritiene pertanto che il progetto in esame risulti non in contrasto con il PAT comunale.

Figura 13. PAT del Comune di Piovene Rocchette, Tav. 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"

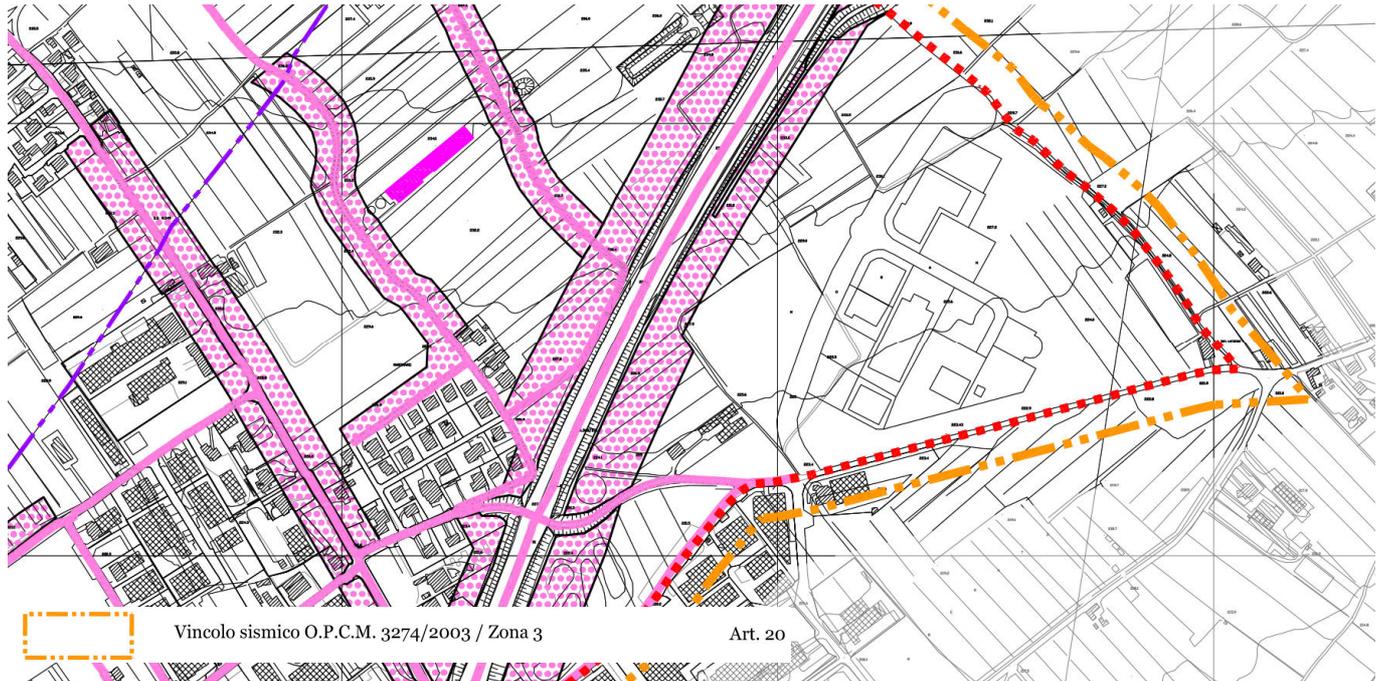


Figura 14. PAT del Comune di Piovene Rocchette, Tav. 2 "Carta delle Invarianti"

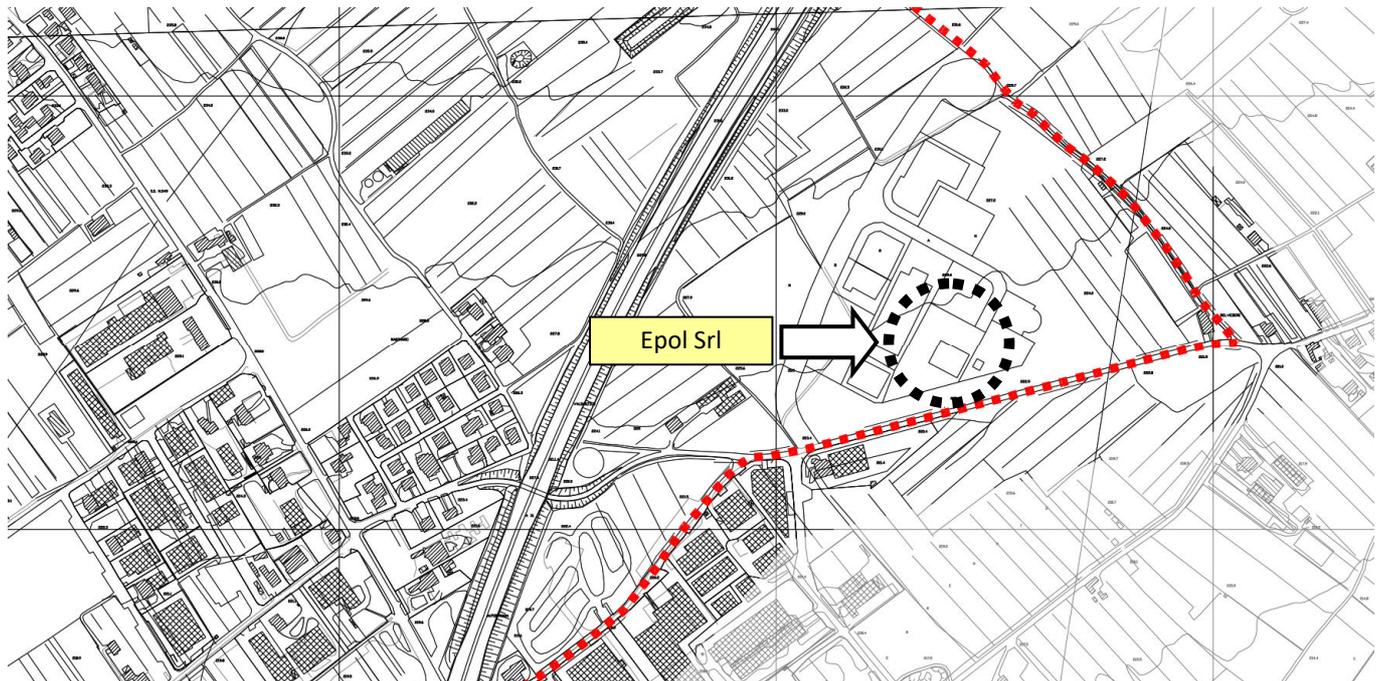


Figura 15. PAT del Comune di Piovene Rocchette, Tav. 3 "Carta delle Fragilità"

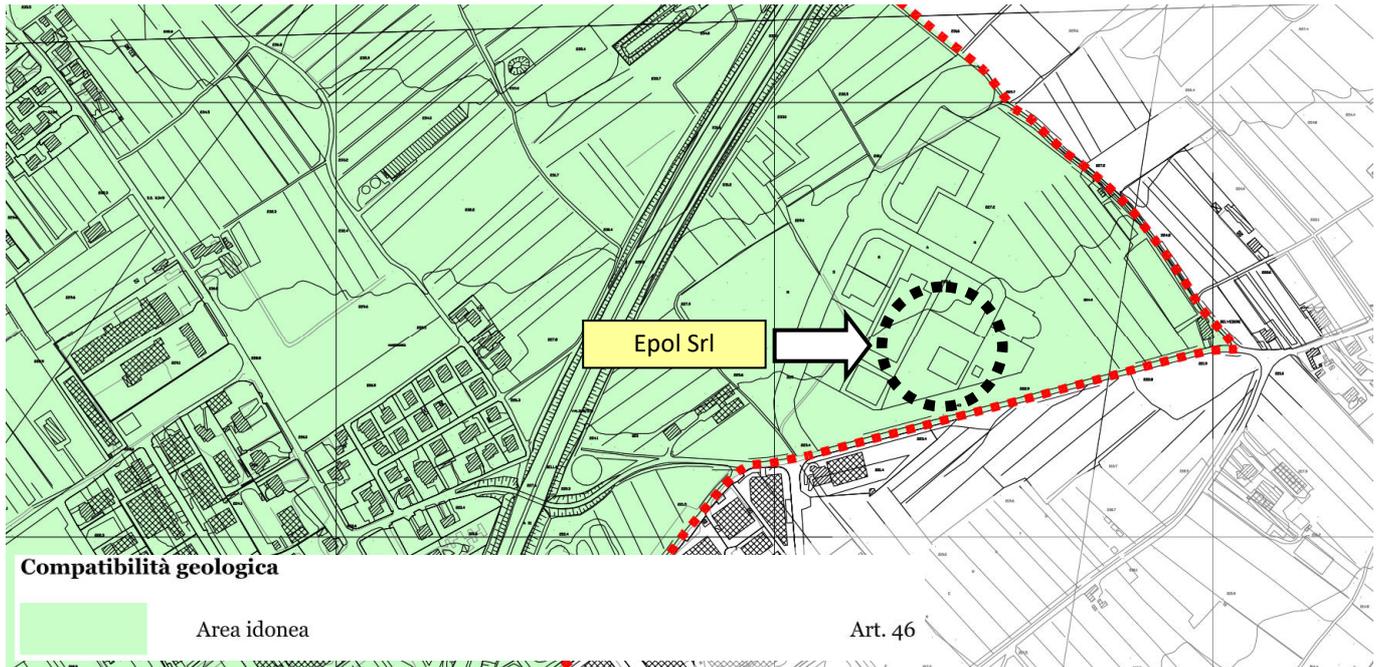
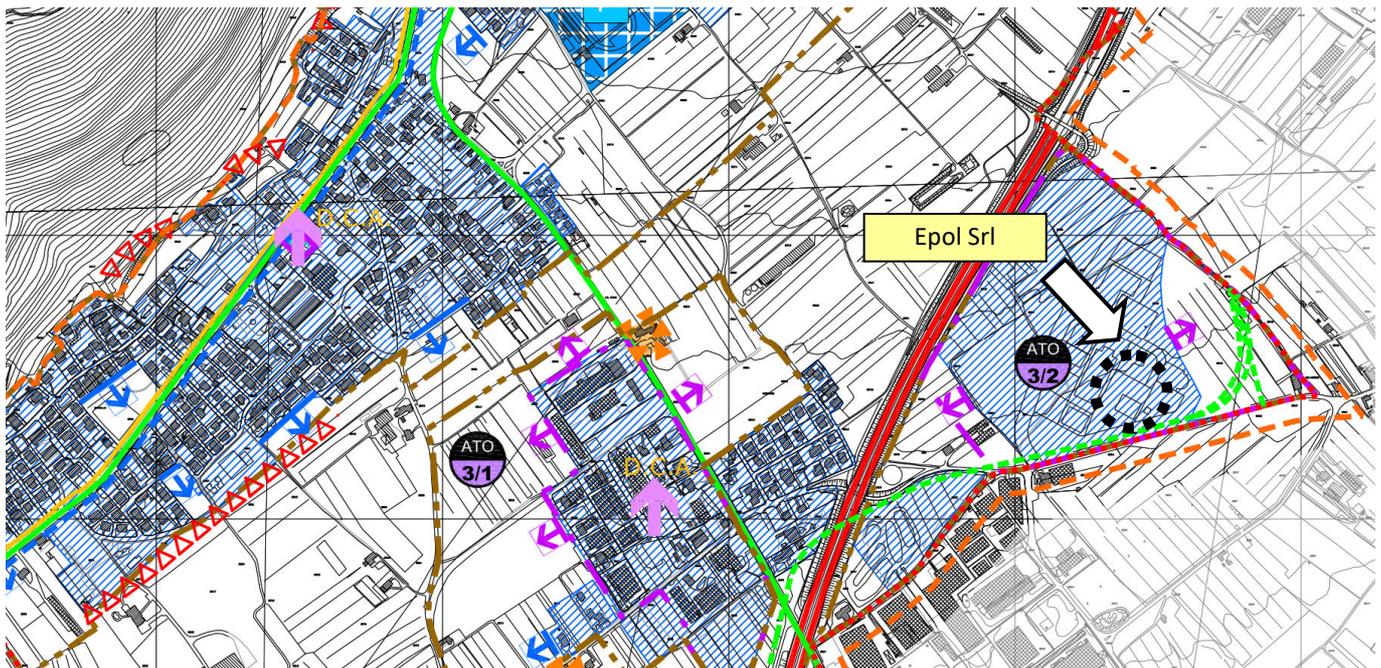


Figura 16. PAT del Comune di Piovene Rocchette, Tav. 4A "Carta delle Trasformabilità"



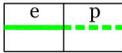
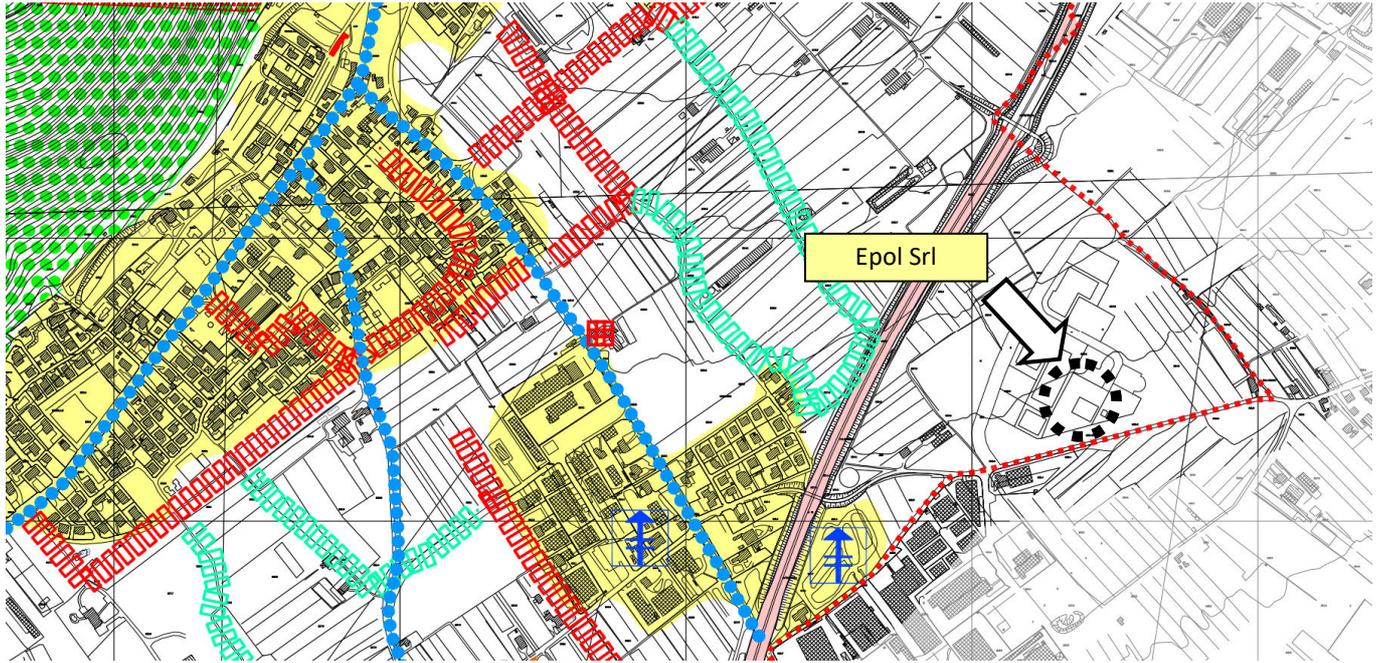
- |   |   |         |
|---|---|---------|
|  | Aree di urbanizzazione consolidata  | Art. 58 |
|  | Viabilità di 2° livello esistente (e) - progetto (p) (P.T.C.P. Tav. 4)            | Art. 69 |
|  | Area pedemontana: sistema con relazioni di tipo metropolitano e struttura diffusa | Art. 73 |

Figura 17. PAT del Comune di Piovene Rocchette, Tav. 4B "Carta delle Trasformabilità"



### 5.2.11 Il Piano degli Interventi del Comune di Piovene Rocchette

Il Piano degli Interventi vigente del Comune di Piovene Rocchette è stato approvato con Delibera C.C. n. 55 del 23.12.2013. Secondo quanto riportato nella Tavola 1a "Zonizzazione – Intero territorio comunale" l'area aziendale ricade all'interno dei seguenti ambiti:

- Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) 3/2;
- Piano insediamenti produttivi (P.I.P.);
- Zona "D1.2" produttiva industriale ed artigianale di espansione (art. 23 NT);

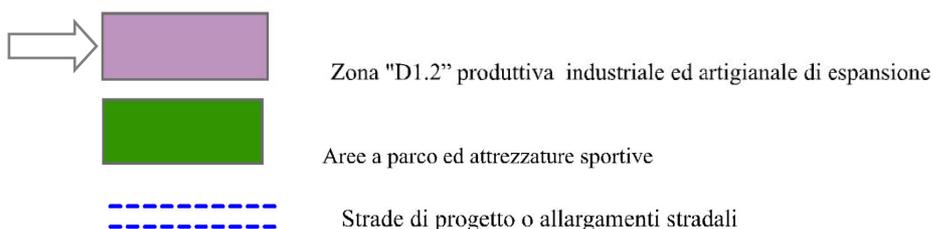
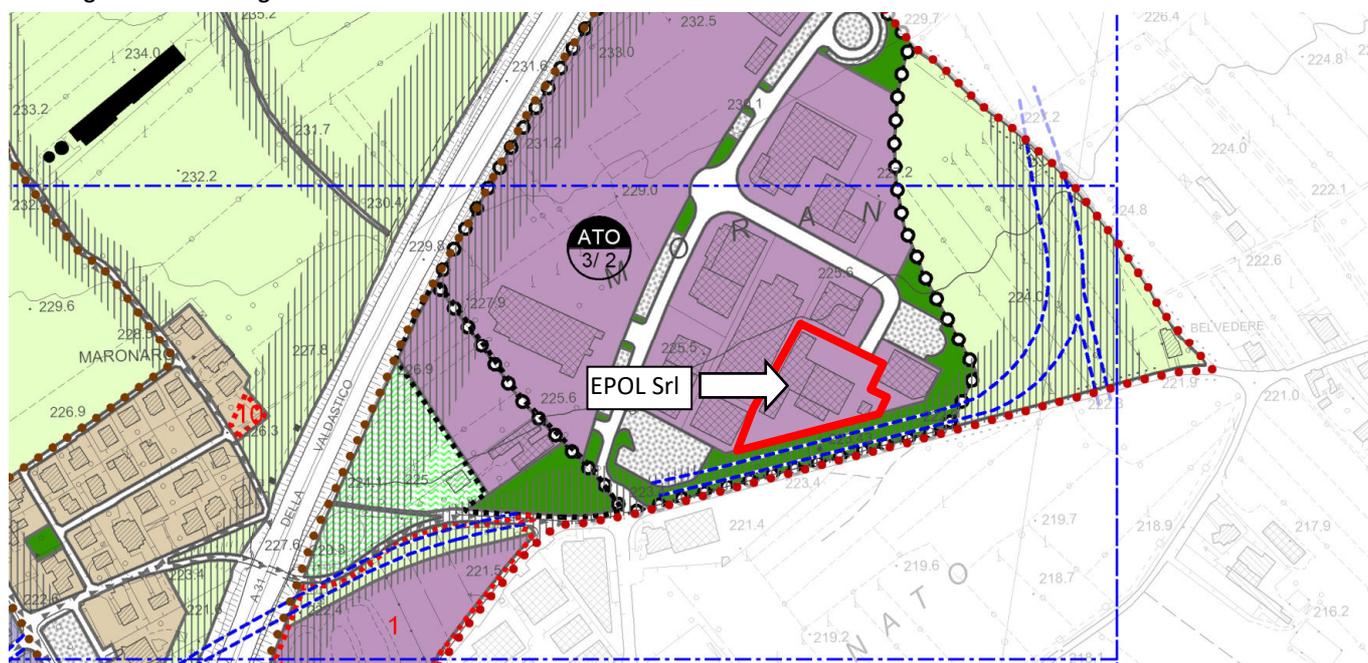
L'area aziendale confina a Sud con un ambito classificato "Aree a parco ed attrezzature e sportive", in parte compreso all'interno di un indicazione previsionale "Strade di progetto o allargamenti stradali".

L'impianto in parola risulta coerentemente inserito all'interno di un contesto produttivo, ove le norme di piano non indicano motivi ostativi per la continuazione all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti speciali, atteso che quest'ultimo non comporta alcun tipo di iniziativa edilizia o modifiche dei cicli produttivi.

L'art. 23 delle NT (Zona "D1.2" produttiva industriale ed artigianale di espansione), ammette l'attivazione di insediamenti di tipo artigianale, industriale e commerciale-direzionale.

L'impianto aziendale risulta non in contrasto con le norme tecniche, le prescrizioni e i vincoli del Piano degli Interventi del Comune di Piovene Rocchette.

Figura 18: Piano degli Interventi del Comune di Piovene Rocchette. Tavola b05.10.01. Fuoriscalca. In evidenza l'area aziendale.



### 5.3 Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori rispetto all'area di localizzazione

Da un punto di vista urbanistico, il rinnovo dell'autorizzazione risulta compatibile con la pianificazione comunale e sovraordinata, trattandosi, per l'appunto, di una continuazione dell'attuale attività di recupero rifiuti senza modifiche sostanziali rispetto allo stato approvato.

In sintesi, le indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione possono essere così riassumibili:

- attenzione agli aspetti relativi alla qualità delle acque di falda (zona di ricarica degli acquiferi);

La tabella seguente riporta una sintesi dei vincoli e degli indirizzi progettuali derivanti dalla pianificazione sovraordinata.

<b>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE</b>	<b>P.T.R.C. Vigente</b>	<i>Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 N. di A.).</i>
	<b>P.T.R.C. Adottato</b>	<i>Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi (art. 16 N.T.A.).</i>
	<b>Piano Regionale di Tutela delle Acque</b>	<i>Zona omogenea di protezione "zona montana e collinare". Vulnerabilità intrinseca della falda freatica: non classificato.</i>
	<b>Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</b>	<i>L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a pericolosità idraulica.</i>
	<b>Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali</b>	<i>L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a rischio alluvionale.</i>
<b>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE</b>	<b>P.T.P. della Provincia di Vicenza</b>	<i>Vincolo sismico Zona 3 (art. 11 N.T.A.) Aree produttive ampliabili (art. 67 N.T.A.)</i>
<b>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE</b>	<b>P.A.T. del Comune di Piovene Rocchette</b>	<i>Aree di urbanizzazione consolidata (art. 17) e "Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. 3/2 Contesto produttivo tecnologico"</i>
	<b>PRG-PI del Comune di Piovene Rocchette</b>	<i>ZTO D1.2 Industriale ed artigianale di espansione (Art. 23 N.T.O.).</i>

## 6 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

### 6.1 Aspetti climatici

La caratterizzazione climatica dell'ambito di intervento è finalizzata a stabilire la compatibilità ambientale del progetto in esame per stabilire il grado di influenza delle condizioni meteo climatiche locali nell'amplificare o diminuire gli effetti dei potenziali impatti derivanti dal progetto.

Per la descrizione degli aspetti climatici si è fatto riferimento:

- alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune di Piovene Rocchette;
- Infrastruttura dei Dati Territoriali del Veneto - Catalogo dei Dati.

Il clima della fascia pedemontana vicentina, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione, sottoposta per questo a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. In ogni caso mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termoconvettivo.

Nel territorio comunale non sono presenti stazioni meteorologiche. Per l'analisi climatica ci si è basati sull'elaborazione dei dati pluviometrici, termometrici e anemometrici relativi alla stazione agrometeorologica più vicina che è quella di Malo.

#### Precipitazioni annuali

Analizzando i dati di pioggia in mm della tabella si può notare che:

- l'andamento medio mensile indica una piovosità abbondante soprattutto distribuita nel periodo tardo-estivo e autunnale; il regime delle precipitazioni è caratterizzato da un valore medio massimo nel mese di novembre (163,2 mm) mentre il minimo si localizza invece nel mese di febbraio (81,8 mm);
- i periodi più siccitosi sono stati registrati nel 1997 e nel 2001, con valori di precipitazione al di sotto ed intorno agli 850 mm, mentre quelli più piovosi si riferiscono al 2010 ed al 2014, rispettivamente con picchi massimi di 2.006 mm 2.128 mm;
- il valore medio di pioggia per gli anni considerati è di 1.323.9 mm.

Tabella 8: Stazione di Malo, parametro precipitazioni (mm).

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	82,4	30,4	9,6	123,0	136,2	74,4	176,6	50,6	265,0	57,4	98,2	40,4	1.144,2
1995	47,2	75,4	36,0	88,8	219,2	151,8	42,8	96,6	192,6	6,0	57,0	175,6	1.189,0
1996	125,4	55,0	14,4	89,8	110,0	78,2	94,6	187,8	44,6	210,6	183,8	137,8	1.332,0
1997	106,4	1,0	3,4	59,8	44,0	131,0	106,4	38,6	10,6	24,6	181,2	163,0	870,0
1998	51,4	27,2	3,0	204,6	76,4	98,2	60,2	31,0	149,8	191,8	18,8	11,6	924,0
1999	43,2	4,6	101,2	112,6	105,8	67,6	127,4	75,4	119,2	165,6	127,6	56,2	1.106,4
2000	0,4	6,6	129,6	76,4	106,2	76,8	65,2	87,2	82,4	203,6	363,8	68,6	1.266,8
2001	113,4	15,6	217,8	84,8	61,4	13,4	80,6	67,4	89,6	22,4	34,4	3,2	804,0
2002	24,0	136,2	34,2	161,0	332,8	138,0	152,2	276,4	90,2	114,2	244,4	87,8	1.791,4
2003	65,0	2,2	1,4	96,6	30,8	101,4	49,4	70,0	38,0	109,2	205,8	186,2	956,0
2004	31,4	157,4	148,2	134,4	211,8	76,6	49,6	92,4	106,2	195,4	133,4	112,2	1.449,0
2005	11,0	20,2	46,6	141,2	96,0	106,6	185,8	211,6	114,0	263,4	155,8	93,6	1.445,8
2006	81,0	82,6	60,0	163,6	128,0	48,2	54,2	177,2	123,8	18,8	24,2	82,8	1.044,4
2007	56,4	44,0	90,6	27,6	232,2	150,4	41,2	127,4	94,6	80,2	126,6	12,0	1.083,2
2008	145,0	53,8	73,0	185,2	115,4	192,4	159,2	43,6	109,8	111,0	245,4	326,0	1.759,8
2009	159,2	134,8	196,8	181,0	60,4	104,0	74,6	165,2	163,6	82,2	140,0	222,2	1.684,0
2010	61,2	154,4	65,4	29,6	189,0	113,4	145,8	90,4	201,4	276,6	393,2	286,4	2.006,8
2011	64,2	83,8	137,8	44,4	73,8	170,0	82,6	12,8	118,8	192,8	104,4	45,8	1.131,2
2012	16,4	18,6	1,0	185,2	156,0	30,8	84,4	39,2	164,4	167,8	323,8	72,0	1.259,6
2013	135,8	88,4	259,8	145,8	315,4	50,2	55,4	125,4	65,4	98,2	150,0	78,8	1.568,6
2014	389,0	348,6	83,6	124,0	95,6	103,0	259,0	135,0	101,4	63,2	303,4	123,0	2.128,8
2015	66,6	92,2	112,4	56,6	126,2	81,0	59,2	97,8	185,8	175,0	7,8	0,0	1.060,6
2016	67,2	248,8	102,4	69,0	244,4	105,4	28,0	277,8	43,0	126,2	130,6	0,4	1.443,2
Medio me	84,5	81,8	83,8	112,4	142,0	98,4	97,1	112,0	116,3	128,5	163,2	103,7	1.323,9

**La temperatura**

Le temperature medie mensili per gli anni compresi tra 1994 e il 2016, rilevati per la stazione di Malo, mettono in evidenza che nel 2014 e nel 2015 si è registrata la temperatura media annuale maggiore rispetto alle altre annate. L'anno in cui si sono registrati i valori più bassi della temperatura media è il 1996. Nell'ultima riga della tabella è possibile osservare le temperature medie mensili registrate dal 1996 al 2016.

**Figura 19: Stazione di Malo. Distribuzioni dei valori temperature; media delle medie.**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1994	4,9	4,0	11,1	11,4	17,2	21,0	25,0	24,9	18,6	13,0	9,4	4,1	13,7
1995	2,5	5,4	7,5	11,5	16,3	18,8	24,9	21,7	16,6	14,7	7,6	4,4	12,7
1996	4,4	3,2	6,8	13,1	17,1	21,7	21,6	21,4	15,9	12,9	8,5	5,2	12,6
1997	4,4	5,4	10,6	11,4	17,7	19,9	22,0	22,5	19,9	12,9	8,2	4,8	13,3
1998	3,7	7,4	8,3	11,3	17,4	21,6	24,1	24,6	18,2	12,7	6,1	2,3	13,1
1999	3,3	3,2	8,6	12,7	18,2	21,1	23,5	22,7	20,1	13,7	6,5	2,5	13,0
2000	1,2	5,0	8,3	14,2	19,1	22,4	21,7	24,3	19,3	14,4	8,9	5,5	13,7
2001	4,4	5,9	9,8	11,5	19,7	20,9	23,4	24,8	16,3	15,8	6,8	0,7	13,3
2002	1,7	5,4	10,9	12,4	17,5	22,8	23,0	22,3	17,7	13,7	10,3	5,5	13,6
2003	3,0	2,8	9,5	12,0	20,6	25,5	25,3	27,4	18,7	11,6	9,6	5,1	14,3
2004	2,4	3,4	7,4	12,5	15,7	21,3	23,4	23,5	19,0	15,6	9,0	5,9	13,3
2005	2,0	2,5	7,7	12,1	18,4	22,5	23,3	20,9	19,5	13,6	7,0	2,7	12,7
2006	1,7	3,7	7,0	13,2	17,3	22,4	26,3	20,4	20,4	15,5	9,3	5,6	13,6
2007	5,5	7,1	10,2	16,7	19,0	21,8	24,2	22,4	17,8	13,3	7,5	3,5	14,1
2008	4,9	4,9	8,1	12,1	18,0	21,8	23,6	24,1	18,2	14,8	8,5	4,2	13,6
2009	3,2	5,0	8,9	14,3	20,2	21,4	24,1	25,2	20,8	14,1	9,5	3,5	14,2
2010	2,0	4,8	7,9	13,9	17,3	22,0	25,3	22,4	17,9	12,4	8,7	2,6	13,1
2011	2,5	5,6	9,0	16,0	19,6	21,5	22,4	25,7	22,4	13,5	8,2	5,0	14,3
2012	2,9	2,1	12,2	12,4	17,9	23,2	25,4	25,8	19,9	14,5	10,3	3,2	14,2
2013	4,1	4,0	7,4	13,4	15,7	21,6	25,6	24,5	19,5	14,9	9,7	5,5	13,8
2014	6,1	7,9	11,1	14,6	17,2	21,9	22,0	21,4	19,0	16,2	11,8	6,3	14,6
2015	4,9	6,1	9,8	13,8	18,6	22,9	26,8	25,0	19,3	14,1	8,5	4,5	14,5
2016	3,3	7,0	9,3	14,2	16,9	21,6	25,5	23,2	21,2	13,6	8,9	4,4	14,1
<b>Medio me</b>	<b>3,4</b>	<b>4,9</b>	<b>9,0</b>	<b>13,1</b>	<b>17,9</b>	<b>21,8</b>	<b>24,0</b>	<b>23,5</b>	<b>19,0</b>	<b>14,0</b>	<b>8,6</b>	<b>4,2</b>	<b>13,6</b>

**Anemometria**

La zona pedemontana è interessata soprattutto da venti provenienti da Nord-Ovest come confermano i dati registrati nella stazione di Malo, nel periodo 1996 – 2016. La variabilità stagionale dipende dalle diverse condizioni climatiche stagionali. La velocità del vento è, tuttavia, sempre d'intensità e frequenza molto modesta. L'analisi della direzione dei venti dominanti fornisce indicazioni significative per la collocazione delle attività produttive, in particolare quelle con emissioni di fumi, in relazione alle aree abitate.

**Figura 20: Stazione di Malo. Dati della direzione prevalente del vento a 10 m.**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1994	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NO	NNO						
1995	NNO												
1996	NNO	NNO	N	NNO	N	N	NNO	N	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO
1997	NNO	N	N	NNO	NNO	NNO	NNO						
1998	N	NNO	N	NNO	N	NNO	N	N	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO
1999	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NO							
2000	NO												
2001	NO												
2002	NO	NO	NO	NO	NO	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	NO
2003	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	NO	NO
2004	NO												
2005	NO												
2006	NO												
2007	NO												
2008	NO												
2009	NO	NNO	NO	NO	NO	NO							
2010	NO												
2011	NO	NNO	NO	NO	NO	NO							
2012	NNO	NO	NNO	NO	NO	NNO	NNO	NNO	NNO	NO	NO	NO	NO
2013	NO	NNO	NNO	NO	NO	NNO	NNO	NNO	NO	NO	NO	NO	NO
2014	NNO	NO	NNO	NO	NO	NO	NO	NNO	NO	NO	NO	NO	NO
2015	NO	NNO	NNO	NO	NNO	NO	ESE	NNO	NO	NO	NO	NO	NO
2016	NO	NO	NNO	NNO	NNO	NNO	NO	NNO	NNO	NO	NO	NO	NO
Medio me	NO												

## 6.2 Atmosfera

L'analisi dello stato di qualità dell'aria e gli elementi climatologici che caratterizzano l'area in studio sono presi dal "Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto, disaggregazione a livello comunale delle stime APAT provinciali 2000 Revisione del documento di dicembre 2004 a corredo della banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR 11/04".

Il DM n.261/2002, emanato in attuazione al DLgs n.351/99, indica nelle linee guida APAT il riferimento per la realizzazione della stima delle emissioni in atmosfera generate in un ambito spazio-temporale definito. Questa stima ha condotto alla realizzazione di un inventario delle emissioni, predisposto secondo la metodologia CORINAIR proposta dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), nel quale le sorgenti di emissione sono classificate secondo tre livelli gerarchici: la classe più generale prevede 11 macrosettori:

1. Combustione: Energia e Industria di Trasformazione;
2. Impianti di combustione non industriale;
3. Combustione nell'industria manifatturiera;
4. Processi produttivi (combustione senza contatto);
5. Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica;
6. Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi;
7. Trasporto su strada;
8. Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road);
9. Trattamento e smaltimento rifiuti;
10. Agricoltura;
11. Altre emissioni ed assorbimenti.

La stima a livello comunale mette a disposizione un quadro completo sulle principali tipologie di fonti emissive (i macrosettori), per un ampio numero di inquinanti. Questa base informativa (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) può risultare essenziale nell'interpretazione delle dinamiche di produzione dell'inquinamento e di impatto sull'ambiente.

Nel seguito si riporta l'estratto relativo al Comune di Piovene Rocchette tratto dal Sistema Informativo Territoriale della Regione del Veneto "Emissioni per fonte di diversi parametri".

**Tabella 9:** Sistema Informativo Territoriale della Regione del Veneto: "Emissioni per fonte di diversi parametri", Comune Piovene Rocchette. Principali tipologie di fonti emissive: i macrodescrittori.

Inquinante		Macrosettori										Totale
		2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	
As	kg/a	0,031	0,004	0,000	0,000	0,000	0,041	0,000	0,000	0,000	0,004	<b>0,079</b>
BaP	kg/a	10,035	0,000	0,000	0,000	0,000	0,053	0,001	0,000	0,000	0,019	<b>10,107</b>
Cd	kg/a	0,767	0,000	0,000	0,000	0,000	0,033	0,000	0,000	0,000	0,063	<b>0,864</b>
CH4	t/a	19,297	0,036	0,000	44,564	0,000	0,815	0,016	0,001	177,050	0,041	<b>241,820</b>
CO	t/a	254,907	0,471	0,000	0,000	0,000	53,490	2,178	0,014	0,000	0,548	<b>311,608</b>
CO2	kt/a	9,321	2,033	0,000	0,000	0,000	9,063	0,228	0,000	0,000	-4,074	<b>16,572</b>
COV	t/a	22,472	0,091	1,987	3,756	33,804	16,882	0,779	0,000	3,650	24,564	<b>107,986</b>
N2O	t/a	1,005	0,012	0,000	0,000	0,000	0,262	0,101	0,000	7,732	0,001	<b>9,113</b>
NH3	t/a	0,590	0,000	0,000	0,000	0,000	0,666	0,001	0,000	72,007	0,000	<b>73,264</b>
Ni	kg/a	0,118	0,000	0,000	0,000	0,000	0,091	0,002	0,000	0,000	0,073	<b>0,284</b>
NOx	t/a	11,900	2,291	0,000	0,000	0,000	33,940	2,642	0,001	0,026	0,026	<b>50,826</b>
Pb	kg/a	1,593	0,000	0,000	0,000	0,000	1,025	0,001	0,000	0,000	0,498	<b>3,117</b>
PM10	t/a	26,228	0,032	0,027	0,000	0,254	2,248	0,157	0,009	0,276	0,589	<b>29,821</b>
PM2.5	t/a	25,952	0,032	0,018	0,000	0,254	1,888	0,157	0,009	0,083	0,589	<b>28,983</b>
PTS	t/a	27,606	0,032	0,051	0,000	0,404	2,831	0,157	0,011	0,689	0,589	<b>32,370</b>
SO2	t/a	0,981	0,018	0,000	0,000	0,000	0,039	0,003	0,000	0,000	0,005	<b>1,047</b>

Le fonti maggiormente responsabili dell'emissione stimata per il comune in esame sono attinenti al macrosettore 2 (impianti di combustione non industriale) e 7 (trasporto su strada), come evidenziato in grassetto nella tabella: ciò pone l'attenzione sulle problematiche di forte urbanizzazione della parte pianeggiante del comune e sulla congestione viabilistica.

#### 6.2.1 Il Rapporto Ambientale della VAS del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Piovene Rocchette

Per la caratterizzazione della qualità dell'aria del Comune di Piovene Rocchette si è fatto riferimento anche al quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale del Piano di Assetto del Territorio comunale (anno 2011).

Nel Comune di Piovene Rocchette non vi sono presenti stazioni ARPAV di rilevamento della qualità dell'aria. La stazione fissa più vicina che rileva la qualità dell'aria è sita a Thiene.

#### **Emissioni di monossido di carbonio**

Nel territorio di Piovene Rocchette i valori di CO riscontrati sono di molto inferiori al valore limite giornaliero stabilito dalla normativa. I valori più alti si sono riscontrati in corrispondenza del centro urbano a causa:

- del traffico veicolare;
- degli impianti di riscaldamento.

Le concentrazioni di monossido di carbonio all'interno dell'ATO 3.2 risultano di 0,335 mg/mc.

#### **Emissioni di monossido di carbonio (valori massimi)**

ATO	Concentrazioni di monossido di carbonio (mg/mc)	Valore limite (mg/mc)
1 - Contesto naturalistico	0,057	
2 - Contesto urbano	4,600	
3.1 - Contesto produttivo tecnologico	0,851	
3.2 - Contesto produttivo tecnologico	0,335	
4 - Contesto agricolo	0,384	
Totale		10

**Emissioni di biossido di azoto**

I valori di attenzione di biossido di azoto si presentano al di sopra del livello di attenzione, anche se di poco, presso il centro urbanizzato, ovvero nell'ATO 2. Altrove i valori sono molto bassi.

Le concentrazioni di biossido di azoto all'interno dell'ATO 3.2 risultano di 35 ug/mc.

**Emissioni di biossido di azoto (valori massimi)**

ATO	Concentrazioni di biossido di azoto (µg/mc)	Livello di attenzione (µg/mc)	Livello di allarme (µg/mc)
1 - Contesto naturalistico	3		
2 - Contesto urbano	232		
3.1 - Contesto produttivo tecnologico	67		
3.2 - Contesto produttivo tecnologico	35		
4 - Contesto agricolo	21		
Totale		200	400

**Emissioni di polveri**

Nell'aria dei centri urbani sono presenti polveri soprattutto a causa del traffico veicolare e degli impianti di riscaldamento. Tra i mezzi di trasporto, i veicoli diesel emettono un quantitativo di polveri maggiore rispetto ai veicoli a benzina. I valori di emissioni di polveri non sono superiori al valore limite stabilito dalla normativa (50 µg/mc). Ancora una volta la situazione peggiore si verifica all'interno del centro urbano di Piovene R. (ATO 2), dove comunque i valori registrati risultano al di sotto del valore limite.

Le concentrazioni di polveri all'interno dell'ATO 3.2 risultano di 6 ug/mc.

**PM10 (valori massimi)**

ATO	Concentrazioni di particelle totali sospese (µg/mc)	Valore limite (µg/mc)
1 - Contesto naturalistico	1	
2 - Contesto urbano	40	
3.1 - Contesto produttivo tecnologico	11	
3.2 - Contesto produttivo tecnologico	6	
4 - Contesto agricolo	4	
Totale		50

**Emissioni di ammoniaca**

Per il Comune di Piovene Rocchette le emissioni di ammoniaca sono molto elevate e superiori alla media provinciale, solo per nel contesto agricolo, dove si localizzano gli allevamenti avicoli e bovini. Confrontando i risultati delle emissioni con i limiti proposti dal D.Lgs. 171/2004, la situazione risulta ancora negativa per l'ATO 4. In generale, su scala comunale, i valori risultano sotto la media provinciale anche se superano il limiti del D.Lgs.

**Agricoltura - emissioni di ammoniaca (Kg/anno/Kmq)**

ATO	Superficie territoriale (mq)	Emissioni di ammoniaca coltivazioni (Kg/anno)	Emissioni di ammoniaca allevamenti (Kg/anno)	Emissioni di ammoniaca totale (Kg/anno)	Emissioni di ammoniaca totale (Kg/anno/Kmq)	Media provinciale (Kg/anno/Kmq)	Limite D.Lgs 171/2004 (entro 2010) (Kg/anno/Kmq)
1 - Contesto naturalistico	6.645.453	71	17	87	13		
2 - Contesto urbano	2.687.198	95	2.475	2.570	956		
3.1 - Contesto produttivo tecnologico	331.477	29	0	29	87		
3.2 - Contesto produttivo tecnologico	298.507	31	0	31	105		
4 - Contesto agricolo	2.976.136	323	25.860	26.183	8.798		
<b>Totale</b>	<b>12.938.771</b>	<b>550</b>	<b>28.351</b>	<b>28.901</b>	<b>2.234</b>	<b>3.280</b>	<b>1.390</b>

### 6.3 La qualità delle acque superficiali

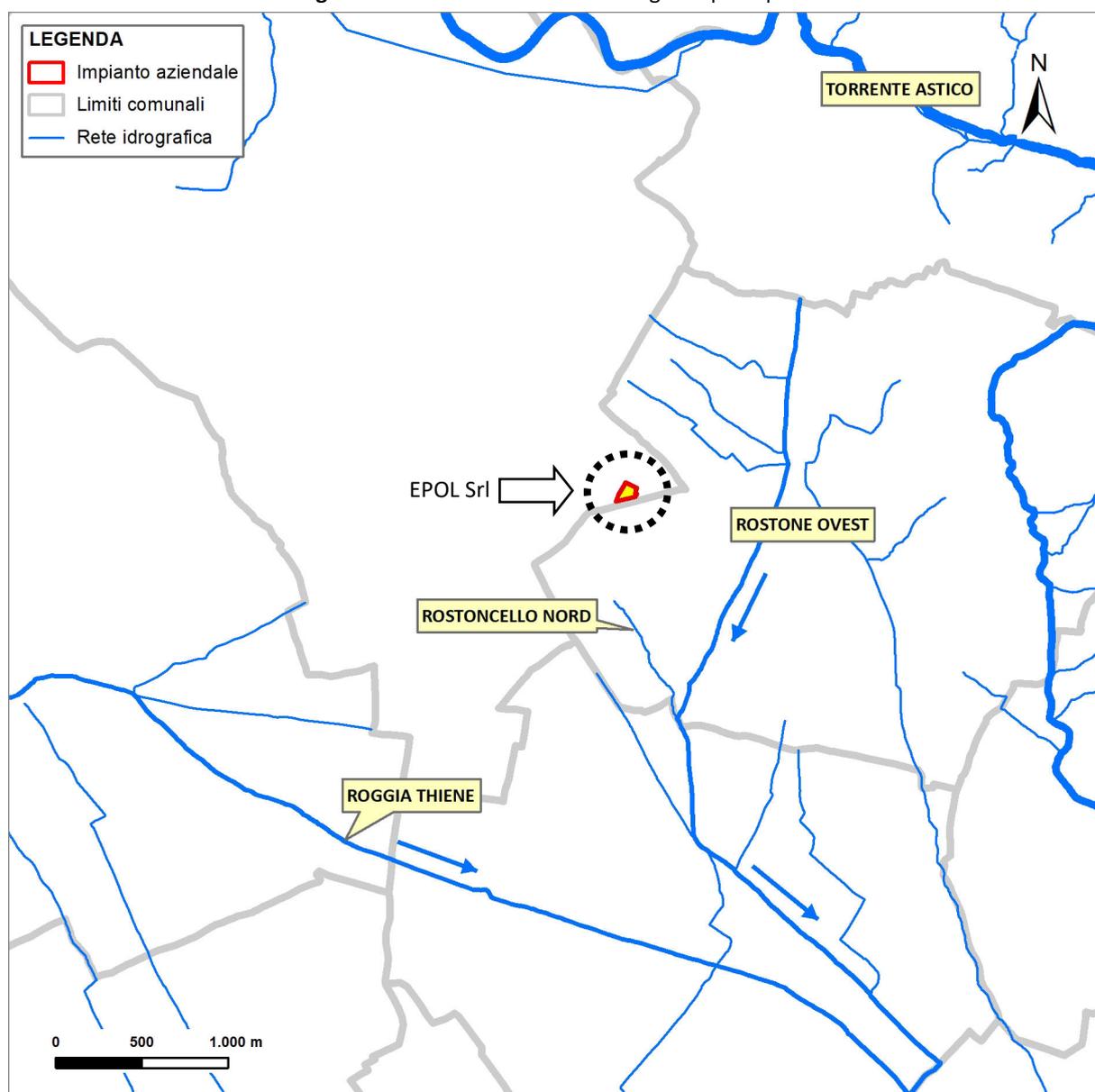
#### Acque superficiali

Il territorio comunale di Piovene Rocchette ricade nel bacino idrografico del Leogra-Timonchio-Bacchiglione, che ha un'estensione di 1.944 kmq (bacino di rilevanza nazionale - N003) e precisamente al sottobacino Brenta-Bacchiglione (N003/03). Spesso il bacino del Bacchiglione viene considerato un bacino a sé stante e non come affluente del Brenta, per il fatto che la confluenza con quest'ultimo corso d'acqua si trova molto vicina al mare.

Il territorio comunale non è direttamente interessato dall'attraversamento della rete idrografica principale. L'asta più importante della rete idrografica di Piovene Rocchette è quella del torrente Astico che scorre a nord verso Est lungo il confine con il Comune di Cogollo del Cengio.

Il sito aziendale della ditta EPOL Srl è collocato a circa 600 m in direzione Nord rispetto al torrente Rostoncello Nord, tributario dei torrenti Rostone, Timonchio e infine Bacchiglione.

Figura 21: Piovene Rocchette – Idrografia principale.



Stato qualitativo delle acque superficiali

La rete idrografica locale confluisce nel sottobacino del Rostone Ovest. Quest'ultimo dopo circa 12 km affluisce nel torrente Timonchio a Villaverla e infine nel Bacchiglione a Vicenza.

Per la valutazione dello stato qualitativo delle acque superficiali si è fatto riferimento al Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza.

Lo Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) è determinato rapportando i dati riguardanti lo Stato Ecologico (SECA) con i dati relativi alla presenza di sostanze pericolose. Lo Stato Ecologico viene a sua volta definito valutando il Livello d'Inquinamento dato dai Macrodescrittori (LIM) (azoto ammoniacale, azoto nitrico, percentuale di saturazione dell'ossigeno, fosforo totale, BOD5, COD, Escherichia coli) e l'Indice Biotico Esteso (IBE). Le classi di stato ecologico sono cinque, dalla 1 (la migliore) alla 5 (la peggiore).

Gli stati di qualità ambientale previsti per i corsi d'acqua sono:

- Elevato;
- Buono;
- Sufficiente;
- Scadente;
- Pessimo.

Il Decreto Legislativo 152/99 stabilisce che, entro il 30 aprile 2003, le Regioni devono attribuire a ciascun corpo idrico significativo o parte di esso una classe di qualità (Stato Ambientale). Tale classificazione costituisce la base per la programmazione degli interventi di tutela dei corpi idrici dall'inquinamento.

Con Deliberazione della Giunta Regionale del 6 giugno 2003, n. 1731, il Veneto ha adempiuto a tale obbligo, individuando la classe di qualità ambientale dei corpi idrici regionali significativi.

Nella Tabella ACQ-2 del Rapporto Ambientale del PTCP si riporta lo stato ambientale dei corsi d'acqua per gli anni 2000-2008. I corpi idrici superficiali che presentano maggiori criticità sono il fiume Guà (st. 99), il torrente Timonchio (st. 439), il Rio Acquetta (st. 104), il fiume Togna (st. 165), il fiume Astichello (st. 96), il fiume Retrone (st. 98), il torrente Aldegà (st. 93), il fiume Bacchiglione (st. 95) e il torrente Poscola (st. 101).

Nelle Tavole 9 e 10 del Rapporto Ambientale del PTCP sono riportati i valori per gli anni 2004-2008.

La stazione di monitoraggio posta a valle e più prossima rispetto al sito aziendale è la n. 439 (T. Timonchio), posta a circa 15 km in linea d'aria in direzione Sud. la qualità delle acque superficiali della stazione considerata risulta "sufficiente" per gli anni 2004-2008.

**Tabella 10:** Estratto Tabella ACQ-2 (Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza). Stato ambientale dei corpi idrici superficiali (stazione 439 T. Timonchio).

STA Z.	CORPO IDRICO	COMUNE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
439	T. TIMONCHIO	Malo/Caldogno	SCA	\	\	\	SUF	SUF	SUF	SUF	SUF

## 6.4 La qualità delle acque sotterranee

### Acque sotterranee

Le acque sotterranee sono tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo (ai sensi del D.Lgs. 152/06 Art. 54).

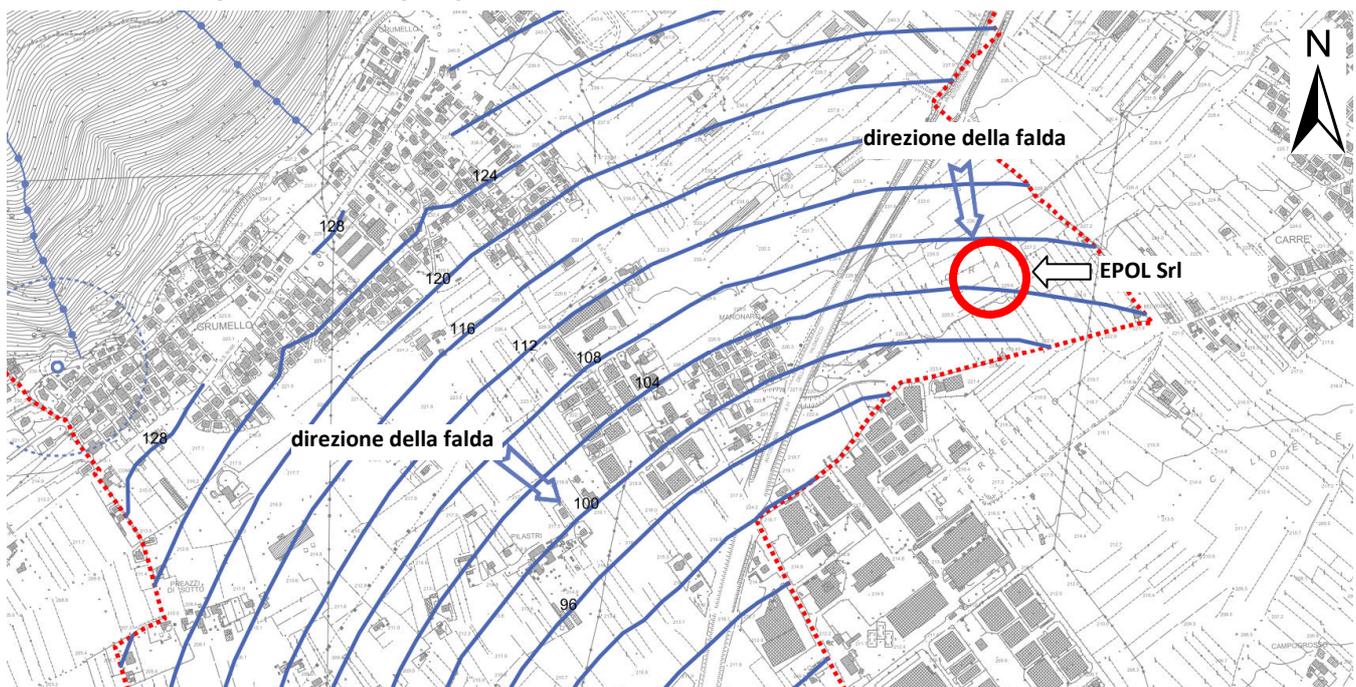
L'area di pianura del territorio di Piovene Rocchette è costituita dal materasso alluvionale (ghiaioso-sabbioso) indifferenziato che caratterizza la parte a nord delle risorgive, detta Alta pianura. Questa zona è caratterizzata dalla presenza di un'unica falda a superficie libera che regola, da un punto di vista idraulico, le variazioni delle riserve idriche profonde a sud, interessate dalle attività di emungimento.

La carta idrogeologica allegata al RA del PAT comunale riporta un marcatissimo asse di drenaggio impostato nelle antiche conoidi ghiaiose dell'Astico che partendo dalla zona di Piovene - Chiuppano scende con direzione NNO-SSE.

Su questo asse di drenaggio convergono le direzioni di deflusso dell'intera zona conferendo a quest'elemento una rilevante importanza: infatti dalla sua azione derivano le abbondanti risorse idriche sotterranee esistenti a Nord di Vicenza.

La falda contenuta nei depositi alluvionali ghiaiosi è di tipo freatico, con quote assolute oscillanti in questi ultimi anni tra circa 170 m s.l.m. (100 metri di profondità dal piano campagna locale) lungo i confini Nord Occidentale ed Orientale e 80 m s.l.m. (120 metri di profondità circa dal piano campagna locale) nella porzione meridionale, al limite con il Comune di Zanè.

**Figura 22.** Carta idrogeologica del Comune di Piovene. In evidenza la direzione della falda NNO-SSE.



### Qualità delle acque sotterranee

Le campagne di monitoraggio qualitativo delle acque sotterranee consistono nell'effettuare prelievi di campioni d'acqua e successiva analisi chimica in laboratorio. All'interno del Comune di Piovene Rocchette non sono presenti punti di monitoraggio.

Come riportato nel § 5.2.9 le stazioni di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee più vicine sono quelle di Thiene (P 160) e Marano Vicentino (456), poste a valle rispetto al sito aziendale. Le stazioni presentano valori variabili da 2 a 4, corrispondenti a "impatto antropico ridotto e sostenibile (2)" e "impatto antropico rilevante (4)".

## 6.5 Pozzi e sorgenti

Nell'ambito comunale di Piovene Rocchette non sono presenti pozzi per il prelievo idropotabile (rif. Carta dei Vicoli e della Pianificazione Territoriale del PAT del Comune di Piovene Rocchette).

Sulla base di quanto riportato nella TAV. 2.3 "Carta idrogeologica" del PTCP, la distanza da "pozzi di attingimento idropotabile" ovvero "aree di cattura dei pozzi" più prossimi al sito aziendale è di circa 270 m; quest'ultimo risulta ubicato in Comune di Carrè.

## 6.6 Suolo e sottosuolo

### 6.6.1 Caratteri geomorfologici del territorio

Per la descrizione degli aspetti geologici dell'area di intervento si è fatto riferimento:

- alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune di Piovene Rocchette;
- allo studio geologico redatto a supporto del PAR del Comune di Piovene Rocchette.

Dal punto di vista geomorfologico il territorio comunale può essere suddiviso principalmente in due unità: l'area in rilievo, che occupa la parte nord-occidentale del territorio, l'area pianeggiante che contraddistingue la parte centro-orientale dell'ambito comunale. La forma del territorio è fortemente dettata dall'assetto tettonico locale contrassegnato dalla presenza delle strutture legate alla flessura pedemontana ed al sistema di faglie scledensi.

Il settore pianeggiante del territorio comunale (dove ricade il sito aziendale in analisi) assimilabile ad un piano inclinato immergente verso nord-est con una pendenza mediamente pari al 5%, è interamente costituita dalla parte apicale della paleo-conoide del T. Astico.

La zona di pianura del territorio comunale è costituita da depositi detritici con litologie prevalentemente grossolane e poco mature, a quote variabili tra circa 200 e 250 metri sul livello medio del mare.

Dal punto di vista stratigrafico l'area pianeggiante del Comune di Piovene Rocchette è costituita dal rimaneggiamento fluviale dei prodotti di disfacimento delle Prealpi ed Alpi Venete. Le azioni che hanno dato luogo e forma ai sedimenti quaternari sono molteplici e diversificate (azione glaciale e fluvioglaciale, divagazione fluviale, etc.).

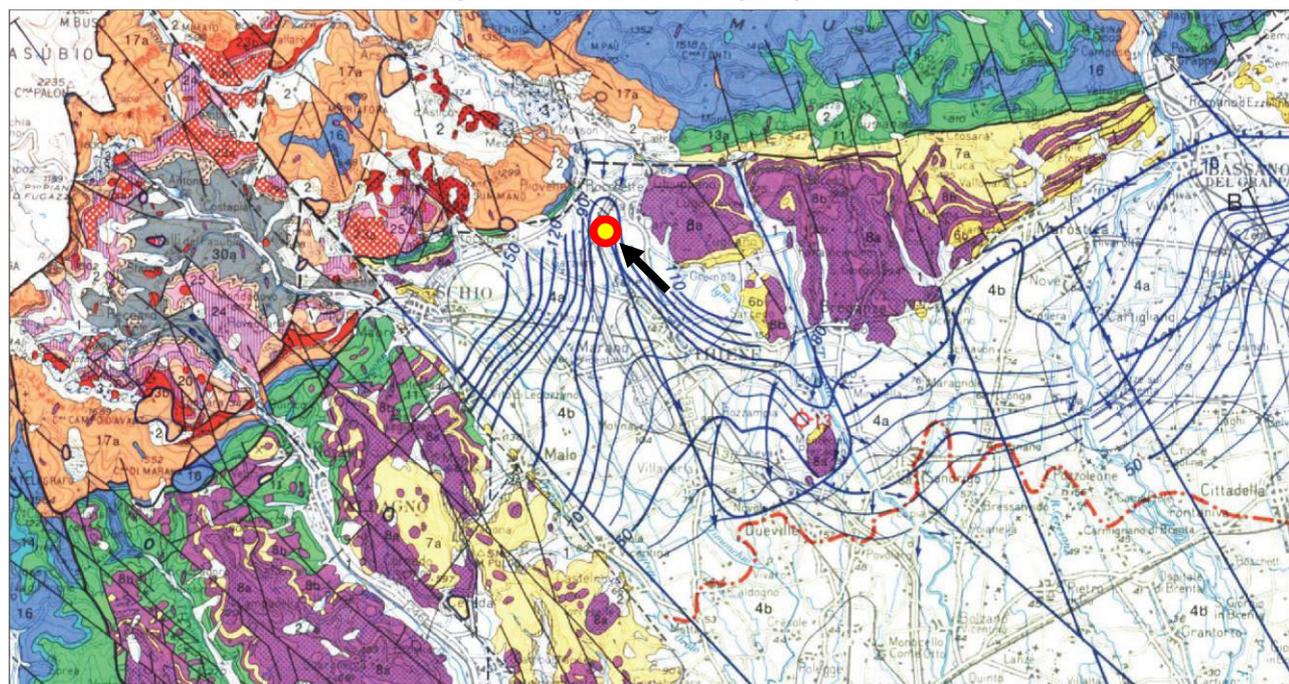
I Depositi di conoide e di versante della zona in esame sono caratterizzati da elementi grossolani quali ciottoli e ghiaie, immersi in matrice prevalentemente sabbiosa. I depositi di raccordo tra rilievi e pianura (Depositi di versante), ma anche tra rilievi e aree poco acclivi come la fascia che cinge il complesso collinare e "separa" le calcareniti dalle marne soprastanti, sono costituiti dall'accumulo dei materiali di alterazione delle rocce calcaree e dei prodotti vulcanici che formano l'ossatura dei rilievi.

A valle, dove peraltro maggiore è stata l'urbanizzazione, l'area comunale è caratterizzata da una forte variabilità litostratigrafica, occupata soprattutto da Depositi alluvionali di natura limoso-argillosa e, verso i rilievi, sabbioso-limoso.

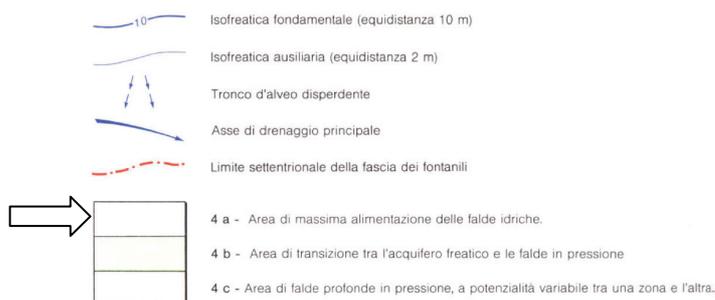
Il territorio in esame è classificato nella "Carta Geologica del Veneto" come:

- 4a: depositi alluvionali e fluvioglaciali distinti sino a 30 m di profondità sulla base di stratigrafie di pozzi: ghiaie e sabbie prevalenti;
- 4a: area di massima alimentazione delle falde freatiche;
- l'isofreatica fondamentale è posta ad un'altezza di circa 105 m s.l.m.

Figura 23. Estratto della Carta geologica del Veneto.



Idrogeologia della Pianura



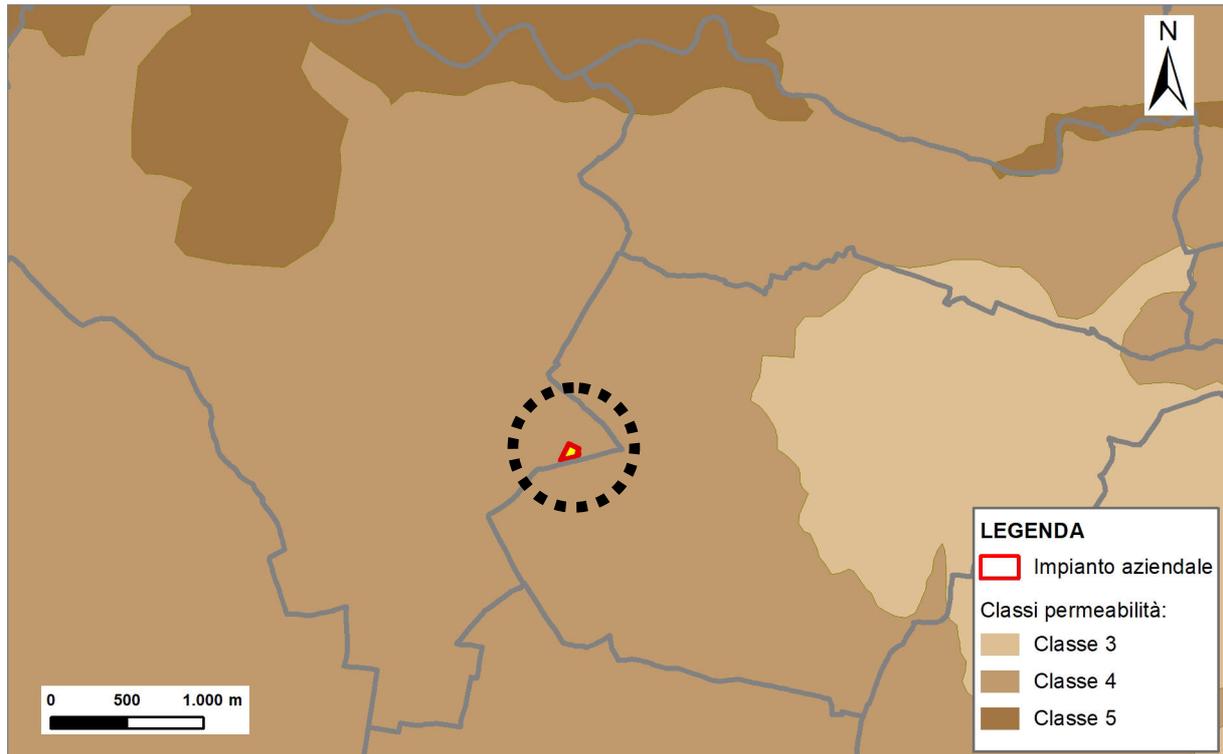
## 6.6.2 Permeabilità dei suoli

La cartografia che segue (estratto Carta della permeabilità dei suoli del Veneto – ARPAV 2016) mostra la permeabilità dei suoli dell’ambito territoriale in cui ricade il sito aziendale. La permeabilità risulta alta in corrispondenza suolo caratterizzati da di ghiaie e sabbie, che nel caso specifico si rinvergono nel settore di pianura interessato da depositi detritici.

L’impianto aziendale ricade su suoli a permeabilità 4 “Moderatamente alta”.

Classe permeabilità	Descrizione permeabilità
2	bassa (0,036-0,36 mm/h)
3	Moderatamente bassa (0,36-3,6 mm/h)
4	Moderatamente alta (3,6-36 mm/h)
5	Alta (36-360 mm/h)

Figura 24: Estratto "Carta della permeabilità dei suoli" (ARPAV 2016).



## 6.7 Rete ecologica

In passato, per la conservazione della natura si è ritenuto sufficiente prevedere l'istituzione di aree protette svincolate dal restante territorio quali isole dedicate alla tutela della fauna e della flora. Questo approccio è considerato oggi insufficiente ed è emersa l'esigenza di collegare le aree a maggiore naturalità tramite la creazione di corridoi e aree di sosta al fine di favorire lo scambio genetico e quindi la biodiversità.

E' ormai evidente la necessità di sviluppare un sistema di protezione non solamente limitato ai siti ecologicamente rilevanti, ma che "allarga" le aree protette mediante la riqualificazione di habitat circostanti e che "collega" tramite corridoi e aree di sosta per la dispersione e la migrazione delle specie. Da quanto sopradetto è emerso il concetto di Rete Ecologica: un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore ricchezza di biodiversità.

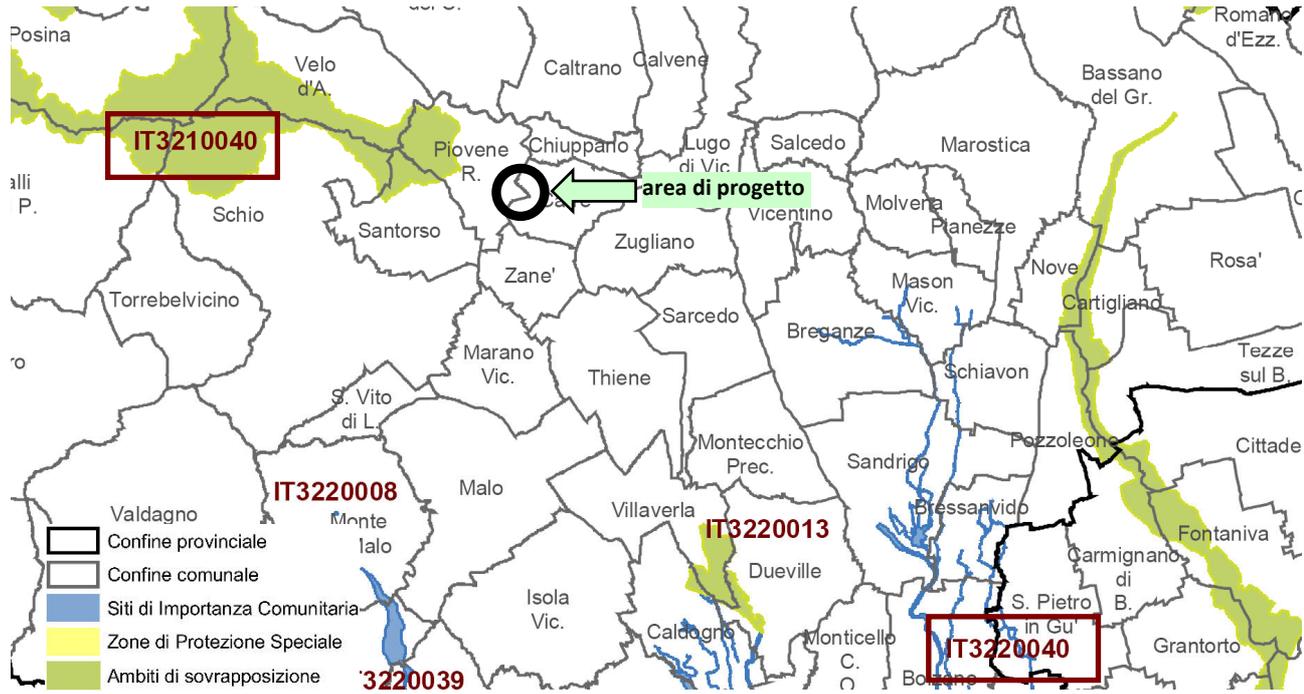
La rete ecologica è individuata da quattro strumenti di pianificazione, come riportati nella tabella seguente.

Tabella 11: analisi della Rete ecologica.

Strumento di settore vigente in materia di biodiversità	Elementi della rete ecologica del Piano interessati dall'intervento di progetto	Relazione con l'intervento di progetto
<b>Rete Natura 2000</b> Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE	Nessuno	L'area aziendale ricade all'esterno dei siti della rete Natura 2000. I siti più prossimi all'area sono: - SIC e ZPS IT3210040 "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine" – Distanza 2,1 km - SIC IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" – Distanza 11 km;
<b>P.T.R.C. Regione Veneto</b> Tav. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	Nessuno	L'area aziendale ricade all'interno di un ambito produttivo e urbanizzato consolidato (zona industriale). Non vengono interessati elementi della rete ecologica regionale.
<b>P.T.C.P. Provincia Vicenza</b> Tav. 3.1.A – Sistema ambientale	Nessuno	L'area aziendale ricade all'interno di un ambito produttivo e urbanizzato consolidato (zona industriale). Non vengono interessati elementi della rete ecologica provinciale. Gli elementi della rete ecologica provinciali più prossimi al sito aziendale sono: - Area cuscinetto relativa al SIC "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine" – Distanza 1,5 km; - Nodo "Colline delle Beregonze" – Distanza 1,5 km.
<b>P.A.T. di Piovene Rocchette</b> Valutazione Ambientale Strategica, Tav. 4 "Relazioni Ecologiche"	Nessuno	Il sito aziendale ricade all'interno di un ambito produttivo consolidato. Non vengono interessati elementi della rete ecologica locale. Ad una distanza di circa 1,5 km m in direzione Ovest è presente un "Area di connessione naturalistica" relativa all'area cuscinetto individuata dal PTCP per il SIC "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine".

In sintesi, l'area aziendale si pone all'esterno degli elementi della rete ecologica sia locale che sovraordinata, così come individuati dagli strumenti di pianificazione.

Figura 25. Estratto della cartografia "La Rete Natura 2000 nel Veneto".



## 6.8 Viabilità e traffico

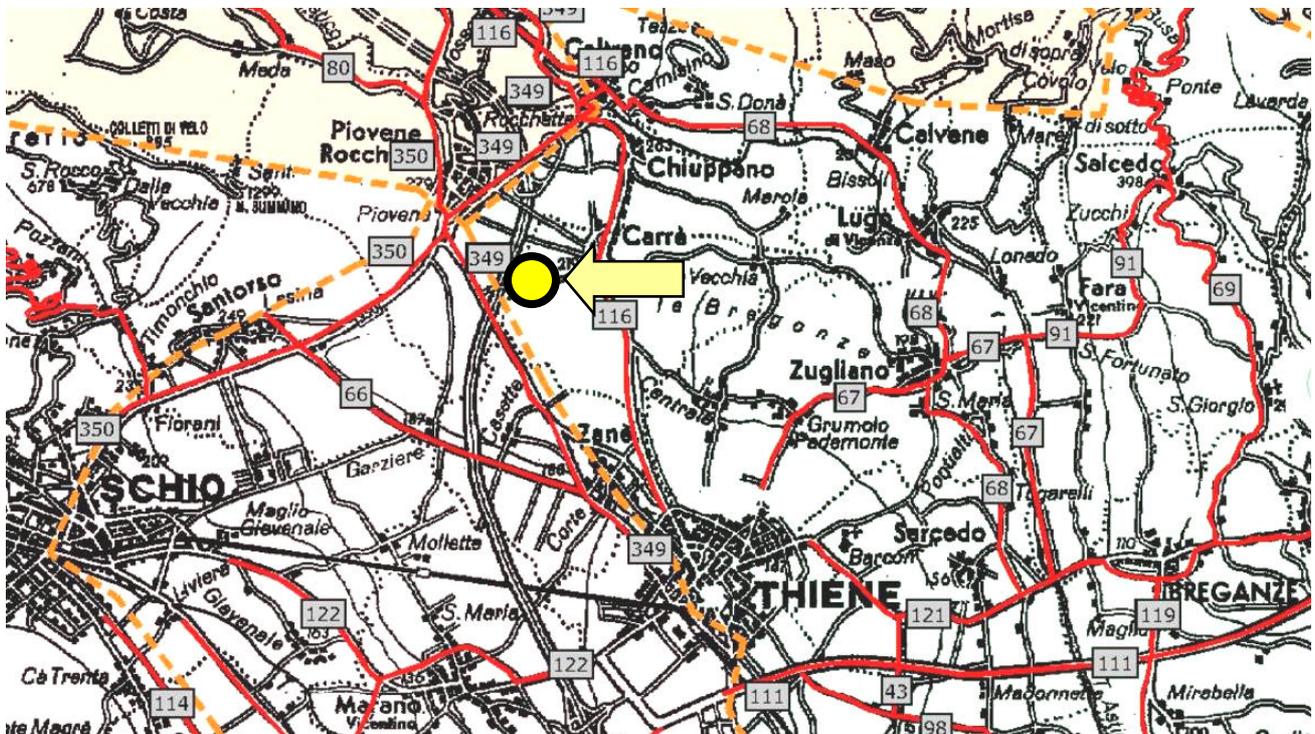
I due assi viari principali di collegamento presenti nel territorio in cui ricade il sito aziendale sono:

- la Strada Provinciale n. 349 “Costo” – Via Monte Summano;
- la Strada Provinciale n. 116 “Caltrano” – Via San Lorenzo.

Ambedue attraversano il territorio con direzione NordOvest-SudEst, servendo la zona industriale principale (SP 349) e la zona industriale di Carrè (SP 116).

L’impianto aziendale è ubicato all’interno dell’ambito produttivo di via Della Tecnica in Comune di Piovene Rocchette, direttamente connesso con la viabilità della zona industriale di appartenenza e successivamente alla **provinciale SP 349 “Costo”**.

Figura 26: Estratto “Planimetria Generale con indicazione delle Strade Provinciali e delle Aree di Manutenzione” (fonte: Viabilità 2008).



### Viabilità interessata

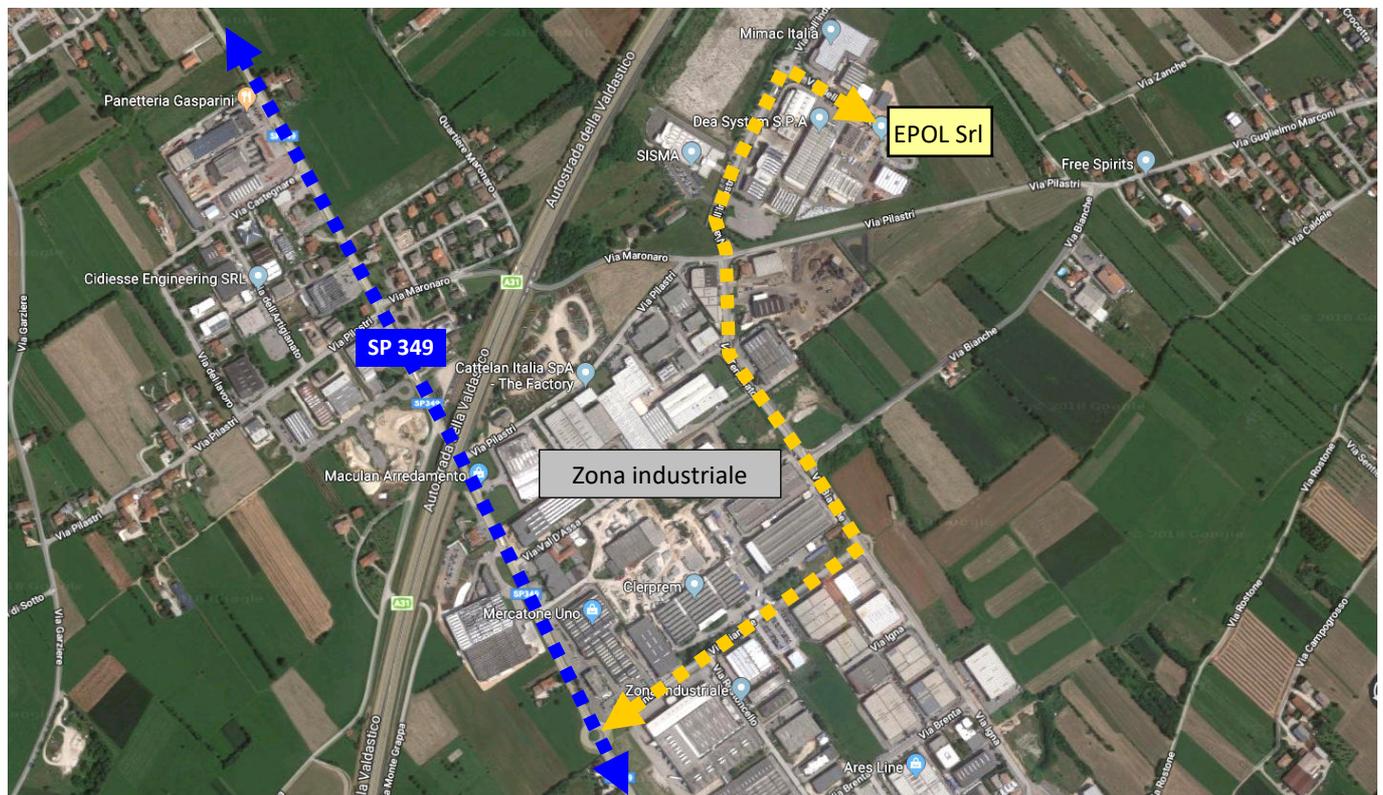
Gli elementi afferenti la viabilità interessati dai flussi di automezzi commerciali entrata ed uscita dall'impianto aziendale sono nell'ordine:

- la strada comunale via Della Tecnica (interna alla zona industriale);
- la strada comunale via dell'Industria (interna alla zona industriale);
- la strada comunale via Terrenato (interna alla zona industriale);
- la strada comunale via Bianche (interna alla zona industriale);
- la S.P. 349 "Costo".

Come evidenziato nella figura che segue, i percorsi dei mezzi conferenti presso il sito aziendale risultano interessare esclusivamente elementi viari interni al contesto produttivo (zona industriale), adeguatamente dimensionati e realizzati per il transito di automezzi commerciali leggeri e pesanti.

Si precisa, inoltre, che gli elementi viari sopra individuati non interessano zone residenziali.

**Figura 27: Viabilità locale interessata dai flussi veicolari aziendali.**



Legenda:

← - - - - - → Viabilità interna alla zona industriale

← - - - - - → SP 349 "del Costo"

La Provincia di Vicenza, come buona parte del Nordest, si caratterizza per l'accentuato policentrismo in prossimità delle aree insediative e produttive, riprodotto da un fitto reticolato, prodotto da stratificazioni di aree urbanizzate territorialmente disorganizzate, dove la viabilità principale e secondaria risulta mal pianificata e non adeguata alle esigenze di sviluppo della provincia.

Più in generale in sistema stradale veneto si configura come una rete policentrica distribuita sui seguenti nodi:

- i centri di Venezia-Mestre, Padova e Verona;
- le città di Treviso, Vicenza, Belluno e Rovigo;
- le cittadine presenti all'interno delle singole provincie;
- i capoluoghi comunali che gravitano per interessi socio economici su centri di livello superiore.

Il flusso pendolare, strettamente vincolato agli orari di lavoro, presenta picchi di concentrazione in precisi orari della giornata (8.00÷9.00 e 17.00÷18.00), determinando un sovraccarico improvviso della circolazione, e portando ad una rapida congestione dei flussi nei settori della rete che presentano una sezione stradale non adeguata e che sono caratterizzati da una criticità elevata.

L'area produttiva all'interno della quale si colloca il sito aziendale è direttamente servita dalla **SP 349**.

Per la descrizione del comparto ambientale in analisi si è fatto riferimento a:

- Progetto SIRSE (Sistema Informativo per la Rete Stradale Extraurbana), Monitoraggio del Traffico anni 2000 – 2007.

#### **Monitoraggio del traffico anno 2007 della Provincia di Vicenza**

La Provincia di Vicenza nell'anno 2007 ha rilasciato i risultati relativi alle misurazioni del traffico nelle principali arterie stradali del territorio provinciale.

La sezione di rilevamento utilizzata nel presente studio per caratterizzare i flussi di traffico presenti lungo la SP 349 è la seguente:

- Sezione n. 1016 "a Rozzampia", ubicata in Comune di Thiene, a circa 10 km di distanza dal sito aziendale in direzione Sud (Thiene).

Sulla base dei dati desunti dalle schede descrittive delle sezione considerate si registra quanto segue:

- la SP 349 presso la sezione n. 1016 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2007 di circa 16.508 veicoli di cui il 5,88% (970) riferibili ad automezzi commerciali pesanti;
- la SP 349 si caratterizza per un "trend" tendenzialmente in aumento nel periodo di tempo rilevato (2000-2007).

Nel seguito si riporta la scheda di monitoraggio relativa alle sezione n. 1016 "Rozzampia".

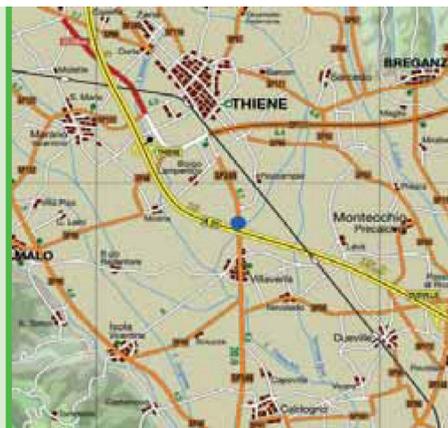
Non sono ad oggi disponibili misurazioni più recenti rispetto a quelle eseguite dall'ente gestore della rete viaria (Vi.Abilità); gli stessi strumenti di pianificazione urbanistica recentemente approvati (PTCP - Allegato F – "Mobilità", PAT) fanno riferimento agli stessi dati presenti nella documentazione del "Progetto SIRSE- Monitoraggio del traffico anni 2000-2007" realizzato dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza.

Non è stato possibile pertanto reperire dati ufficiali sul traffico veicolare aggiornati successivamente agli anni 2007-2008.

## SP 349

## COSTO

a Rozzampia (km 101+600)



<b>CODICE SEZIONE</b>	<b>1016</b>
<b>PROGRESSIVA CHILOMETRICA</b>	<b>101+600</b>
<b>LOCALITÀ</b>	<b>Rozzampia</b>
<b>COMUNE</b>	<b>Thiene</b>
<b>DIREZIONE A</b>	<b>verso Vicenza</b>
<b>DIREZIONE B</b>	<b>verso Thiene</b>
<b>LIMITE DI VELOCITÀ</b>	<b>90 km/h</b>
<b>LARGHEZZA CARREGGIATA</b>	<b>7,10 m</b>

Parametri	Anno								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	
<b>Giornate di rilievo</b>	109	26	42	31	120	129	124	117	
<b>Traffico Diurno Medio</b>	<i>TDM<sub>feriale</sub></i>	15.299	15.140	16.375	16.088	15.903	16.050	16.428	16.508
	<i>TDM<sub>sabato</sub></i>	12.230	12.102	13.089	12.860	12.712	12.830	13.132	13.196
	<i>TDM<sub>festivo</sub></i>	8.709	8.619	9.322	9.159	9.053	9.137	9.352	9.397
	<i>TDM</i>	13.919	13.744	14.898	14.637	14.468	14.603	14.946	15.019
<b>Traffico Giornaliero Medio</b>	<i>TGM<sub>feriale</sub></i>	20.339	20.330	21.780	21.403	20.663	20.826	21.200	21.157
	<i>TGM<sub>sabato</sub></i>	18.632	18.628	19.955	19.610	18.931	19.081	19.423	19.384
	<i>TGM<sub>festivo</sub></i>	14.512	14.509	15.542	15.273	14.745	14.862	15.128	15.098
	<i>TGM</i>	19.261	19.256	20.628	20.271	19.570	19.725	20.079	20.039
<b>Flusso 30° Ora</b>	<i>Direzione A</i>	920	914	949	980	979	980	967	990
	<i>Direzione B</i>	853	850	873	898	891	883	908	930
	<i>Direzione A+B</i>	1.757	1.756	1.783	1.850	1.817	1.813	1.807	1.840
<b>Punta Bioraria 7.00 – 9.00</b>	<i>Direzione A</i>	1.336	1.257	1.330	1.343	1.354	1.387	1.444	1.460
	<i>Direzione B</i>	1.459	1.394	1.497	1.558	1.569	1.575	1.683	1.711
	<i>Direzione A+B</i>	2.795	2.651	2.827	2.901	2.923	2.962	3.127	3.171
<b>Punta Bioraria 17.00 – 19.00</b>	<i>Direzione A</i>	1.643	1.655	1.731	1.727	1.725	1.774	1.806	1.842
	<i>Direzione B</i>	1.544	1.514	1.603	1.595	1.594	1.582	1.628	1.632
	<i>Direzione A+B</i>	3.187	3.169	3.334	3.322	3.339	3.356	3.434	3.474
<b>Velocità</b>	<i>V10 (km/h)</i>	89	89	89	89	87	87	87	87
	<i>V50 (km/h)</i>	74	73	73	70	68	67	67	68
<b>Composizione veicolare</b>	<i>Autovetture</i>	85,03%	86,55%	84,72%	84,92%	87,00%	85,33%	84,28%	85,32%
	<i>Comm. leggeri</i>	8,73%	8,07%	9,12%	8,90%	7,43%	8,41%	8,70%	8,80%
	<i>Comm. pesanti</i>	6,24%	5,38%	6,16%	6,18%	5,57%	6,26%	7,02%	5,88%

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

### Attualizzazione dei dati sul traffico

I dati reperibili sul regime veicolare delle principali arterie viarie di riferimento risultano aggiornati all'anno 2007; per poter verificare la sostenibilità dei volumi di traffico indotti dal progetto con gli attuali valori è stata eseguita una stima della variazione del traffico veicolare tra il 2008 ed il 2018, utilizzando i risultati della modellazione riportata nel documento "Allegato F- Mobilità" al PTCP della Provincia di Vicenza, approvato con DGR della Regione Veneto n° 708/12.

In particolare nell'Allegato F è stata eseguita, sempre tramite specifico software, un'analisi delle variazioni dei flussi di traffico sulla rete vicentina, stimata all'anno 2020, considerando le variazioni di traffico conseguenti l'incremento di domanda ipotizzata ed inoltre la realizzazione delle principali opere di modifica della rete viaria esistente previste dalla pianificazione Provinciale e Regionale. Secondo quanto riportato nell'Allegato F- Mobilità al PTCP 2012 in oggetto "L'incremento della domanda è stato desunto dai tassi di crescita stimati nel piano generale dei trasporti del 2000. In particolare, a scopo cautelativo, si è fatto riferimento allo scenario "tendenziale" con incrementi annui del 2% per i mezzi leggeri e del 3,1% per i mezzi pesanti."

A partire dai dati validati sul traffico veicolare leggero e pesante riportati nel Progetto SIRSE e riferiti all'ultimo anno disponibile (2007), tramite gli incrementi tendenziali di traffico di mezzi leggeri e pesanti riportati nell'Allegato F si sono stimati dei valori attuali del numero di mezzi leggeri e pesanti in transito nell'anno 2018 per la stazione di rilevamento in oggetto della rete viaria principale afferente al sito aziendale in studio.

Tale stima non considera le variabili difficilmente valutabili senza rilevazioni sperimentali specifiche, come ad esempio la congiuntura economica, il trasferimento di importanti attività, cantieri edili di una certa importanza, ecc.

I livelli di Traffico veicolare Diurno Medio feriale (TDMfer) attualizzati all'anno 2018, e le relative frazioni costituite dai veicoli commerciali pesanti, risultano pertanto cautelativi (sovrastimati) in termini di analisi del "carico" sulla rete viaria in oggetto. La seguente tabella riporta i risultati della simulazione.

**Tabella 12:** attualizzazione all'anno 2018 dei valori di traffico lungo la SP 349 "Costo".

SP 349 COSTO	TDMfr	2007	2001	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	SP 349 - Rozzampia	16.508	16.888	17.276	17.673	18.080	18.496	18.921	19.508	20.112	20.736	21.379	22.042	22.725
	<u>Automezzi comm. leggeri</u>	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	SP 349 - Rozzampia	1.453	1.486	1.520	1.555	1.591	1.628	1.665	1.703	1.743	1.783	1.824	1.866	1.908
	<u>Automezzi pesanti</u>	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	SP 349 - Rozzampia	971	1.001	1.032	1.064	1.097	1.131	1.166	1.202	1.239	1.278	1.317	1.358	1.400

Sulla base dei dati calcolati all'anno 2018 si registra quanto segue. I parametri più rappresentativi, per esprimere valutazioni sulla rete viaria, sono il traffico giornaliero medio feriale diurno (TDM feriale) e la percentuale di veicoli commerciali pesanti (tipologia di vettore utilizzata per il trasporto dei rifiuti in ingresso, delle MPS in uscita e dei rifiuti prodotti in uscita).

Per le stazioni di rilevamento disponibili si osserva:

- la SP 349 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2018 di circa **22.725 veicoli** di cui **1.400 riferibili ad automezzi commerciali pesanti**.

## 7 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI

### 7.1 Metodologia

Per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e alla D.G.R.V. n. 1624 del 11.05.1999.

Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare nei confronti delle componenti ambientali e socio-economiche sono espressi in termini di:

- **impatto positivo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;
- **impatto nullo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente considerata;
- **impatto negativo non significativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento pur negativi non determinano un effetto significativo nei confronti della componente ambientale considerata;
- **impatto negativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente considerata.

## 7.2 Atmosfera

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- nell'ambito territoriale del Comune di Piovene Rocchette i settori maggiormente emissivi risultino gli impianti residenziali, i veicoli a motore (automobili, veicoli pesanti e leggeri); l'emissione di COV è dovuta principalmente agli impianti di combustione non industriale (riscaldamenti domestici) e all'utilizzo di solventi, mentre le emissioni di PTS sono da imputare prevalentemente agli impianti di riscaldamento domestici; si osserva come gli impianti residenziali e le automobili costituiscano una sorgente importante di emissioni per quasi tutti gli inquinanti considerati;
- il Quadro Conoscitivo della Regione del Veneto (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) fornisce per il territorio comunale di Piovene Rocchette il valore di 107,986 ton/anno di emissioni di COV (Composti Organici Volatili) e di 32,370 ton/anno di PTS (Polveri Totali Sospese).

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito è influenzato dalle emissioni che si verificano lungo la viabilità interna della zona industriale dal passaggio di autoveicoli commerciali leggeri e mezzi pesanti;
- all'interno dell'ambito industriale possono essere presenti complessi produttivi in grado di generare emissioni particolari o significative;
- la qualità dell'aria del sito può risentire dalla presenza della vicina SP 349 "Costo" e dell'autostrada A4 per il passaggio di veicoli e mezzi di ogni dimensione che generano emissioni gassose.

### Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità dell'aria, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

Tabella 13: valori del grado di sensibilità.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

Tabella 14: Criteri di definizione della qualità.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Aree con presenza di insediamenti produttivi e/o reti viarie trafficate
BASSA	2	Aree residenziali e/o agricole con presenza di insediamenti produttivi e/o reti viarie trafficate
MEDIA	3	Aree con insediamenti residenziali con limitate zone naturali ed agricole e assenza di insediamenti produttivi e reti viarie trafficate
ALTA	4	Aree naturali o agricole con presenza di insediamenti umani di tipo esclusivamente residenziale
MOLTO ALTA	5	Aree naturali o agricole con assenza di insediamenti umani

Tabella 15: Criteri di definizione della vulnerabilità.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	La qualità dell'aria è modificabile attraverso interventi puntuali e di tipo diffuso (areale e lineare)
BASSA	2	La qualità dell'aria è modificabile attraverso interventi di tipo diffuso (areali e lineare)
MEDIA	3	La qualità dell'aria è modificabile attraverso numerosi interventi puntuali
ALTA	4	La qualità dell'aria è modificabile attraverso diversi interventi puntuali
MOLTO ALTA	5	La qualità dell'aria è modificabile attraverso pochi interventi puntuali

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ed il suo immediato intorno sono ubicati all'interno di un ambito produttivo del Comune di Piovene Rocchette, ove si segnala la presenza di altre attività produttive in grado di concorrere all'emissione in atmosfera e al passaggio di mezzi commerciali.

Qualità Molto Bassa = 1; Vulnerabilità Media = 3.

Grado di sensibilità a livello locale =  $Q \times V = 5$  **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, l'ambito si caratterizza per la presenza di insediamenti produttivi collocati all'interno di un contesto prevalentemente agricolo.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello di area vasta =  $Q \times V = 4$  **Sensibilità Bassa**

Durante la fase di esercizio dell'impianto le principali fonti di emissioni in atmosfera sono le seguenti:

- emissioni in atmosfera convogliate dai camini a servizio dell'attività di recupero rifiuti plastici.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema ATMOSFERA
fase di ESERCIZIO	Attività di recupero rifiuti	Contributi all'inquinamento atmosferico locale di sostanze inquinanti emessi da sorgenti convogliate	L'attività di trattamento rifiuti comporta la produzione di emissioni gassose convogliate in atmosfera, potenzialmente in grado di modificare la qualità dell'aria.

Per quanto riguarda la produzione di **sostanze odorogene**, si precisa che le attività condotte nell'ambito aziendale non determinano la produzione di livelli significativi di odori sgradevoli in grado di determinare forme di impatto nei confronti delle aree contermini e circostanti.

#### Emissioni gassose in atmosfera da sorgenti convogliate

L'impianto di recupero rifiuti di progetto prevede l'utilizzo dei seguenti camini:

1. **Camino n. 1:** relativo alle emissioni di polveri generate dall'impianto per la riduzione volumetrica con mulino;
2. **Camino n. 2:** relativo alle emissioni di polveri generate dall'impianto di abbattimento delle polveri del densificatore;
3. **Camino n. 3:** relativo alle emissioni di polveri e COT dal sistema di aspirazione localizzato sugli estrusori delle MPS.

In sede di rinnovo dell'autorizzazione si prevede la sostituzione del sistema di abbattimento a servizio del Camino 2 (densificatore); in particolare il nuovo abbattitore di tipo "ad umido" consentirà di diminuire a valori inferiori a 5 mg/Nmc la concentrazione di polveri in uscita dal camino per mezzo di un ciclone separatore.

Rimarranno invariate le emissioni prodotte dai camini 1 e 3.

Rapportando i valori di emissione previsti di polveri dal progetto in esame con i valori di emissioni totali annui di polveri registrati nel Comune di Piovene Rocchette (32,370 ton/anno), risulta che la l'esercizio dell'impianto rappresenta lo 0,25 % di polveri/anno per l'interno comune; tale contributo risulterà ragionevolmente immutato con riferimento alla configurazione aziendale di progetto e del tutto trascurabile in relazione alle emissioni totali comunali.

Rapportando i valori di emissione previsti di COT dal progetto in esame con i valori di emissioni totali annui di COV registrati nel Comune di Piovene Rocchette (107,986 ton/anno), risulta che l'esercizio dell'impianto rappresenta lo 0,05 % di COV/anno; tale contributo risulterà ragionevolmente immutato con riferimento alla configurazione aziendale di progetto e del tutto trascurabile in relazione alle emissioni totali comunali.

Relativamente ai contributi all'inquinamento atmosferico locale da inquinanti emessi da sorgenti puntuali (camini), si può concludere che l'impianto di progetto non rappresenta una potenziale premessa per l'emissione di sostanze pericolose la cui ricaduta può interessare in modo significativo ricettori sensibili circostanti.

La tabella sottostante fornisce un riepilogo delle analisi condotte per le emissioni in atmosfera.

**Tabella 16.** Emissioni in atmosfera aziendali.

Fonte dell'Emissione	Tipo di Emissione	Localizzazione dell'Emissione	Frequenza dell'Emissione	Livelli di emissione stimati	Emissioni totali comunali	Rapporto tra emissioni prodotte e comunali
<b>Impianto di macinazione</b>	Polveri	Convogliata <b>Camino 1</b>	Continua durante l'utilizzo del macchinario	4,5 g/h 0,008 ton/anno	32,370 ton/anno	Le emissioni del camino aziendale rappresentano lo 0,03% delle emissioni totali comunali.
<b>Impianto di densificazione</b>	Polveri	Convogliata <b>Camino 2</b>	Continua durante l'utilizzo del macchinario	4,5 g/h 0,05 ton/anno	32,370 ton/anno	Le emissioni del camino aziendale rappresentano lo 0,16% delle emissioni totali comunali.
<b>Impianto di estrusione</b>	Polveri	Convogliata <b>Camino 3</b>	Continua durante l'utilizzo del macchinario	11,45 g/h 0,02 ton/anno	32,370 ton/anno	Le emissioni del camino aziendale rappresentano lo 0,06% delle emissioni totali comunali.
	COT	Convogliata <b>Camino 3</b>	Continua durante l'utilizzo del macchinario	4,5 g/h 0,05 ton/anno	107,986 ton/anno	Le emissioni del camino aziendale rappresentano lo 0,05% delle emissioni totali comunali.

### 7.3 Ambiente idrico: acque superficiali

L'attività aziendale continuerà a svolgersi all'interno del lotto produttivo in essere, costituito dai fabbricati e dalle pertinenze esterne a piazzale. Trattasi di superfici edificate, ubicate nella zona industriale di Piovene Rocchette, poste ad una certa distanza dai corsi d'acqua e da corpi idrici superficiali. Non sono previste operazioni di scavo o movimento terra. Il sito aziendale della ditta EPOL Srl è collocato a circa 600 m in direzione Nord rispetto al torrente Rostoncello Nord, tributario dei torrenti Rostone, Timonchio e infine Bacchiglione.

L'impianto di progetto non dà luogo a scarichi idrici di tipo produttivo; si esclude pertanto il rischio di cessione diretta di sostanze inquinanti su corpi idrici superficiali. Le acque meteoriche sono costituite dalle acque provenienti dalla copertura e dai piazzali pavimentati antistante il capannone. Le acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali dove si svolgono le attività di movimentazione dei rifiuti sono inviate presso il pozzo perdente aziendale, previo trattamento.

Ciò premesso si ritiene che l'attività di progetto non possa arrecare danno all'assetto idrologico ed idrogeologico del sito in esame, non modificando, per l'appunto, il reticolo di drenaggio esistente nel territorio in esame.

Sulla base di quanto riportato nella documentazione di progetto e delle analisi condotte, si esclude che l'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi possa dar luogo ad elementi di perturbazione delle condizioni idrografiche, idrologiche ed idrauliche del territorio.

Si esclude, inoltre, la necessità di porre in opera nuove strutture o elementi edilizi in grado di interferire direttamente o indirettamente con gli elementi della rete idrica superficiale.

L'impatto complessivo sulla componente risulta pertanto nullo.

## 7.4 Ambiente idrico: acque sottosuperficiali

Sulla base di quanto indicato nel quadro di riferimento ambientale l'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti le acque sottosuperficiali, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito territoriale appartiene alla pianura alluvionale vicentina, a monte della fascia di ricarica delle risorgive;
- La carta idrogeologica allegata al RA del PAT comunale riporta un marcatissimo asse di drenaggio impostato nelle antiche conoidi ghiaiose dell'Astico che partendo dalla zona di Piovene - Chiuppano scende con direzione NNO-SSE.
- il PTCP della Provincia di Vicenza esclude la presenza di acquiferi inquinati nell'ambito territoriale in analisi;
- il Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza riporta un valore pari a 3 "impatto antropico significativo" relativamente al pozzo di prelievo di Thiene, posto a valle rispetto all'area di progetto.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) l'ambiente idrico sottosuperficiale è condizionato in linea generale dai seguenti fattori:

- l'area di progetto ricade all'interno di una lottizzazione a destinazione produttiva dove le acque meteoriche di dilavamento dei tetti e dei piazzali esterni vengono convogliate presso pozzi perdenti;
- la falda contenuta nei depositi alluvionali ghiaiosi è di tipo freatico, con quote assolute oscillanti in questi ultimi anni tra circa 170 m e 80 m s.l.m. (120 metri di profondità circa dal piano campagna locale).

### Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità delle acque sottosuperficiali, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

Tabella 17: valori del grado di sensibilità.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

Tabella 18: Criteri di definizione della qualità.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Acquifero molto inquinato. Rilascio di sostanze inquinanti ben definite.
BASSA	2	Acquifero inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani e attività produttive
MEDIA	3	Acquifero inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani
ALTA	4	Acquifero poco inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani
MOLTO ALTA	5	Acquifero non inquinato

Tabella 19: Criteri di definizione della vulnerabilità.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Acquifero non ben definito, protetto da strati impermeabili
BASSA	2	Acquifero ben definito, protetto da strati impermeabili
MEDIA	3	Acquifero non ben definito (discontinuo), non protetto da strati impermeabili
ALTA	4	Acquifero ben definito, non protetto da strati impermeabili
MOLTO ALTA	5	Acquifero ben definito, non protetto da strati impermeabili, posto in zona di ricarica della falda (a monte delle risorgive)

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo, ubicato al di sopra di un materasso alluvionale in cui è presente un acquifero. Il dati contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTCP indicano la presenza di acquiferi con impatto antropico significativo.

Qualità Alta = 4; Vulnerabilità Alta = 4.

Grado di sensibilità a livello locale =  $Q \times V = 16$  **Sensibilità Media**

Sistema su area vasta: l'area vasta insiste all'interno di un ambito produttivo, ubicato al di sopra di un materasso alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile, ospitante una ricca falda freatica. Il dati contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTCP indicano la presenza di acquiferi con impatto antropico significativo.

Qualità Bassa = 4; Vulnerabilità Alta = 4.

Grado di sensibilità a livello locale =  $Q \times V = 16$  **Sensibilità Media**

Durante la fase di esercizio dell'impianto le azioni in grado di produrre possibili interferenze nei confronti delle acque sottosuperficiali sono le seguenti:

- movimentazione dei rifiuti in ingresso e stoccaggio dei rifiuti prodotti nei piazzali esterni soggetti a dilavamento meteorico;
- stoccaggio delle MPS prodotte nei piazzali esterni soggetti a dilavamento meteorico;
- presenza di emissioni convogliate in corrispondenza delle coperture dei fabbricati soggette a dilavamento meteorico.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema <b>ACQUE SOTTOSUPERFICIALI</b>
fase di ESERCIZIO	Stoccaggio rifiuti prodotti, movimentazione dei rifiuti in ingresso e stoccaggio delle MPS sui piazzali esterni	Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente al deposito di rifiuti	L'attività di stoccaggio rifiuti nei piazzali esterni comporta la produzione di acque meteoriche di dilavamento, in grado di modificare la qualità delle acque sottosuperficiali attraverso la dispersione tramite pozzi perdenti.
	Presenza di emissioni convogliate in corrispondenza delle coperture dei fabbricati soggette a dilavamento meteorico.	Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente al dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente	Sulle coperture del fabbricato aziendale sono presenti n. 3 camini a servizio dell'impiantistica. Tali camini non rappresentano una fonte di possibile dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente.

#### Rischio di rilascio di inquinanti sui piazzali esterni

Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti e più in generale le operazioni svolte all'interno dello stabilimento produttivo (stoccaggio rifiuti non pericolosi), nessuna di queste determina interazione diretta o indiretta con l'ambiente idrico sotterraneo.

In particolare si precisa quanto segue:

- i rifiuti in ingresso potenzialmente inquinanti sono stoccati all'interno dello stabilimento in aree delimitate e pavimentate;
- l'attività di recupero sarà condotta esclusivamente all'interno del fabbricato, su superfici impermeabili, dotate di griglia di raccolta di spanti o colaticci accidentali;
- la possibilità di dilavamento di sostanze chimiche dai rifiuti e conseguente potenziale rischio di inquinamento di acque superficiali, sotterranee e suolo è praticamente nulla.

Per quanto riguarda i piazzali esterni, destinati allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dal ciclo produttivo aziendale e delle MPS prodotte, si segnala come attualmente le acque meteoriche di dilavamento sono inviate direttamente presso pozzi perdenti.

La configurazione attuale prevede la raccolta, separazione e trattamento delle acque di prima pioggia per il solo piazzale Sud-Ovest ove insiste lo stoccaggio rifiuti, idraulicamente separato dal resto dei piazzali per naturale pendenza. Le acque di prima pioggia sono successivamente recapitate presso la fognatura consortile, mentre le acque di seconda pioggia nel pozzo perdente aziendale.

Il progetto in esame propone che il recapito della seconda pioggia venga mantenuto sul suolo presso l'attuale pozzo perdente, prevedendo, prima del conferimento, l'installazione di un trattamento di sedimentazione-disoleazione "veloce in continuo" (i materiali eventualmente trascinati con la seconda pioggia possono essere solamente solidi -plastiche- dai vari stoccaggi).

Le soluzioni progettuali sopra descritte consentiranno di raccogliere, trattare ed inviare in fognatura le acque di dilavamento potenzialmente interessate dalla presenza di inquinanti (prima pioggia) e di inviare ai pozzi perdenti le acque prive di inquinanti di sorta (acque di seconda pioggia).

Si precisa, infatti, che gli stoccaggi dei rifiuti prodotti all'interno di cassoni coperti e la raccolta delle MPS all'interno di cuffie che ne impediscono il dilavamento esclude il rischio di cessione di inquinanti, mentre permane il rischio residuo di rilascio di inquinanti nel caso di eventi incidentali.

### **Prescrizioni operative/gestionali**

Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzarne l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti sui piazzali esterni. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:

- nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di rifiuti, gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

### Rischio di rilascio di inquinanti sulle coperture

La gestione delle acque di dilavamento delle coperture rimarrà pressoché invariata rispetto allo stato attuale; in particolare, le acque di dilavamento dei tetti (pluviali) vengono raccolte all'interno di vasche di accumulo ed utilizzate per il sistema antincendio e per il sistema di raffreddamento dell'impiantistica aziendale.

Sulle coperture del fabbricato aziendale sono presenti n. 3 camini a servizio dell'impiantistica. Tali camini non rappresentano una fonte di possibile dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente. Al fine di dare evidenza analitica della non contaminazione delle acque di dilavamento, in sede di rinnovo dell'autorizzazione, il progetto in esame prevede una campagna di analisi delle acque di dilavamento dei tetti (pluviali), caratterizzata da una frequenza di n. 3 campionamenti quadrimestrali. I parametri analitici proposti sono: pH, conducibilità, COD e SST.

Nel caso in cui la campagna analitica risulti negativa, le acque continueranno ad essere conferite in pozzo perdente, con le stesse modalità dello stato attuale. Al contrario, nel caso in cui la campagna analitica risulti positiva (presenza di sostanze inquinanti pregiudizievoli per l'ambiente nelle acque di dilavamento delle coperture), si provvederà alla separazione delle acque di prima pioggia anche per le coperture, che risulteranno sottoposte ai medesimi trattamenti delle acque di dilavamento dei piazzali. Parimenti, le acque di seconda pioggia saranno conferite presso il pozzo perdente aziendale.

A seguito delle considerazioni sopra esposte l'impatto nei confronti della componente risulta di tipo trascurabile.

## 7.5 Traffico e viabilità

Il territorio amministrativo comunale di Piovene Rocchette si caratterizza per i seguenti fattori:

- in rapporto al sistema Altovicentino, Isola Vicentina è interessata da forti flussi di traffico a medio e breve raggio ed è nel contempo caratterizzata da una carenza di infrastrutture viarie correttamente gerarchizzate;
- sulla base dell'attualizzazione dei dati del rapporto SIRSE per il periodo 2000-2008 i flussi di traffico totale lungo la SP 346 "Costo" si attesta su valori di circa 16.500 veicoli giorno (traffico medio giornaliero), mentre il traffico commerciale pesante, lungo il medesimo tratto viario, risulta di circa 970 veicoli giorno (traffico medio giornaliero);

Per quanto riguarda l'area di progetto:

- l'impianto di progetto risulta ubicato all'interno di una zona produttiva (ZTO D), già dotata da idonea viabilità per il transito di traffico veicolare commerciale e direttamente servita dalla SP 349 "Costo".

### Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della viabilità, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

Tabella 20: valori del grado di sensibilità.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

Tabella 21: Criteri di definizione della qualità.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Struttura viaria ridotta: assenza di direttrici principali, strade comunali e vicinali poco ramificate.
BASSA	2	Struttura viaria sufficiente: assenza di direttrici principali, strade comunali e vicinali ben ramificate.
MEDIA	3	Struttura viaria sviluppata: presenza di direttrici principali di interesse intercomunale (strade provinciali).
ALTA	4	Struttura viaria ben sviluppata: presenza di direttrici principali di interesse interprovinciale (strade statali).
MOLTO ALTA	5	struttura viaria molto sviluppata: presenza di innesti su direttrici a interesse interregionale o di grande flusso (autostrade e tangenziali).

Tabella 22: Criteri di definizione della vulnerabilità.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Traffico molto sostenuto.
BASSA	2	Traffico sostenuto.
MEDIA	3	Traffico di entità media.
ALTA	4	Traffico ridotto.
MOLTO ALTA	5	Traffico molto ridotto.

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo direttamente servito dalla SP 349.

Qualità Molto Bassa = 3; Vulnerabilità Alta = 2.

Grado di sensibilità a livello locale =  $Q \times V = 6$  **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, si evidenzia la presenza di una rete viaria locale ben sviluppata e un elemento viario provinciale (SP349) caratterizzato da un livello di traffico sostenuto.

Qualità Bassa = 3; Vulnerabilità Molto Alta = 2.

Grado di sensibilità a livello di area vasta =  $Q \times V = 6$  **Sensibilità Bassa**

Gli effetti del nuovo impianto sul sistema viabilistico locale si possono identificare in due diversi aspetti: modifiche dei flussi stradali, modifiche totali o di punta dei flussi.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema <b>TRAFFICO VEICOLARE</b>
<b>fase di ESERCIZIO</b>	Traffico veicolare commerciale indotto dall'esercizio dello dell'impianto di recupero rifiuti	Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato	L'esercizio dell'impianto potrà comportare indirettamente, attraverso il traffico indotto, un sovraccarico locale di traffico sulla viabilità locale e più in generale una diminuzione dei livelli di servizio.

Le interazioni con il flusso stradale possono essere valutate sia dal punto di vista dei flussi complessivi, sia dal punto di vista degli accessi nei momenti di punta.

L'aumento della capacità di trattamento dell'impianto produrrà una nuova domanda di mobilità nel seguito valutata nel suo complesso, anche in relazione alle attività produttive in corso nel contesto territoriale (zona produttiva D).

Il traffico veicolare di esercizio sarà costituito da **mezzi commerciali pesanti**, adibiti al trasporto dei rifiuti da recuperare e per il trasporto in uscita delle MPS prodotte; i valori di flusso sono stati calcolati come affluenze orarie in una giornata-tipo lavorativa, considerando i valori ottenuti sulla base del quantitativo massimo annuale in trattamento (8.000 ton).

Sulla base delle informazioni relative alla capacità produttiva dell'impianto si è quindi stimato un traffico veicolare in entrata ed uscita pari a 10 passaggi/giorno di mezzi commerciali pesanti (valore medio desunto dal quantitativo massimo annuale in trattamento).

Per quanto riguarda la stima relativa ai flussi orari si è considerato un arco temporale di 8 ore:

- 10 passaggi/giorno (1-2 passaggi/ora) di veicoli commerciali pesanti.

Si precisa che i mezzi pesanti conferenti e in uscita dall'impianto aziendale interessano ed interesseranno la sola viabilità a servizio della zona produttiva immettendosi direttamente nella SP 349 "Costo", senza interferire in alcun modo con contesti residenziali di sorta.

Nella presente analisi si è tenuto conto, pertanto, dei flussi veicolari commerciali che attualmente insistono sulla viabilità provinciale (SP 349); in particolare:

- la SP 349 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2018 di 22.972 veicoli di cui **1.400** riferibili ad automezzi commerciali pesanti.

#### **Analisi dell'impatto lungo la SP 349 "Costo"**

L'esercizio dell'impianto comporta una generazione di traffico veicolare commerciale pesante lungo la SP 349 (sistema di area vasta/viabilità sovraordinata) pari a circa 10 transiti/giorno, vale a dire un aumento di 2 passaggi/giorno rispetto alla configurazione aziendale attuale (approvata).

Una volta immessi nella SP349 i flussi si dirameranno verso Nord (direzione Piovene – Autostrada A4) e in parte verso Sud (direzione Thiene-Vicenza).

Ciò premesso il traffico veicolare indotto di progetto determina un aumento stimato nell'ordine di + 0,15% (veicoli commerciali pesanti) lungo la SP 349.

Trattandosi di arterie relativamente sviluppate, caratterizzate da un flusso costante di mezzi commerciali, l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto in analisi non risulterà distinguibile.

Le considerazioni sopra esposte permettono di esprimere un giudizio di non significatività dell'impatto nei confronti della suddetta componente viaria: impatto trascurabile.

## 7.6 Rumore

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la rumorosità, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- le principali sorgenti sonore, rilevabili su area vasta, sono collegabili al traffico veicolare stradale relativo alle più importanti infrastrutture viarie presenti nel territorio con particolare riferimento alla Strada Provinciale 349 e all'Autostrada A4. Questa manifesta un elevato passaggio di veicoli di ogni tipologia e dimensione.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno), la rumorosità locale è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- Secondo il Piano di Classificazione Acustica il valore limite assoluto di immissione per il periodo diurno è di 70 dB(A);
- le principali sorgenti sonore rilevabile nei pressi del sito aziendale sono dovute principalmente al traffico veicolare sulle strade limitrofe l'impianto aziendale, alle attività delle ditte presenti nella zona industriale (Z.T.O. D) e all'attività della stessa ditta EPOL Srl;
- I ricettori sensibili si possono identificare con le abitazioni civili più vicine all'area aziendale, poste ad una distanza di circa 200 m sul lato Est (Classe V del Comune di Piovene Rocchette), 210 m sul lato Sud Est m sul lato Sud (N. 2 case site in Classe III del Comune di Carrè) e a 140 metri a Sud-Ovest (Classe V del Comune di Carrè).

### Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della rumorosità ambientale, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

Tabella 23: valori del grado di sensibilità.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

Tabella 24: Criteri di definizione della qualità.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Ambiente con rumore di fondo avvertibile
BASSA	2	Ambiente con rumore di fondo generalmente avvertibile
MEDIA	3	Ambiente con rumore di fondo periodicamente avvertibile
ALTA	4	Ambiente con rumore di fondo poco avvertibile
MOLTO ALTA	5	Assenza di sorgenti di emissioni significative di rumore

Tabella 25: Criteri di definizione della vulnerabilità.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi strutturali particolarmente impegnativi sul territorio
BASSA	2	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi strutturali sul territorio
MEDIA	3	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti al contenimento delle emissioni di numerose sorgenti.
ALTA	4	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti al contenimento delle emissioni di diverse sorgenti.
MOLTO ALTA	5	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo ove sono presenti attività produttive.

Qualità Molto Bassa = 1; Vulnerabilità Alta = 3.

Grado di sensibilità a livello locale =  $Q \times V = 3$  **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, si evidenzia la presenza di un ambito produttivo ricadente in Comune di Piovene Rocchette e Carrè, un elemento viario provinciale (SP349) e l'autostrada A4 in grado di influire in modo significativo nei confronti dei livelli di rumorosità.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Molto Alta = 4.

Grado di sensibilità a livello di area vasta =  $Q \times V = 8$  **Sensibilità Bassa**

Durante la fase di esercizio le fonti di rumorosità significative verso l'ambiente esterno sono riconducibili a:

- impiantistica e mezzi utilizzati per l'esercizio dell'attività di recupero rifiuti

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema <b>RUMORE</b>
fase di ESERCIZIO	Utilizzo di macchine, attrezzature e impiantistica aziendale	Disturbo nei confronti di ricettori sensibili (abitazioni)	L'attività di recupero rifiuti prevede l'utilizzo di attrezzature e macchinari in grado di modificare gli attuali livelli di rumorosità presso i ricettori sensibili più prossimi al sito aziendale (abitazioni).

Il settore ambientale "Rumore" costituisce un comparto potenzialmente influenzato dal progetto. I potenziali effetti correlati all'attivazione dell'attività di recupero rifiuti sono relativi alla:

- impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da attrezzature, macchinari e impiantistica utilizzati durante le fasi lavorative.

I ricettori sensibili individuati per la stima degli impatti sono stati identificati con le abitazioni presenti all'interno dell'ambito territoriale di analisi. In particolare le suddette abitazioni si collocano ad oltre 140 m dall'impianto di progetto.

La misura fisica del rumore si esprime comunemente in decibel (dB) che sono il logaritmo in base 10 del rapporto tra il valore efficace della pressione sonora e la pressione di riferimento, relativo alla soglia di udibilità dell'orecchio (20 dP). Poiché l'orecchio umano percepisce in maniere differente le frequenze della banda sonora, il livello di pressione sonora viene normalmente misurato utilizzando un procedimento di pesatura che correla il livello alla reazione effettiva al rumore degli individui. In questo caso il livello viene espresso in decibel A (dBA), dal nome della curva A di ponderazione applicata.

Gli effetti del rumore vengono comunemente distinti in diretti, che determinano cioè lesioni a carico dell'apparato uditivo, e indiretti o aspecifici, comprendenti le sensazioni di fastidio più o meno accentuate e i danni ad altri organi e apparati in generale. In Tabella si riportano gli effetti di disturbo e danno da rumore secondo una scala di lesività proposta da alcuni autori (Gisotti e Bruschi, 1992).

Tabella 26: Effetti di disturbo e danno da rumore secondo una scala di lesività (Fonte: Gisotti e Bruschi, 1992)

<i>Livello di intensità sonora dBA</i>	<i>Caratteristiche della fascia di livelli di intensità sonora</i>
0-35	Rumore che non arreca fastidio né danno
36-65	Rumore fastidioso e molesto, che può disturbare il sonno e il riposo
66-85	Rumore che disturba e affatica, capace di provocare danno psichico e neurovegetativo e in alcuni casi danno uditivo
86-115	Rumore che produce danno psichico e neurovegetativo, che determina effetti specifici a livello auricolare e che può indurre malattia psicosomatica
116-130	Rumore pericoloso: prevalgono gli effetti specifici su quelli psichici e neurovegetativi
131-150 e oltre	Rumore molto pericoloso: impossibile da sopportare senza adeguata protezione; insorgenza immediata o comunque molto rapida del danno

L'impianto di progetto si colloca all'interno di un capannone esistente, nella zona industriale di Piovene Rocchette e prevede la conduzioni di operazioni recupero rifiuti plastici. Il contesto di zona presenta attualmente le seguenti significative sorgenti acustiche, riconoscibili presso il sito di intervento:

- il traffico veicolare presente sulla viabilità limitrofa al sito aziendale;
- le attività industriali presenti all'interno della stessa zona industriale;
- l'attività della stessa ditta EPOL Srl.

Occorrerà verificare che le nuove immissione sonore non compromettano la qualità dei ricettori sensibili circostanti (abitazioni).

Le operazioni di recupero, caratterizzate da emissioni di rumore di tipo continuo, si svolgono all'interno del capannone aziendale. Le operazioni di carico/scarico e di stoccaggio, discontinue, si svolgono all'interno utilizzando esclusivamente carrelli elevatori.

L'azienda sarà attiva durante l'orario diurno (06.00-22.00) e notturno per la sola attività di estrusione (trattamento MPS).

I **ricettori sensibili individuati** si possono identificare con le abitazioni civili individuate all'interno dell'ambito territoriale, che si collocano:

- **R1** abitazione 1, posta in zona agricola, a circa 200 m in direzione Est rispetto al sito aziendale;
- **R2** abitazione 2, posta in zona agricola, a circa 210 m in direzione Sud-Est rispetto al sito aziendale;
- **R3** abitazione 3, posta in zona produttiva, a circa 140 m in direzione Sud-Ovest rispetto al sito aziendale.

Al fine di caratterizzare il clima acustico attuale dell'ambito territoriale interessato dal progetto (inteso come sito ed area vasta) e per addivenire ad una realistica previsione dei livelli di rumorosità indotti dall'impianto di recupero rifiuti, è stato eseguito un rilievo fonometrico, al fine di determinare il rumore residuo che attualmente caratterizza l'area. I risultati dell'indagine acustica e delle previsioni successivamente formulate sono contenuti nell'Elaborato "Previsione di impatto acustico", allegata alla documentazione predisposta per la procedura di rinnovo dell'autorizzazione. Di seguito si richiamano le parti essenziali e più significative ai fini del presente studio.

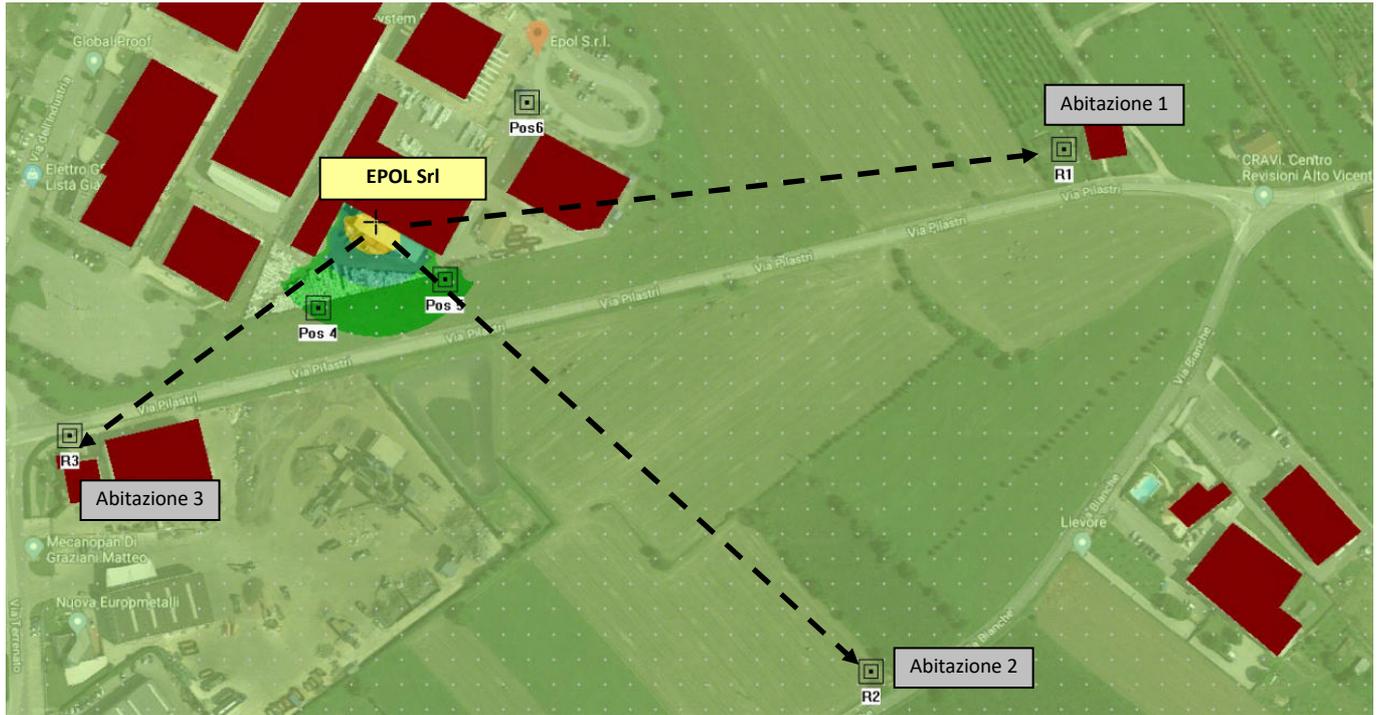
Le analisi condotte hanno permesso di stimare il clima acustico con particolare riferimento ai ricettori sensibili precedentemente individuati (abitazioni civili). Nello specifico si riportano i seguenti valori.

**Attività aziendale:** livelli sonori previsti presso i ricettori sensibili (abitazioni).

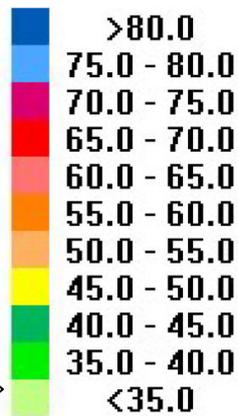
Identificazione ricettore	Altezza (m)	Leq dB(A)
R1 abitazione 1	1,5	17,3
R2 abitazione 2	1,5	10,2
R3 abitazione 3	1,5	23,5

Secondo la scala di riferimento "Gisotti e Bruschi" tali livelli previsionali, stimati in prossimità dei ricettori sensibili (abitazioni) rappresentano un "rumore che non arreca fastidio né danno".

Figura 28: Modello di propagazione delle isofone – stato previsionale (valori in db).



(valori in dB)



Valori di progetto stimati presso abitazioni →

Sulla base delle misurazioni e delle stime effettuate, il rispetto dei limiti presso i ricettori sensibili (abitazioni) risulta verificato secondo il prospetto che segue.

**Tabella 27:** Verifica del rispetto dei limiti presso i ricettori sensibili (abitazioni).

Ricettore	Valore misurato – stato di fatto dB(A)	Valore immissione – stato futuro dB(A)	Periodo di riferimento	Limite di immissione	Rispetto dei limiti
R1	49,5	49,5	Diurno	<b>70 dB(A)</b>	SI
R2	57,5	57,5	Diurno	<b>60 dB(A)</b>	SI
R3	60,0	60,0	Diurno	<b>70 dB(A)</b>	SI
R1	41,0	41,0	Notturmo	<b>60 dB(A)</b>	SI
R2	42,0	42,0	Notturmo	<b>50dB(A)</b>	SI
R3	39,0	39,0	Notturmo	<b>60 dB(A)</b>	SI

Considerando i livelli di rumore misurati presso i ricettori sensibili (abitazioni) con l'attività aziendale in funzione, emerge che il rumore ambientale a finestre aperte è inferiore al limite di applicabilità del criterio differenziale (40 dB(A) per il periodo notturno), in quanto ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile

Pertanto, come indicato nella circolare del 6 settembre 2004 (GU n. 217 del 15-9-2004) del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, il rispetto del valore limite differenziale non trova applicabilità.

Considerando la tipologia e le modalità delle lavorazioni svolte, i confini di proprietà, natura e dimensioni degli ostacoli sui percorsi di propagazione del rumore verso i ricettori, distanze con gli altri insediamenti ed il tipo di zona in cui è individuata la Ditta, si è valutato che, a seguito della messa in funzione del nuovo impianto di aspirazione e aumento del materiale in lavorazione, saranno rispettati i limiti di immissione ed emissione previsti nel periodo diurno e Notturmo per tali aree dalla zonizzazione acustica approvata dai comuni di Piovene Rocchette e Carrè.

## 7.7 Cumulo con altri progetti

### Generazione di conflitti nell'uso delle risorse

Il funzionamento dell'impianto aziendale non comporta l'utilizzo di risorse tali da generare conflitti nei confronti delle altre attività industriali presenti nella medesima zona industriale.

### Cumulo di perturbazione all'ambiente

Considerato che:

- la ditta proponente conduce già l'attività di messa in riserva, selezione preliminare e recupero di rifiuti speciali non pericolosi presso il sito aziendale, localizzato all'interno di una zona industriale (ZTO D);
- sulla base di quanto riportato nella documentazione progettuale le emissioni di rumorosità rispetteranno i livelli previsti dalla normativa vigente in materia;
- il ciclo produttivo aziendale non genera acque di processo;
- le emissioni in atmosfera risultano rispondenti rispetto ai limiti di legge;
- non si è a conoscenza di altri progetti o attività in essere in grado di interagire in modo significativo con l'impianto di in parola,

si esclude che le emissioni di progetto possano cumularsi in modo significativo con le perturbazioni all'ambiente generate da altri impianti in esercizio , in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area.

<b>CUMULO CON ALTRI PROGETTI – Prospetto riepilogativo</b>			
<b>Indicatore di importanza</b>	<b>Impatto potenziale</b>	<b>Mitigazione proposta</b>	<b>Motivazione</b>
Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione	NULLO	NON NECESSARIA	L'esercizio dell'impianto aziendale non richiede l'utilizzo di quantitativi di risorse tali da generare conflitti nei confronti delle altre attività industriali presenti nella medesima zona industriale.
Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici o nel sottosuolo	NON SIGNIFICATIVO	NON NECESSARIA	Si esclude che le emissioni di progetto possano cumularsi in modo significativo con le perturbazioni all'ambiente generate da altri impianti in esercizio , in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area.

## 7.8 Paesaggio

L'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere o volumi edilizi in quanto si utilizzeranno le aree aziendali in disponibilità alla ditta proponente e le relative pertinenze esterne.

Non si preventiva quindi la possibilità di determinare variazioni allo stato attuale dei luoghi; si richiama inoltre il contesto produttivo – industriale di appartenenza, caratterizzato dalla presenza di fabbricati produttivi e di strutture ed opere di servizio, all'interno del quale non sono riconoscibili elementi architettonici relazionabili con aspetti storico – monumentali e culturali riconosciuti.

Si precisa che, in sede di autorizzazione, lungo il lato sud dell'impianto aziendale, all'interno della fascia a "verde pubblico" posta lungo Via Pilastri, è stato messo a dimora un filare alberato al fine di migliorare l'inserimento paesaggistico e la qualità delle infrastrutture afferenti la zona produttiva.

## 7.9 Uso territoriale e zonizzazione

Il contesto in cui si inserisce il sito aziendale è caratterizzato da una matrice territoriale a destinazione produttiva, in parte circondata da aree agricole.

La richiesta di rinnovo dell'autorizzazione non comporta la variazione di zonizzazione urbanistica. Tale area resterà a destinazione produttiva secondo l'attuale classificazione "ZTO D1.2 Produttiva industriale ed artigianale di espansione".

Non si preventiva, inoltre, l'occupazione di nuove aree diverse da quelle già in disponibilità alla ditta proponente .

I principali bersagli/ricettori sensibili (abitazioni, zone residenziali, scuole, ospedali, ecc.) potenzialmente esposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato nella tabella sottostante.

**Tabella 28** Principali bersagli/ricettori potenzialmente esposti a rischio.

Bersaglio/Ricettore sensibile	Vulnerabilità / Sensibilità all'impatto	Distanza dal sito aziendale di progetto
<b>Abitazioni</b> (interne alla zona industriale)	Media	90 m dal limite di proprietà aziendale
<b>Abitazioni</b> (esterne alla zona industriale)	Media	90 m dal limite di proprietà aziendale
<b>Zone residenziali</b> (all'esterno della zona industriale)	Media	400 m
<b>Scuole, asili</b>	Elevata	Oltre 1 km
<b>Ospedali/Case di cura</b>	Elevata	Oltre 1 km

L'analisi degli aspetti ambientali si riferisce alla localizzazione di aree sensibili per la salute pubblica, quali le aree residenziali, le scuole, le aree ricreative, rispetto all'area di intervento.

I principali bersagli/ricettori sensibili (zone residenziali, scuole, ospedali, comunità, ecc.) potenzialmente sottoposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato precedentemente.

La valutazione espressa nei precedenti paragrafi in merito alla produzione di rumore e più in generale ai disturbi ambientali permette di escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti delle aree di particolare sensibilità sopra individuate.

In sintesi, non si preventivano, pertanto, possibili modifiche significative relativamente all'uso territoriale o per quanto riguarda la zonizzazione urbanistica. Inoltre, non si preventiva alcuna modifica nei confronti di elementi strutturali e di caratterizzazione del territorio con particolare riferimento alla matrice territoriale agricola, alle siepi alberate, ai corsi d'acqua e alle zone boscate, posti, ad ogni modo, all'esterno rispetto al contesto urbanizzato consolidato ove ricade il sito aziendale.

### Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali

L'esercizio dell'impiantistica aziendale non comporta la sottrazione di ricchezze relative. L'impiantistica è, infatti, ubicata all'interno di un'area produttiva esistente e il rinnovo dell'autorizzazione non prevede sottrazione di nuove superfici naturali o seminaturali in quanto l'azienda continuerà la propria attività utilizzando le attuali strutture. L'esercizio dell'impianto non comporterà l'utilizzo di significativi quantitativi di gasolio, acqua, gas metano ed energia elettrica.

### Capacità di carico dell'ambiente naturale

Per "capacità di carico" si intende il limite entro il quale gli ecosistemi possono resistere ad una perturbazione, oltre il quale si ha un collasso non necessariamente reversibile.

In prima analisi l'area di progetto non ricade all'interno di:

- zone umide;
- zone costiere;
- zone montuose o forestali;
- riserve e parchi naturali;
  - zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri;
  - zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- zone a forte densità demografica;
- zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Il sito aziendale non ricade all'interno di ambienti naturali o in aree caratterizzate da una significativa sensibilità a perturbazioni ambientali.

Dal punto di vista ecosistemico, il sito aziendale è ubicato all'interno di ambiti produttivi (ZTO D), ove la presenza antropica e i relativi fattori di pressione hanno determinato una significativa riduzione della complessità bio-ecologica locale. Ne deriva un ambiente già compromesso, ove le ulteriori pressioni antropiche possono portare ad una marginale riduzione della biodiversità residua senza, comunque, compromettere la stabilità dei veri e propri ambienti naturali, comunque non presenti all'interno od in prossimità dell'area aziendale.

Il rinnovo dell'autorizzazione non determina sottrazione significativa o frammentazione di habitat faunistici, non interessa direttamente o indirettamente gli elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale, in quanto insisterà su un ambito produttivo dove l'urbanizzazione risulta storicamente consolidata.

L'attività di recupero rifiuti speciali non determina, inoltre, la produzione di livelli di emissioni in grado di modificare in modo significativo gli attuali livelli di qualità dell'aria del sistema locale.

Il proseguimento dell'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi, non prefigura pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare valenza naturalistica o l'aumento dei fattori perturbativi in contesti territoriali fortemente urbanizzati a destinazione produttiva.

<b>LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo</b>			
<b>Indicatore di importanza</b>	<b>Impatto potenziale</b>	<b>Mitigazione proposta</b>	<b>Motivazione</b>
Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione	Nulla	Non necessaria	L'impianto di recupero opera in un ambito produttivo consolidato (ZTO D); la richiesta di rinnovo dell'autorizzazione non prevede l'occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie, in quanto la ditta continuerà a svolgere la propria attività servendosi delle attuali strutture aziendali. La richiesta di rinnovo dell'autorizzazione in esame non comporta nessuna variante allo strumento urbanistico e non prevede edificazione di nuove aree.
Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Non significativo	Non necessaria	La richiesta di rinnovo dell'autorizzazione non prevede l'occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie, in quanto la ditta continuerà a svolgere la propria attività servendosi delle attuali strutture aziendali; non si prevede, pertanto, l'occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie. Non si prevede la riduzione, la frammentazione o il degrado di superfici agricole o di habitat naturali e/o seminaturali (boschi, prati, biotopi, ecc.). Il sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento del piazzale consente, inoltre, di scongiurare possibili effetti negativi significativi nei confronti della qualità delle acque della rete e dei sistemi idrici locali.
Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale	Non significativo	Non necessaria	L'impianto aziendale non ricade all'interno di zone naturali o di aree caratterizzate da particolari sensibilità a perturbazioni ambientali. Si scongiura quindi la possibilità di interferire con ecosistemi o sistemi ecorelazionali di comprovata o potenziale valenza.

## 7.10 Agenti fisici

Gli agenti fisici sono agenti inquinanti la cui azione non si esplica attraverso reazioni chimiche o biologiche, ma attraverso interazioni energetiche. Più nel dettaglio sono rappresentati da:

- Radiazioni ionizzanti: radioattività in ambiente, di origine artificiale e naturale: sorgenti radioattive, contaminazione radioattiva dell'ambiente di origine artificiale, radioattività naturale, con particolare riferimento al radon.
- Radiazioni non ionizzanti: sorgenti di campi elettromagnetici a radiofrequenza in ambiente di vita (antenne radio-televisive e stazioni radio-base per telefonia cellulare) o campi elettrici e magnetici a frequenza di rete (50 Hz) generati da elettrodotti e apparecchi alimentati ad energia elettrica.
- Rumore ambientale: livelli sonori presenti negli ambienti di vita e in ambiente esterno, in relazione alle sorgenti che li generano.
- Inquinamento luminoso: l'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale -lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, ecc.- rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

### Radiazioni ionizzanti

Il Comune di Piovene Rocchette risulta censito, secondo l'ARPAV (Anno di aggiornamento dell'elenco: 2002, Fonte: DGRV n. 79 del 18/01/2002), all'interno degli ambiti a rischio radon.

Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, ovunque nella crosta terrestre. La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali di costruzione –p.es. il tufo vulcanico- e, in qualche caso, all'acqua. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua: se all'aperto si disperde in atmosfera, negli ambienti chiusi si può accumulare, raggiungendo concentrazioni elevate. In queste situazioni, quando inalato per lungo tempo, il radon è pericoloso ed è considerato la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta (più propriamente sono i prodotti di decadimento del radon che determinano il rischio sanitario).

Il progetto in esame non prevede la realizzazione o l'utilizzo di locali chiusi ritenuti a rischio radon (interrati, seminterrati), ma la fruizione di ambienti esterni (piazze) e di fabbricati aperti dove ragionevolmente non può sussistere il rischio radon. Si esclude pertanto la possibilità che il progetto in esame possa determinare possibili criticità con riferimento al rischio di esposizione all'inquinante citato.

### Radiazioni non ionizzanti

L'attività di messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi in esame non prevede la generazione di radiazioni non ionizzanti (es. campi elettromagnetici).

### Rumore ambientale

Le valutazioni espresse nei precedenti paragrafi in merito alla produzione di rumore e nello specifico studio previsionale di impatto acustico permettono di escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti delle aree di particolare sensibilità sopra individuate, anche in relazione al rispetto dei limiti fissati dalla normativa in materia. In particolare la configurazione aziendale di progetto, pur introducendo una nuova fonte di emissione (impianto di abbattimento emissioni), garantirà il rispetto dei limiti di immissione ed emissione previsti nel periodo diurno e notturno per le aree individuate dalla zonizzazione acustica approvata dai comuni di Piovene Rocchette e Carrè.

### Inquinamento luminoso

La Regione del Veneto con LR n. 17 del 2009 “Nuove norme per il contenimento dell’inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell’illuminazione per esterni e per la tutela dell’ambiente e dell’attività svolta dagli osservatori astronomici” ha individuato disposizioni in materia di:

- riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- salvaguardia della visione del cielo stellato;
- diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

In particolare la legge ha come oggetto gli impianti di illuminazione pubblici e privati presenti in tutto il territorio regionale, sia in termini di adeguamento di impianti esistenti sia in termini di progettazione e realizzazione di nuovi.

La configurazione aziendale prevista dal progetto, al fine di non determinare potenziali interferenze significative negative nei confronti della componente ambientale in analisi, sulla base di quanto indicato dall’art. 9 dalla LR 17/2009:

- non farà uso di apparecchi illuminanti rivolti verso l’alto;
- durante le ore notturne saranno attivi dispositivi per la regolazione dell’intensità luminosa, di accensione e spegnimento automatico in funzione delle necessità di utilizzo.

Ad ogni modo la progettazione definitiva dell’impianto dovrà attenersi a quanto disposto dalla normativa vigente in materia di inquinamento luminoso.

Il ciclo produttivo aziendale prevede lo svolgimento in orario diurno di tutte le attività, mentre in orario notturno la sola estrusione delle MPS. Si segnala che quest’ultima attività si svolge all’interno del fabbricato aziendale, in grado di contenere e limitare le emissioni luminose necessarie per le lavorazioni.

Si giudica, pertanto, non significativo l’impatto potenziale nei confronti della componente.

Tabella 29: Matrice degli agenti fisici

Agenti fisici	Effetto potenziale	Impatto potenziale
<b>Radiazioni ionizzanti</b>	Presenza di gas radon in grado di determinare possibile rischio per la salute dei lavoratori	Il Comune di Piovene Rocchette non risulta classificato secondo l'ARPAV a rischio radon.
<b>Radiazioni non ionizzanti</b>	L'impianto di progetto non determina la produzione di radiazioni non ionizzanti.	//
<b>Rumore ambientale</b>	Il funzionamento di impianti tecnologici per il trattamento di inerti può comportare significativi disturbi da rumore su ricettori sensibili posti nelle vicinanze	Le valutazioni espresse nei precedenti paragrafi in merito alla produzione di rumore e nello specifico studio previsionale di impatto acustico permettono di escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti delle aree di particolare sensibilità sopra individuate, anche in relazione al rispetto dei limiti fissati dalla normativa in materia. In particolare la configurazione aziendale di progetto, pur introducendo una nuova fonte di emissione (impianto di abbattimento emissioni), garantirà il rispetto dei limiti di immissione ed emissione previsti nel periodo diurno e notturno per le aree individuate dalla zonizzazione acustica approvata dai comuni di Piovene Rocchette e Carrè.
<b>Inquinamento luminoso</b>	L'attivazione di fonti luminose può determinare lo scadimento della percezione del cielo stellato o la presenza di elementi di disturbo durante le ore notturne.	Il ciclo produttivo aziendale prevede lo svolgimento in orario diurno di tutte le attività, mentre in orario notturno la sola estrusione delle MPS. Si segnala che quest'ultima attività si svolge all'interno del fabbricato aziendale, in grado di contenere e limitare le emissioni luminose necessarie per le lavorazioni. Si giudica, pertanto, non significativo l'impatto potenziale nei confronti della componente.

## 8 CONCLUSIONI

Lo studio preliminare ha consentito di escludere la presenza di potenziali impatti significativi correlati a possibili interferenze nei confronti del sistema acque, suolo-sottosuolo, delle emissioni di inquinanti in atmosfera e rumore. Per quanto riguarda il rischio di dispersione nel sistema idrico e nel suolo-sottosuolo di sostanze inquinanti, si osserva che le operazioni di stoccaggio (R13) e di recupero dei rifiuti speciali (R3) sono condotte esclusivamente all'interno del capannone aziendale. I piazzali esterni, dove si svolgono le operazioni di movimentazione dei rifiuti in ingresso e stoccaggio dei rifiuti prodotti, sono resi impermeabili e dotati di sistema di raccolta, trattamento e invio in fognatura delle acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia; inoltre i rifiuti prodotti non recuperabili sono stoccati all'interno di cassoni coperti dal dilavamento, posizionati, ad ogni modo sui piazzali aziendali.

Lo studio ha evidenziato come le soluzioni progettuali risultino adatte al fine di scongiurare possibili contaminazioni in caso di incidenti operativi. Infine, l'attività di progetto non comporta la produzione di scarichi idrici derivanti dal ciclo produttivo.

In relazione a ciò, si è del parere che il progetto in questione, relativo alla richiesta di rinnovo dell'autorizzazione per l'attività di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi, con aumento della capacità complessiva di trattamento, di un impianto autorizzato, sulla base degli elementi esaminati, coerentemente con i contenuti dell'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., non determina possibili impatti significativi sull'ambiente.